

C A M E R A D E I D E P U T A T I

XIII LEGISLATURA

Doc. XIV
N. 1

**DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO**

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995

*Trasmesse alla Presidenza
il 26 giugno 1996*

VOLUME V

ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 1996

PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

—— SEZIONI RIUNITE ——

**DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO**

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995

*Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato
della Repubblica il 26 giugno 1996 (documento XIV n. 1)*

VOLUME V

PAGINA BIANCA

La presente relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art.41 del r.d. 12 luglio 1934 n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

- VOLUME I - Decisione; Premessa alla relazione (M. Carabba); Andamenti della finanza pubblica nel 1995 (M. Pala); Legislazione di spesa e mezzi di copertura (P. Neri); Il bilancio dello Stato: risultati del 1995 (M. Falcucci, G. Belisario, C. Granatiero); Riordino delle partecipazioni pubbliche e privatizzazioni (F. Serino); Fondi di rotazione (S. Rosa); Patrimonio (A. Buscema); Gestione dei magazzini militari (G. Faracca); Attività normativa del Governo (G. D'Auria); Organizzazione della pubblica amministrazione (M. Meloni); Personale (G. D'Auria); Attività contrattuale (P. De Franciscis); Finanza locale (B. Caruso); Unione Europea (G. Cogliandro).
- VOLUME I - Appendice statistica
- VOLUME II - Analisi del rendiconto per funzioni-obiettivo
- Ministeri
Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri istituzionali:
Presidenza del Consiglio dei Ministri (G. Aurisicchio); Ministero di grazia e giustizia (S. Rosa); Ministero degli affari esteri (G. Guarino); Ministero dell'interno (S. Rosa); Ministero della difesa (G. Coppola).
- Ministeri finanziari:*
Ministero del tesoro (P. Neri); Ministero delle finanze (E. Granelli); Ministero del bilancio e della programmazione economica (C. Chiappinelli).
- Politica sociale:*
Ministero della pubblica istruzione (G. Aurisicchio); Ministero del lavoro e previdenza sociale (G. Guarino); Ministero della sanità (C. Chiappinelli); Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (F. Turina).
- Settori produttivi:*
Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (F. Serino); Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (M. Pieroni); Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato (M. Pala); Ministero del commercio estero (G. Coppola).
- Assetto del territorio:*
Ministero dei lavori pubblici (M. Pieroni); Ministero dei trasporti (B. Caruso); Ministero per i beni culturali ed ambientali (M. Santoro); Ministero dell'ambiente (M. Santoro).
- VOLUME III - Scuola Elementare: profili finanziari statali (A. Buscema). Le spese per la scuola elementare statale a carico dei Comuni (E. Laterza).

VOLUME IV - *Referti specifici presentati al Parlamento dal giugno 1995 al luglio 1996 ed audizioni.*

VOLUME V - Decisioni e relazioni sui rendiconti generali delle Regioni ad autonomia speciale
Friuli Venezia-Giulia (P. Simeon); Trento - regione e provincia (P. Di Domenico); Provincia autonoma di Bolzano (L. Polito).

L'attività di documentazione e di "editing" è stata curata dalla dott.ssa Eleonora Adornato.

INDICE DEL VOLUME QUINTO

Decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1995	<i>Pag.</i>	7
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995	»	37
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1995	»	57
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Provincia di Trento per l'esercizio finanziario 1995	»	85

Parifica in data 19 luglio 1996

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 252/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Riccardo BONADONNA
dott. Nicolò MUSUMECI
prof. Manin CARABBA

CONSIGLIERI: dott. Felice SERINO
dott. Raffaele SQUITIERI
dott. Maurizio MELONI
dott. Benito CARUSO
dott. Antonino COSTANZA
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Antonio GALIANI
dott. Adriano SCHREIBER
dott. Luigi CONDEMI
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Guido MACCAGNO

RELATORE: dott. Paolo SIMEON
dott. Gabriele AURISICCHIO
dott. Giuseppe GUARINO

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli Venezia-Giulia per l'esercizio finanziario 1995.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

Visti lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963 n. 1 e le relative norme di attuazione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214, e le successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994 n. 20 recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del D.L. 22 giugno 1996 n. 333;

Vista la legge 5 agosto 1978 n. 468, come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988 n. 362;

Vista la legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10 di approvazione delle norme di contabilità regionale e le successive modificazioni;

Vista la legge 6 agosto 1984 n. 457;

Vista la legge regionale 14 febbraio 1995 n. 9 di approvazione del bilancio di previsione della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1995 e del bilancio pluriennale per gli anni 1995-1997;

Vista la legge regionale 26 settembre 1995 n. 39 recante disposizioni di assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'anno 1995 ed al bilancio pluriennale per gli anni 1995-1997;

Vista la memoria in data 15 luglio 1996, con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1995, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1996 il relatore Consigliere dott. Paolo Simeon ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale prof. Francesco Garri.

F A T T O

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1995 è stato trasmesso dal presidente della Giunta regionale con nota protocollo n. 2600/RAG. del 5 luglio 1996 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate:

Titolo I	Lire
Entrate derivanti dai tributi propri della Regione e dai quote di tributi erariali devolute alla Regione	1.921.692.819.186
Titolo II	
Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi di bilancio statale anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni	2.168.074.728.204
Titolo III	
Entrate derivanti da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende regionali	122.597.452.633
Titolo IV	
Entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborso di crediti	34.243.107.782
Titolo V	
Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	210.850.000.000
Totale delle entrate	<u>4.457.458.107.805</u>

Spese:

Titolo I	
Spese correnti	2.935.040.276.229
Titolo II	
Spese d'investimento	1.140.526.999.989
Titolo III	
Spese per il rimborso di mutui e prestiti	60.914.144.445
Totale delle spese	<u>4.136.481.420.663</u>
Differenza	320.976.687.142
Avanzo finanziario al 31.12.1994	588.334.728.446
Somme trasferite dall'esercizio 1994	1.547.235.023.046
Totale	2.135.569.751.492

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Trasferimenti all'anno 1996	2.000.599.252.255
Avanzo finanziario	455.947.186.379
Partite di giro:	
Entrata	5.345.201.797.106
Spesa	5.345.201.797.106
RESIDUI	
Attivi:	
a) sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 1995	1.008.248.457.758
b) sulle entrate accertate negli esercizi precedenti	1.412.807.671.090
Totale dei residui attivi al 31.12.1995	2.421.056.128.848
Passivi:	
a) sulle spese impegnate per la competenza dell'esercizio 1995	677.344.592.407
b) sulle spese impegnate negli esercizi precedenti	854.044.360.206
Totale dei residui passivi al 31.12.1995	1.531.388.952.613
Partite di giro	
Somme da riscuotere al 31.12.1995	1.992.121.962.378
Somme da pagare al 31.12.1995	874.728.862.580
CASSA	
Entrate:	
Titolo I	
Entrate derivanti da tributi propri della Regione e da quote di tributi erariali devolute alla Regione	1.800.062.937.796
Titolo II	
Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi di bilancio statale anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni	1.518.993.360.183
Titolo III	
Entrate derivanti da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende regionali	101.646.899.700
Titolo IV	
Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborsi di crediti	28.506.452.368
Titolo V	
Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	—
Totale delle entrate	3.449.209.650.047

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Spese:

Titolo I

Spese correnti 2.796.342.910.115

Titolo II

Spese d'investimento 611.379.773.696

Titolo III

Spese per rimborso di mutui e prestiti 51.414.144.445

Totale delle spese 3.459.136.828.256

Differenza -9.927.178.209

Partite di giro

Entrate 4.044.875.888.226

Spese 4.630.892.934.526

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1995 5.823.487.505.271

Passività al 1° gennaio 1995 4.624.395.499.062

Eccedenza attiva al 1° gennaio 1995 1.199.092.006.209

Attività al 31 dicembre 1995 6.392.642.289.334

Passività al 31 dicembre 1995 5.133.323.311.468

Eccedenza attiva al 31 dicembre 1995 1.259.318.977.866

Miglioramento della consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1995 60.226.971.657

Il pubblico ministero, con atto in data 15 luglio 1996, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dai decreti adottati dall'assessore alle finanze, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10.

Deve pertanto dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214.

Quanto al conto del patrimonio relativo all'esercizio 1995 le verificazioni effettuate dalla Corte consentono di dichiararne la regolarità.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio, il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1995;

ordina che i conti oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio;

dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, al Commissario del Governo della Regione stessa, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del giorno 19 luglio 1996.

IL RELATORE
f.to Paolo SIMEON

IL PRESIDENTE
f.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata depositata in segreteria il 19 luglio 1996

IL SEGRETARIO
f.to Leonardo RICCIARDI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sommario: — 1. **Profili finanziari e patrimoniali della gestione**; 1.1. *La gestione di competenza*; 1.2. *La gestione dei residui*; 1.3. *La gestione del bilancio di cassa*; 1.4. *Il conto del patrimonio*
2. **Profili di attività istituzionale**; 2.1. *Considerazioni generali*; 2.2. *L'attività legislativa regionale*; 2.3. *Settori d'intervento*; 2.4. *Il servizio sanitario regionale*; 2.5. *Interventi per la ricostruzione del Friuli*; 2.6. *Attività di controllo della Corte dei conti*
3. **Organizzazione dei servizi e personale**; 3.1. *Considerazioni generali*; 3.2. *Organico ed oneri per il personale*

1. PROFILI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE**1.1 La gestione di competenza**

Il bilancio di previsione annuale per l'esercizio 1995 e pluriennale per gli anni 1995-1997 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è stato approvato con legge regionale 14 febbraio 1995 n. 9.

Le previsioni iniziali di bilancio, depurate dalle partite di giro (corrispondenti a lire 5.688,5 miliardi in entrata e spesa), sono state determinate in lire 4.731,5 miliardi di entrate effettive e lire 5.125 miliardi di spese effettive. Il pareggio è stato realizzato mediante utilizzazione dell'avanzo finanziario presunto al 31.12.1994, di complessive lire 393,5 miliardi.

Nell'ambito di tale avanzo finanziario anche il bilancio di previsione per l'anno 1995, come già quello per l'anno precedente, ha distinto condivisibilmente una quota di libero utilizzo (lire 305 miliardi) da una a destinazione vincolata (lire 88,4 miliardi) volta ad evitare che contabilmente si evidenziasse come libere disponibilità, in ipotesi di un loro confluire in avanzo indifferenziato, risorse da considerarsi invece gravate, per esigenze di equilibrio finanziario, da specifico vincolo finalistico (le particolari destinazioni di tali risorse sono precisate, in relazione a singoli capitoli di spesa, nell'elenco C/1 del bilancio di previsione; la loro quota prevalente, pari a lire 49,2 miliardi, è riferita alle eventuali necessità della riassegnazione al bilancio dei residui perenti delle spese in conto capitale reclamati dai creditori).

Determinati quindi, come surriferito, i dati previsionali iniziali di bilancio, quelli definitivi si sono attestati a fine esercizio (sempre depurati dalle partite di giro, variate, in entrata e spesa da iniziali lire 5.688,5 miliardi a lire 5.705,2 miliardi) in lire 4.781,2 miliardi per le entrate effettive (+49,7 miliardi rispetto alle previsioni) e lire 6.916,8 miliardi per le spese effettive (+1.791,8 miliardi).

Tale ultimo dato di variazione, apparentemente anomalo, è da riferirsi essenzialmente al sistema contabile regionale che prevede, com'è noto, il trasferimento alla competenza dell'esercizio successivo, per gli stessi fini e sui corrispondenti capitoli di bilancio, delle quote degli stanziamenti di spesa non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario di pertinenza (trattasi di regola di stanziamenti conto capitale, cfr. articolo 6, secondo comma, della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10, e cfr. altresì, per altri stanziamenti, gli articoli 21 e 24 della medesima legge).

La differenza previsionale definitiva tra le entrate e le spese effettive (complessive lire 2.135,5 miliardi) ha trovato corrispondenza a pareggio per lire 393,5 miliardi nell'applicazione dell'avanzo finanziario inizialmente presunto al 31.12.1994, per lire 194,8 miliardi nell'applicazione del maggior avanzo accertato per l'esercizio 1994 con legge regionale di variazione al bilancio n. 39 del 26 settembre 1995, per lire 1.547,2 miliardi nelle somme complessivamente trasferite alla competenza dell'esercizio 1995 ai sensi della succitata legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10.

Dal raffronto dei dati previsionali definitivi con quelli dell'esercizio precedente emerge una diminuzione (-2,85%) della previsione complessiva definitiva di entrata (lire 10.486,4 miliardi rispetto a lire 10.794,6 miliardi del 1994) ed una analoga diminuzione (-5,63%) della previsione complessiva definitiva di spesa (lire 12.622 miliardi rispetto a lire 13.376,4 miliardi del 1994).

Depurando i riscontri contabili dagli importi relativi alle partite di giro si registra invece un aumento (+2,78%) delle previsioni di entrata (dai 4.651,6 miliardi del 1994 ai 4.781,2 miliardi del 1995) ed una diminuzione (-4,37%) delle previsioni di spesa (da 7.233,4 a 6.916,8 miliardi).

I dati di rendiconto evidenziano, sempre al netto delle partite di giro, che a consuntivo risultano accertamenti in entrata per 4.457,4 miliardi (erano stati 4.209,4 nel 1994: +5,89%) ed impegni di spesa per lire 4.136,4 miliardi (erano stati 4.729,1 nel 1994: -12,53%).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gli accertamenti risultano quindi inferiori per lire 323,8 miliardi rispetto alle previsioni definitive di entrata (-6,77%) mentre gli impegni risultano inferiori per lire 2.780,3 miliardi rispetto alle previsioni definitive di spesa (4.136,4 miliardi a fronte di 6.916,8 miliardi di stanziamenti definitivi: -40,19%).

Tale ultimo scostamento tra previsioni definitive di spesa ed impegni effettivi, che si traduce quindi in una capacità di addivenire all'impegno contabile non superiore, nel complesso, al 59,8% dello stanziamento previsto, ha determinato, nell'esercizio 1995, lire 2000,5 miliardi di trasferimenti alla competenza del bilancio per l'anno 1996 (cui devono sommarsi ulteriori lire 2,5 miliardi derivanti da trasferimenti nella gestione dei residui) e lire 779,7 miliardi di economie di bilancio (sempre al netto delle partite di giro).

I dati di consuntivo denunciano quindi un rallentamento della capacità di spesa regionale, con un'accentuazione negativa rispetto all'esercizio 1994 in cui gli impegni costituivano complessivamente il 65,3% degli stanziamenti definitivi, indice percentuale peraltro già non congruente rispetto alla media dell'analogo tasso accertato, per il 1994, per gli altri enti regionali.

Tale flessione risulta inoltre essersi particolarmente accentuata, nel corso dell'esercizio 1995, in alcuni settori di particolare importanza strutturale per l'azione amministrativa regionale (ambiente, agricoltura), confermando la tendenza per cui l'indice della capacità d'impegno regionale, più elevato nel comparto delle spese correnti, risulta ridursi, talvolta sensibilmente, nei settori in cui si concentrano le spese d'investimento.

L'evidenza dei trasferimenti finanziari alla competenza operativa del bilancio per l'anno 1996 (2000,5 miliardi) registra un sensibile peggioramento rispetto all'esercizio precedente (+ 29,44%) in cui si era attestata nel già considerevole importo di lire 1.547,2 miliardi. Si conferma così anche in termini di raffronto pluriennale l'andamento negativo di tale dato di bilancio. Si erano infatti rilevati trasferimenti per 1282,2 miliardi nel 1991, e per 1269 miliardi nel 1992, con un picco negativo di 2054,9 miliardi nell'esercizio 1993. La necessità di smaltimento delle notevoli risorse trasferite incide peraltro, a scorrimento, sulla capacità di impegno della competenza degli esercizi correnti.

Distinguendo le somme trasferite secondo le principali fonti di finanziamento dei capitoli di spesa sui quali si sono determinate, si rileva che 516 miliardi (25,9% di incidenza rispetto al totale di trasferimenti) riguardano fondi stanziati per la ricostruzione conseguente al terremoto nel Friuli del 1976, 894 miliardi (44,7%) riguardano fondi statali, 441 miliardi (22%) fondi regionali, 149 miliardi (7,4%) fondi derivanti da contrazione di mutui.

Le economie di bilancio assommano a 779,7 miliardi mentre erano di 959,6 miliardi a consuntivo dell'esercizio 1994. Anche l'evoluzione di tale dato di bilancio conferma un'indicazione d'inadeguata capacità di intervento sugli stanziamenti, stabilizzandosi agli elevati livelli rilevati dopo il sensibile peggioramento registrato nell'esercizio 1993 (in cui si riscontravano economie per 708 miliardi rispetto ai 477,9 del 1992 ed i 432,9 del 1991).

Il rilievo si impone pur nella considerazione che, per tali complessivi 779,7 miliardi, vanno effettivamente riferiti ad economie per scadenza dei termini ordinari di impegnabilità 385,5 miliardi, cui si aggiungono 46 miliardi per scadenza su limiti di impegno. Altre economie di bilancio si riferiscono invece a capitoli di spesa rispetto ai quali si sono registrate minori entrate rispetto a quanto previsto in via definitiva (in particolare su capitoli relativi ad assegnazioni statali con destinazione vincolata; su capitoli coperti con la contrazione di mutuo con ammortamento diretto a carico dello Stato e relativi alle maggiori spese per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale e per il patrimonio sanitario pubblico; su capitoli coperti con contrazione di mutuo e rimborso da parte dello Stato relativamente alle maggiori spese di anni pregressi per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale) e si ricollegano quindi alla diversa motivazione del riequilibrio finanziario.

Va ascritta invece a mancanza operativa di impegno contabile su capitoli per i quali, sia pure mediante contrazione di mutuo, era prevista copertura di spesa, una ulteriore quota delle economie riscontrate a consuntivo pari a lire 15,6 miliardi (trattasi di capitoli la cui copertura viene assicurata mediante un particolare, già altre volte sperimentato, procedimento di indebitamento, basato sulla stipula da parte della Regione di contratti preliminari di mutuo cui seguono contratti definitivi per il solo ammontare corrispondente agli impegni contabili effettivamente assunti, procedimento la cui previsione era stata rinnovata, anche per l'esercizio 1995, dalla legge di bilancio 14 febbraio 1995 n. 9; articoli 11, 12 e 13).

Se si sottrae al dato relativo alle economie di bilancio (779,7 miliardi) l'importo relativo alle minori entrate accertate rispetto alle previsioni (323,8 miliardi) si evidenzia l'avanzo finanziario di competenza per l'esercizio 1995, pari a lire 455,9 miliardi.

Esaminando a consuntivo i Titoli dell'entrata si evidenzia che nel 1995 l'accertamento delle entrate tributarie ha raggiunto i 1.921,6 miliardi (inferiori rispetto alle previsioni per 18,6 miliardi) con una diminuzione

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del 3,37% rispetto al 1994, esercizio nel quale al Titolo I dell'entrata si registravano accertamenti per 1.988,8 miliardi.

Tra le minori entrate a consuntivo va segnalato in particolare, per tale Titolo, l'importo di lire 100 miliardi la cui previsione iniziale si giustificava (al capitolo 111 dell'entrata) con l'affidamento della Regione in un atteso provvedimento legislativo statale di anticipazione della revisione dell'ordinamento finanziario regionale, il quale avrebbe dovuto apportare, nel corso dell'esercizio 1995, risorse aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalla vigente compartecipazione ai proventi tributari riscossi dallo Stato sul territorio regionale.

Il rendiconto sconta per l'intero la surriferita minore entrata poichè tale provvedimento legislativo è intervenuto solo tardivamente, a chiusura d'esercizio finanziario, con il decreto legge 30 dicembre 1995 n. 567 convertito con legge 26 febbraio 1996 n. 82, il quale ha disposto peraltro che, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione per il completamento del trasferimento delle competenze stabilite dallo Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia e quale anticipazione del corrispondente provvedimento di revisione organica dell'ordinamento finanziario previsto dall'articolo 49 dello stesso Statuto speciale, venga corrisposta alla Regione la somma di lire 75 miliardi per ciascuno degli esercizi 1995 e 1996, e di lire 150 miliardi a decorrere dall'esercizio 1997, al fine di provvedere al finanziamento dei maggiori oneri inerenti le funzioni amministrative già trasferite.

E' significativa invece la maggiore entrata rispetto alle previsioni derivante dalla compartecipazione al gettito dell'IRPEF, pari a lire 89 miliardi.

Tra le minori entrate accertate al Titolo II (contributi ed assegnazioni dello Stato) nell'importo di lire 317,2 miliardi, si segnalano in particolare le minori risorse acquisite in corso d'esercizio, rispetto al previsto, nel settore della sanità, nel quale a consuntivo si registrano pertanto, come già riferito, evidenze contabili di rilievo in corrispondenti economie di spesa.

Nel Titolo V le entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie si fissano a consuntivo in lire 210,8 miliardi (sui previsti, in via definitiva, lire 213,3 miliardi), in misura più che raddoppiata rispetto all'esercizio 1994 (101,5 miliardi), ma tuttavia in importo meno rilevante rispetto al 1993 in cui si erano attestate a lire 354,3 miliardi. La situazione debitoria dell'ente sarà analizzata a commento del conto del patrimonio (conto generale D).

L'esame consuntivo dei Titoli della spesa, evidenzia al Titolo I che gli impegni sulle spese correnti risultano diminuiti, fissandosi in lire 2.935 miliardi, di 714,5 miliardi rispetto all'anno precedente (- 19,57%). Il dato dell'esercizio 1994 appariva tuttavia fortemente anomalo, e risulta così più significativo il raffronto con l'esercizio 1993, in cui gli impegni sulle spese correnti si erano attestati a lire 2.174,6 miliardi. In tale raffronto si conferma un trend pluriennale orientato all'aumento in misura accentuata e non fisiologica (+ 34,96% rispetto al 1993).

Il tasso di impegno della disponibilità delle spese correnti, che era del 85,6% nel 1994, si fissa all'81,1% nell'esercizio 1995.

Le spese di investimento (sempre in termini di impegno contabile) risultano di 1.140,5 miliardi (+ 9,4% rispetto ai 1.042 miliardi del 1994 e - 2,6% rispetto ai 1.171 miliardi del 1993).

Il tasso d'impegno della disponibilità delle spese d'investimento si fissa nel 35,3% degli stanziamenti definitivi, confermandosi a livelli alquanto modesti (era del 35,5% nel 1994 e del 44,6% nel 1993). In corrispondenza della negatività di tale risultato consuntivo, si registrano pertanto, per tale titolo di bilancio, trasferimenti di risorse all'esercizio 1996 per il considerevole importo di lire 1.765,1 miliardi, con 324,9 miliardi di economie di spesa. Per le risorse destinate a spese d'investimento l'andamento gestionale appare quindi confermarsi negativo negli ultimi anni: per tale titolo di spesa i trasferimenti erano stati di lire 1.373,3 miliardi nel 1994 e lire 1.093,7 miliardi nel 1993, le economie di lire 514,2 miliardi nel 1994 e lire 360,1 miliardi nel 1993.

1.2 La gestione dei residui

Per quanto riguarda la gestione dei residui si registra che la consistenza dei residui attivi al 31.12.1995 risulta di 4.413,1 miliardi (2.421 miliardi escludendo le partite di giro), mentre era di 4.150,8 miliardi all'1.1.1995 (2.539,5 miliardi escludendo le partite di giro).

Quanto ai residui passivi la loro consistenza risulta di lire 2.406,1 miliardi al 31.12.1995 (1.531,3 miliardi escludendo le partite di giro), mentre era di lire 2.306 miliardi all'1.1.1995 (1.567,1 miliardi escludendo le partite di giro).

Per i residui passivi il raffronto con l'anno precedente registra una diminuzione del 2,28%, da 1.567,1 miliardi a 1.531,3 miliardi (partite di giro escluse).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Quanto ad operazioni sui residui degli anni 1994 e precedenti, l'aliquota di smaltimento dei residui attivi è stata del 46,9% (era pari al 55,1% nel 1994), mentre quella dei residui passivi è stata del 48,6% (era del 45,3% nel 1994). Se si escludono le partite di giro tali aliquote si riducono peraltro al 40,5% per i residui attivi e al 34,6% per quelli passivi.

Per i residui attivi degli anni 1994 e precedenti, si registrano nelle entrate effettive, oltre ad uno smaltimento da riscossioni pari a lire 1.030,6 miliardi, delle variazioni da riaccertamenti in negativo per complessive lire 96,1 miliardi, riaccertamenti dei quali la quota più significativa va riferita a diminuzioni (- 60,7 miliardi) nella compartecipazione all'I.V.A. (- 20,6 miliardi) e all'I.R.P.E.G. (- 46,4 miliardi), in parte compensate dagli aumenti relativi alla compartecipazione all'I.R.P.E.F. (+ 2,8 miliardi) e al gettito dei canoni per concessione idroelettriche (+ 3,5 miliardi).

Nei residui passivi degli anni 1994 e precedenti si registra invece una diminuzione, nelle spese effettive, derivante, oltre che da effettuati pagamenti per 543,5 miliardi, da variazioni nella consistenza dei residui passivi pari a lire 169,5 miliardi da riferirsi oltre che ad economie sui capitoli di spesa sia correnti, sia l'investimento (119,2 miliardi), anche ad una consistente eliminazione contabile dei residui divenuti perenti ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10 (complessivamente 47,9 miliardi). Tale importo è stato iscritto al conto D del Conto generale del patrimonio, ove, sommandosi alla consistenza delle perenzioni al 1 gennaio 1995 (157,4 miliardi), pur tenuto conto di una diminuzione di lire 73,8 miliardi (dovuta a reiscrizioni nella competenza dell'esercizio 1995 o all'estinzione di talune obbligazioni), ha determinato un attestarsi della corrispondente passività patrimoniale, al 31.12.1995, a lire 131,5 miliardi.

Trattasi di importo che permane consistente, (pur nella sua diminuzione del 16,45% rispetto all'esercizio 1994 in cui era di lire 157,4 miliardi), come evidenzia un raffronto con i soli 54 miliardi del 1991 e i 61,3 miliardi del 1992 (mentre nel 1993 già era lievitato a 101,2 miliardi).

Permangono quindi le esigenze di cautela già segnalate a consuntivo dell'esercizio 1994, poichè i residui passivi, seppur cancellati dall'evidenza contabile del conto del bilancio, costituiscono pur sempre debiti richiedibili dai creditori la cui eccessiva dilatazione, anche se non appariscente nei dati non patrimoniali, può comportare esiti di squilibrio finanziario. Appare quindi più che opportuna la già segnalata finalizzazione, nel bilancio di previsione per l'esercizio 1995, di una parte dell'avanzo finanziario al 31.12.1994 (nella misura di lire 49,2 miliardi) alle eventuali necessità di riassegnazione al bilancio di residui perenti reclamati dai creditori.

Conclusivamente si osserva che la gestione dei residui degli esercizi 1994 e precedenti, con minori residui attivi per 96,1 miliardi ed economie per 167,2 (al dato di 169,5 miliardi delle complessive variazioni in diminuzione dei residui passivi vanno infatti sottratte lire 2,2 miliardi di trasferimenti, ai sensi dell'articolo 21, secondo comma, della legge regionale 20 gennaio 1982 n.10, al "Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e sociale e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia"), registra un avanzo finanziario di lire 71,09 miliardi che, sommato a quello della gestione della competenza (già più sopra rilevato di lire 455,94 miliardi), conduce alla determinazione dell'avanzo finanziario complessivo dell'esercizio 1995 in un ammontare di lire 527 miliardi, a fronte di una omologa evidenza di lire 588,3 miliardi per il 1994.

1.3 La gestione del bilancio di cassa

La gestione di cassa per l'esercizio 1995 a fronte di previsioni iniziali complessive in entrata e spesa per lire 12.979,6 miliardi, registra evidenze previsionali definitive per lire 13.113,9 miliardi (variazione: +134,3 miliardi).

Le riscossioni in conto competenza assommano a lire 7.494 miliardi, quelle in conto residui a lire 1.950,1 miliardi (totale 9.444,1 miliardi). I pagamenti in conto competenza assommano a lire 8.090 miliardi, quelli in conto residui a lire 1.122 miliardi (totale 9.212 miliardi).

Il saldo attivo tra riscossioni e pagamenti (232,2 miliardi), sommato al fondo cassa al 1° gennaio 1995 (290,6 miliardi), evidenzia la consistenza del fondo cassa al 31 dicembre 1995, pari a lire 522,8 miliardi.

Per quel che riguarda la dinamicità di spesa, si rileva, in un'analisi che esclude le partite di giro, che l'incidenza percentuale dei pagamenti (pari a lire 4.002,6 miliardi) rispetto alla massa spendibile (8.483,9 miliardi, risultanti da 6.916,8 miliardi di stanziamenti definitivi sommati a 1.567,1 miliardi di residui passivi al 1° gennaio 1995) e rispetto alla massa impegnata (5.534 miliardi, risultanti dagli impegni sulla competenza e da quelli sui residui dell'esercizio 1994 e precedenti) risulta diminuita del 9,5% rispetto al 1994 (dal 52,1% al 47,1%) per quanto riguarda la massa spendibile e del 2,8% (dal 74,4% al 72,3%) per quanto riguarda quella impegnata.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tale ultima evidenza, costituente il dato indicatore della velocità di cassa, pur denunciando ancora un rallentamento gestionale rispetto all'esercizio precedente, rientra nella fascia media (non tuttavia in quella ottimale) degli analoghi risultati gestionali disponibili ottenuti dalle altre regioni (esercizio di riferimento: 1994).

1.4 Il conto del patrimonio

Al 31 dicembre 1995 il conto del patrimonio presentava una consistenza attiva di lire 6.392,6 miliardi e passiva di lire 5.133,3 miliardi. Il raffronto con i dati riferiti all'1.1.1995 (5.823,4 miliardi per le attività e 4.624,3 miliardi per le passività) consente di registrare che la gestione patrimoniale presenta nel suo complesso a fine esercizio 1995 una differenza patrimoniale attiva a lire 60,2 miliardi (aumentate le attività di lire 569,1 miliardi; aumentate le passività di lire 508,9 miliardi).

Per quanto riguarda le singole componenti del conto del patrimonio si evidenzia a consuntivo che il Conto generale A (attività e passività finanziarie) è l'unico a presentare un peggioramento, di lire 61,3 miliardi, derivante da un aumento nella consistenza delle attività finanziarie, pari a lire 494,4 miliardi, cui è corrisposto un maggiore aumento delle analoghe passività pari a lire 555,7 miliardi.

Il Conto generale B (beni immobili, mobili, crediti, titoli di credito ed altre attività disponibili) segnala un aumento di consistenza di lire 72,1 miliardi, da 1.036,7 miliardi al 1° gennaio 1995 a 1.108,9 miliardi al 31 dicembre 1995, mentre il Conto generale C (beni destinati ai servizi della Regione ed altre attività non disponibili) evidenzia un aumento di consistenza di 2,5 miliardi (da 345,1 a 347,6 miliardi).

Il Conto generale D (passività diverse) per il quale si è già avuto occasione di evidenziare la perdurante rilevanza dell'importo relativo ai residui passivi eliminati dal bilancio perchè perenti agli effetti amministrativi (131,5 miliardi), presenta un miglioramento patrimoniale di lire 46,8 miliardi da riferirsi in particolare oltre che a variazioni in complessiva diminuzione del dato relativo alle succitate perenzioni (- 25,9 miliardi), anche ad una sia pure limitata diminuzione (- 11,9 miliardi) delle esposizioni debitorie effettivamente a carico dell'ente conseguenti alla contrazione di mutui.

Le passività patrimoniali riferite a tale causale passano infatti da 486,4 miliardi del 1° gennaio 1995 ai 474,5 miliardi di fine esercizio.

Tale importo consuntivo permane all'evidenza di ragguardevole entità (era di 156,8 miliardi al 31 dicembre 1991, di 174,6 miliardi nel 1992 e 251 miliardi nel 1993, per poi passare ai 486,4 miliardi del 31 dicembre 1994) ed impone l'esigenza (che la stessa Amministrazione regionale peraltro riconosce nella nota preliminare al conto del bilancio) di perseguire una rigorosa politica di riduzione del livello di indebitamento con il sistema bancario, livello che peraltro, nel corso del 1995, non è apparso inciso in termini adeguatamente significativi, con una diminuzione pari al 2,44% del corrispondente risultato consuntivo dello scorso esercizio.

E' da segnalare peraltro, come evidenza di ulteriore complessiva esposizione debitoria pubblica, che nel Conto generale D figurano ulteriori passività da contrazione di mutui, della consistenza di 118,2 miliardi al 31.12.1995 (erano 127,2 miliardi al 1° gennaio 1995), i quali derivano dalle stipule cui è addivenuta la Regione per il ripiano della maggiore spesa sanitaria regionale relativa all'esercizio 1990, ma i cui oneri di ammortamento, nei termini di cui all'articolo 3, commi 3 e 3 bis, del D.L. 15.9.1990 n. 262 convertito con legge 19.11.1990 n.334, sono, mediante successivo rimborso dei ratei anticipati dalla Regione, a carico dello Stato.

Per quanto riguarda le attività patrimoniali, nella consistenza dei titoli di credito (passata dai 592,2 miliardi del 1° gennaio 1995 ai 646,4 del 31 dicembre 1995) si evidenzia l'attuazione, nel 1995 (decreto assessorile n. 1243/FIN. PATR. dd. 18.12.1995), di quanto disposto dall'art. 3 della legge regionale 15 aprile 1993 n. 13, che autorizzava l'Amministrazione regionale a partecipare all'aumento di capitale sociale della già controllata Autovie Venete S.p.A. mediante conferimento della totalità della partecipazione detenuta dalla Regione (nominali lire 33,5 miliardi) nella S.p.A. Autovie Servizi.

Trattasi di manovra di riassetto delle partecipazioni regionali nel settore infrastrutturale finalizzata anche all'avvio di un miglioramento gestionale (ora da verificare) che proprio il deficitario andamento operativo della S.p.A. Autovie Servizi, negativamente confermatosi negli anni, appariva pressantemente imporre.

Vanno inoltre segnalate le scelte di intervento settoriale che hanno portato, nel 1995, all'aumento delle partecipazioni azionarie regionali nella Finest S.p.A., Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo (da nominali 72 miliardi a 95,5 miliardi), e nella Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. (da nominali 6 miliardi a 19,4 miliardi).

Per quanto riguarda infine il patrimonio immobiliare disponibile della Regione si impone conclusivamente la necessità di evidenziare l'urgenza di scelte operative volte ad eliminare situazioni di grave dequalificazio-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ne (vedasi il caso dell'Hotel Europa di Duino Aurisina), ovvero il perpetuarsi sine die di rilevanti oneri di manutenzione (compendio minerario di Cave del Predil).

2. PROFILI DI ATTIVITA' ISTITUZIONALE

2.1 Considerazioni generali

Anche nel corso dell'esercizio 1995 l'azione istituzionale regionale sconta gli effetti di una progressiva accentuazione della rigidità di spesa che limita le libere scelte di impiego e la possibilità di incisivi interventi strutturali.

Tale rigidità, che sul versante esterno ha origine essenzialmente nell'ormai stabile riversamento sulla finanza regionale degli effetti delle manovre dello Stato volte al contenimento del disavanzo pubblico (con l'incremento, peraltro, di mezzo punto percentuale della spesa sanitaria a carico della Regione, ora passato al 19,5% rispetto al 19% degli anni immediatamente precedenti), trova motivazioni anche in fattori interni, quali un rilevante insieme di finanziamenti regionali ormai consolidatisi in termini di impegno pluriennale ed il costante assestarsi elevato della spesa per il mantenimento degli enti e delle strutture dell'apparato pubblico regionale.

La stessa Amministrazione regionale appare riconoscere d'altra parte, e lo confermano i dati di bilancio, che la via di fuga da tale rigidità di spesa non può più essere costituita, per livello raggiunto dall'indebitamento regionale verso il sistema bancario, dal ricorso all'accensione di prestiti.

Appaiono quindi obbligate scelte di contenimento, al massimo grado, delle spese di funzionamento degli apparati e nel contempo di riqualificazione degli strumenti d'intervento, non solo mediante la già riscontrata riduzione degli stanziamenti in quei capitoli di bilancio che presentano minore rilevanza operativa, ma anche mediante provvedimenti legislativi volti a ridisegnare strategicamente, per globalità di settore, la distribuzione delle risorse disponibili.

Trattasi peraltro di linee programmatiche che possono rivenirsi sostanzialmente espresse anche nel Piano regionale di sviluppo per il triennio 1995-1997 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 28 dicembre 1994 e che risultano pertanto, anche nella pianificazione regionale, costituire indirizzi di metodo che attendono concreta ed organica attuazione.

In una corretta direzione di riqualificazione degli strumenti normativi risulta così collocarsi l'avvio della predisposizione di un testo unico finalizzato al riassetto delle forme di incentivazione e degli interventi economici nel settore dell'agricoltura, ma anche in molti altri settori si attenderebbero riordini normativi organici.

Uno fra questi il settore dell'edilizia residenziale pubblica, nel quale il disegno legislativo della legge regionale 1 settembre 1982 n. 75, più volte oggetto negli anni di deroghe, modifiche ed integrazioni, apparirebbe meritevole di ripensamenti complessivi. Vi è da chiedersi ad esempio, con riferimento ad una situazione verificatasi nel 1995 apparentemente marginale, ma che ha trovato sensibili riscontri nell'opinione pubblica regionale, se, nel campo dell'edilizia agevolata, a fronte di risorse disponibili apparse, allo stato, alquanto limitate rispetto alle accertate dimensioni della domanda potenziale, non debba apparire opportuno riqualificare in termini più marcatamente sociali gli interventi contributivi (in ipotesi riducendo l'importo massimo del reddito richiesto per accedere ai benefici o favorendo solo l'acquisto di abitazioni aventi metratura non troppo elevata), eliminando così il fenomeno, relevantissimo nell'esercizio, delle richieste, ovvero delle astrattamente legittime attese di sovvenzione, non accolte per assoluta carenza di fondi.

Ulteriore linea-guida dell'azione regionale che appare imporsi in termini sempre più essenziali è quella della mobilitazione di risorse spendibili nell'ambito dei programmi comunitari cofinanziati da Unione Europea, Stato e Regione.

In tale direzione si è attivamente mosso, nell'esercizio 1995, l'impegno regionale relativo all' "Obiettivo 5B" a favore delle zone rurali svantaggiate e all' "Obiettivo 2", a favore delle zone interessate da declino industriale.

E' stata così emanata la legge regionale 28 agosto 1995 n. 35 che ha definito le modalità ed i criteri attuativi dei succitati obiettivi comunitari, stabilendo ruoli e funzioni dei due organismi demandati alla gestione degli interventi, l'E.R.S.A., Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura, per l'obiettivo 5B, e la Friulia S.p.A., società finanziaria controllata dalla Regione, per l'obiettivo 2.

L'obiettivo 5 B realizza un programma integrato per lo sviluppo locale delle zone rurali con riferimento a 104 comuni delle province di Udine e Pordenone (area montana e parte della pianura friulana). L'obiettivo 2 si propone un programma di riconversione e sviluppo dell'area giuliana (provincia di Trieste e parte della pro-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vincia di Gorizia) e di tre comuni del basso Friuli (Cervignano, S. Giorgio di Nogaro e Torviscosa) interessati da fenomeni di declino industriale. Trattasi, in quest'ultimo caso, di manovra di riequilibrio di particolare rilievo in una regione che sta presentando andamenti economici nel settore industriale, e quindi occupazionale, non omogenei nelle varie zone (tali andamenti, nel corso del 1995, hanno evidenziato trend decisamente positivi nella provincia di Pordenone e complessivamente, in quella di Udine, lievi miglioramenti in quella di Gorizia ed invece aspetti di crisi in quella di Trieste).

La Regione risulta peraltro essersi attivata anche in altri obiettivi comunitari (l' "Obiettivo 3", concernente la realizzazione di progetti formativi diretti a facilitare l'inserimento dei giovani nella aziende e ad intervenire sulla disoccupazione di lunga durata, l' "Obiettivo 4", concerne la realizzazione di progetti formativi diretti ad agevolare l'adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione, nonché altri obiettivi minori) e tale mobilitazione di risorse comunitarie, che è ulteriormente ampliabile (ed in cui così spesso, peraltro, gli organismi pubblici italiani risultano notevolmente carenti), appare l'ineludibile linea operativa di proiezione.

Ciò premesso in termini di risorse, non può a questo punto non richiamarsi, in negativo, pur senza ripetere quanto già osservato, gli esiti consuntivi riguardanti la capacità di spesa sugli stanziamenti evidenziata dall'amministrazione regionale nel corso dell'esercizio 1995, esiti funzionali esposti esaminando gli aspetti finanziari della gestione 1995 che non si conciliano con le necessità di tempestivo intervento emergenti dal contesto socio-economico regionale.

Le indicazioni di bilancio, nel loro complesso, evidenziano rallentamenti nelle definitive scelte di destinazione di spesa a prescindere da specifiche problematiche settoriali. E' quindi di assoluta necessità, che l'apparato regionale trovi un rilancio del proprio momento decisionale ed operativo.

L'occasione può essere offerta anche dall'auspicabile organizzarsi ed affermarsi, anche culturale, delle innovazioni in termini di gestione amministrativa che si attendono dalla legge regionale 27 marzo 1986 n. 18, con la quale la Regione si è adeguata, riformando la struttura del proprio agire amministrativo, ai principi fissati dalla legge nazionale 23 ottobre 1992 n.421.

Appare peraltro essenziale altresì, come altre volte già segnalato da questa Corte, una semplificazione normativa dei procedimenti di spesa, semplificazione a disposizione della competenza legislativa di questa Regione autonoma, che riduca all'indispensabile gli adempimenti procedurali, e privilegi una flessibilità gestionale che consenta alla dirigenza di mirare, senza inessenziali appesantimenti ed in tempi più celeri degli attuali, al raggiungimento degli obiettivi fissati in sede politica.

Da ultimo si impone la necessità di segnalare che l'introduzione di una normativa regionale, analoga a quella prevista per lo Stato dall'articolo 11 ter della legge 5 agosto 1978 n. 468 (aggiunto dall'articolo 7 della legge 362/88), la quale preveda che i disegni e le proposte di legge regionale siano accompagnate da una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture, anche in proiezione pluriennale, non ha avuto alcun seguito nel corso dell'anno 1995, nonostante il Consiglio regionale sembrasse in un primo tempo essersi positivamente avviato alla sua sollecita adozione.

Se ne ribadisce la necessità, in un momento in cui rigorosi vincoli finanziari impongono massima attenzione e consapevolezza nell'allocazione delle risorse.

Allo stesso modo appare pressantemente imporsi l'adozione di una normativa che stabilisca, senza incertezze, competenze e tempi della notificazione alla Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della CEE, di tutti i provvedimenti regionali costituenti introduzione di un regime di aiuto diretto a favorire alcune imprese o talune produzioni, per l'indispensabile esame e decisione, di competenza della Commissione medesima, sulla compatibilità degli stessi con il mercato comunitario.

Risulta infatti che in passato si sono verificate delle omissioni di notifica, le quali, com'è noto, potrebbero comportare l'eventualità di serie conseguenze sia per l'ente regionale che per i beneficiari degli aiuti. E' emerso infatti che non sono stati comunicati alla Commissione Europea numerosi provvedimenti normativi regionali, recanti aiuti nel settore agricolo, adottati anche in tempi non recenti. Allo stato, in attesa di auspicabilmente sollecita regolarizzazione, si è dovuto procedere alla sospensione dell'operatività di fondi settoriali di considerevole importo (81,9 miliardi).

2.2 L'attività legislativa regionale

La produzione legislativa regionale nel 1995 si è concretata nell'emanazione di 46 leggi (erano state solo 21 nel 1994).

Per accennare anche solamente ai principali provvedimenti normativi deliberati, va ricordata la legge regionale 4 gennaio 1995 n. 1, in materia di controllo sugli enti locali che positivamente, tenuto conto delle mi-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nor dimensioni dell'attività di riscontro sugli atti degli enti medesimi conseguente alla legge 8 giugno 1990 n. 142, e quindi in un'ottica di riduzione all'indispensabile degli organismi pubblici (riduzione cui si collega di regola un'economia di spesa), ha modificato la legge regionale 12 settembre 1991 n. 49 stabilendo la concentrazione in un unico Comitato regionale di controllo, articolato in due Sezioni, delle competenze dei preesistenti cinque Comitati regionali territoriali di controllo di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste ed Udine. Tale Comitato, avente sede in Udine, è ora competente per l'esame degli atti (nonchè per le altre attività di controllo cofunzionali) delle province, dei comuni, delle comunità montane, dei consorzi, delle unioni di comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, di tutta la regione.

In materia di agricoltura, la legge regionale 17 gennaio 1995 n. 4, ha ampliato l'ambito delle iniziative produttive finanziabili tramite il Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo di cui alla legge regionale 20 novembre 1982 n. 80, mentre la legge regionale 24 luglio 1995 n. 32, ha disciplinato (in termini innovativi e correlati alla normativa CEE rispetto alla legge regionale di identico oggetto n. 59 del 1990) l'agricoltura biologica nel Friuli-Venezia Giulia.

Sul versante dei servizi sociali, la legge regionale 20 febbraio 1995 n. 12, è intervenuta, in attuazione dei principi delineati dalla legge 11 agosto 1991 n. 266, a disciplinare organicamente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, di cui viene riconosciuta la positiva funzione in materia assistenziale e sanitaria, avviando tra l'altro la formazione di un Registro generale delle organizzazioni medesime.

Nel settore del commercio la legge regionale 28 agosto 1995 n. 34, ha disciplinato l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di commercio su aree pubbliche attribuite alla Regione dalla legge 28 marzo 1991 n. 112, e dal relativo regolamento di esecuzione adottato con decreto ministeriale 4 giugno 1993 n. 248.

Provvedimenti ulteriori hanno riguardato il settore industriale. In particolare la legge regionale 26 giugno 1995 n. 26, è intervenuta con articolate misure finalizzate a sostegno degli investimenti industriali in regione, attivando peraltro un peculiare sistema di acquisizione della occorrente provvista finanziaria che merita di essere segnalato.

Tale provvista, destinata ad assicurare disponibilità finanziarie agevolate a favore delle imprese del comparto industriale e dei servizi alla produzione, è previsto infatti sia costituita, presso un istituto di credito convenzionato con l'ente regionale, mediante sottoscrizione da parte della Regione di particolari prestiti obbligazionari deliberati a tal fine dall'istituto medesimo. Il delineato sistema di acquisizione di risorse mediante intervento finanziario di parte pubblica di per sé non presenterebbe aspetti di significatività se non si collegasse, nella previsione di legge, con una sua positiva capacità di attivare, per le imprese, anche un pari importo di risorse provenienti invece direttamente dal sistema bancario.

Prevedono infatti gli articoli 1, terzo comma, e 4, terzo comma, della citata legge regionale 26 gennaio 1995 n. 26, che la provvista finanziaria assicurata con la sottoscrizione dei succitati prestiti obbligazionari debba essere integrata con un'ulteriore provvista dell'istituto di credito convenzionato, per importi comunque non inferiori a quelli garantiti dalle sottoscrizioni obbligazionarie deliberate dall'Amministrazione regionale.

Un analogo sistema è previsto per l'acquisizione di risorse (destinate a favorire gli insediamenti e lo sviluppo delle imprese industriali) presso la Friulia-Lis S.p.A., Finanziaria regionale Friulia-Venezia Giulia-Localizioni Industriali di Sviluppo (art. 8). Trattasi tuttavia, in questo caso, di società già collegata, tramite la Friulia S.p.A., alla finanza pubblica regionale.

Da segnalare ancora, nell'ambito degli interventi riguardanti il settore industriale, la legge regionale 9 agosto 1995 n. 33, con cui l'Amministrazione regionale è autorizzata ad intervenire finanziariamente, con disponibilità per 4,5 miliardi nell'anno 1995, a sostegno del piano di risanamento ambientale da attuarsi nell'insediamento industriale già di proprietà della "Alti Forni e Ferriere di Servola S.p.A.", la legge regionale 20 novembre 1991 n. 12, di adeguamento comunitario degli strumenti di intervento nel settore industriale ed infine la legge regionale 5 settembre 1995 n. 36 che dispone in materia di attività di controllo e vigilanza nei confronti degli enti regionali per lo sviluppo industriale.

In materia di viabilità e trasporti la legge regionale 15 maggio 1995 n. 21, ha previsto la costituzione di una società per azioni finalizzata alla gestione dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (condizionando peraltro la partecipazione regionale alle riserve di cui all'articolo 3 della medesima legge), mentre la legge regionale 13 novembre 1995 n. 43, è intervenuta, con attenzione ai sempre maggiori problemi derivanti dall'inquinamento ambientale, con strumenti finanziari di promozione della diffusione dei veicoli elettrici e dei veicoli a ridotte emissioni inquinanti.

La legge regionale 30 ottobre 1995 n. 41, ha invece risolto, predisponendo l'adeguata copertura finanziaria, un problema evidenziato dalla Corte dei conti di Trieste per il Piano di formazione professionale per gli anni 1995/1996.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Aveva rilevato la Corte che l'attività formativa programmata dall'Istituto regionale per la formazione professionale per tale biennio risultava solo di poco inferiore a quella programmata per il precedente biennio 1994/1995, e ciò nonostante che il bilancio pluriennale 1995/1997 presentasse una drastica riduzione per l'esercizio 1996 (da 7,5 miliardi a 3,75 miliardi) del capitolo 5800 relativo al funzionamento dell'Istituto surriferito, cui faceva carico la relativa spesa.

La Giunta regionale, pur prendendo atto di tale programma flettersi delle disponibilità finanziarie per l'anno 1996, aveva comunque approvato il piano nella sua interezza, assumendo che al necessario adeguamento della dotazione del predetto capitolo di bilancio si sarebbe provveduto nel successivo esercizio finanziario.

In tali premesse la Corte evidenziava la carenza di compatibilità finanziaria, allo stato della vigente legislazione di spesa, di tale atto di programmazione, che peraltro, tenuto conto che i corsi di formazione si svolgono a cavallo degli esercizi, appariva dar corso, sin dal 1995, ad attività formative suscettibili di rimanere, a mezza strada, non potendosi ritenere vincolabile la volontà del successivo legislatore di bilancio, prive di copertura finanziaria.

Ha posto pertanto rimedio la succitata legge regionale 30 ottobre 1995 n. 41 che, in termini di disposizione sulla spesa pluriennale, ha reperito uno stanziamento aggiuntivo, per l'anno 1996, di Lire 3,75 miliardi.

Talune osservazioni si rendono necessarie per la legge regionale 29 maggio 1995 n. 22, contenente modifiche alla legge regionale 1 settembre 1982 n. 75 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica") ed altre norme complementari, i cui articoli 4 e 5 contengono disposizioni che autorizzano l'Amministrazione regionale a considerare senza conseguenze, ai fini della concessione contributiva, numerose situazioni nelle quali, a vario titolo, si erano realizzate violazioni delle leggi disciplinanti la procedura o la sostanza del rapporto contributivo.

Così, ad esempio, l'articolo 5 della succitata legge regionale dispone, per gli interventi di edilizia convenzionata a cura degli Istituti autonomi per le case popolari e delle imprese le cui domande siano state ammesse a contributo prima dell'entrata in vigore della legge medesima, che, in termini generali, non vi siano conseguenze amministrative, a fini di erogazione del contributo, anche quando "l'operatore non abbia proceduto all'individuazione dei beneficiari secondo le modalità e le procedure previste dalla disciplina vigente, ovvero abbia realizzato un numero inferiore di alloggi rispetto a quello indicato nel decreto di concessione del contributo o dell'anticipazione, ovvero abbia ceduto gli alloggi realizzati, prima della scadenza del termine di cui al comma 4 dell'articolo 120 della legge regionale 1 settembre 1982 n. 75, come da ultimo sostituito con l'articolo 3, a soggetti non in possesso dei requisiti soggettivi prescritti".

Non può al proposito non rilevarsi come siffatte disposizioni appaiano porre in crisi, oltre che principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, altresì, con preminenza, il principio di legalità degli interventi pubblici, indebolendo nei cittadini l'affidamento che al rispetto delle leggi è demandata la garanzia dell'osservanza dei principi di trasparenza ed imparzialità nell'attuazione degli interventi medesimi.

Passando ai provvedimenti normativi di carattere più direttamente istituzionale, va ricordata la legge 9 marzo 1995 n. 14, recante norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la quale, mantenuto l'impianto generale delle disposizioni statali in materia, si introducono taluni specifici adattamenti e deroghe.

Vanno ricordate anche alcune leggi regionali riguardanti i trattamenti indennitari di rimborso spese dei Consiglieri regionali. In particolare una di queste, la legge regionale 13 settembre 1995 n. 38, ha trasferito ad appositi capitoli di spesa del bilancio regionale gli oneri già rientranti nelle funzioni della "Cassa Mutua di Previdenza per i Consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia" ed al "Fondo di solidarietà tra i Consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia", organismi contestualmente soppressi i quali apparivano non poter far più fronte alla progressiva dilatazione degli oneri di competenza.

Tale normativa, contenente altresì dispositivi di aggiornamento a regime di indennità e assegni vitalizi, e che peraltro trova corrispondenza in analoghe leggi emanate nel corso dell'anno 1995 da numerose altre regioni (in termini che sono apparsi risultato di una iniziativa interregionale coordinata), ha suscitato reazioni e dibattiti nell'opinione pubblica regionale.

Anche nelle leggi delle altre regioni esaminate si è assistito peraltro, allo stesso modo, ad un discutibile riversamento, ai bilanci operativi degli enti, di oneri precedentemente a carico di gestioni previdenziali interne ai Consigli regionali, con l'evidenza sintomatica, pertanto, di un complessivo generale dilatarsi del costo delle Istituzioni regionali, accentuazione di spesa tra le cui cause appare collocarsi anche, ed in modo non secondario, il notevole ricambio, di recente intervenuto, del personale politico regionale, ricambio che ha sensibilmente elevato gli oneri per gli assegni vitalizi previsti dalle leggi regionali a favore dei Consiglieri regionali cessati

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dal mandato che abbiano compiuto i sessanta anni di età nonchè, al loro decesso, a favore dei loro prossimi congiunti.

Trattasi nel complesso, di oneri sensibili, ma di difficile quantificazione in proiezione pluriennale, in quanto correlati a variabili caratterizzate da elementi di evidente imprevedibilità (altresì per effetto di rinvii a parametri finanziari esterni: vedasi l'aggancio percentuale, contenuto nella legge regionale 13 settembre 1995 n.38, alle indennità spettanti ai membri del Parlamento ai sensi della legge 31 ottobre 1965 n. 1261).

In materia di contabilità regionale va segnalata una disposizione, l'articolo 14 della legge regionale 6 novembre 1995 n. 42, la quale prevede opportunamente, al fine di ottimizzare il collegamento finanziario dei fondi destinati agli obiettivi comunitari, che le quote regionali di cofinanziamento di tali obiettivi siano assoggettate, in deroga al secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10, allo stesso regime giuridico del trasferimento di somme previsto per le corrispondenti quote statali e comunitarie.

Per quanto riguarda infine altre leggi regionali del 1995 riguardanti settori oggetto di cenni specifici (obiettivi comunitari, sanità) se ne riferisce in altri passi della presente relazione segnalando solo, conclusivamente, quanto a normazione secondaria, che risultano emanati nel corso dell'anno 1995, con riferimento specifico all'articolo 42 dello Statuto di autonomia, nove regolamenti di esecuzione mediante decreto del Presidente della Giunta regionale formalizzante le competenti deliberazioni giuntali.

2.3 Settori di intervento.

I profili contabili e gestionali dei singoli settori d'intervento nei quali si articola l'attività dell'Amministrazione regionale, possono sintetizzarsi come segue, avendo quale riferimento d'analisi i dati delle rubriche di bilancio e limitando l'esposizione ai settori che forniscono gli indicatori gestionali maggiormente significativi.

Va precisato che la tabella di sintesi delle rubriche, a pagina XIX dell'esposizione dei dati del rendiconto generale, va rettificata, poichè riporta alle colonne seconda e terza, come evidenze di impegno sulle previsioni di spesa, in termini assoluti e percentuali, risultati consuntivi di pagamento e non di impegno.

Gli esiti consuntivi delle singole Direzioni regionali riflettono, con talune accentuazioni nei settori in cui più si concentrano le spese d'investimento, l'incongruenza dell'indice d'impegno sugli stanziamenti (della competenza propria dell'esercizio 1995) rilevata per l'Amministrazione regionale nel suo complesso in sede di esame della globale gestione di bilancio.

Gli stanziamenti definitivi a disposizione della Direzione regionale dell'ambiente sono stati, nell'esercizio 1995 pari a lire 267,42 miliardi, con significativa lievitazione (+54,1%) rispetto all'anno 1994, in cui erano stati di lire 173,5 miliardi. Sono tuttavia intervenuti impegni per soli 47,84 miliardi, pari ad un (del tutto inadeguato) 17,89% degli stanziamenti, con trasferimenti per lire 196,63 miliardi alla competenza del bilancio di previsione per l'esercizio 1996 e lire 22,94 miliardi di economie.

Il trend della capacità d'impegno della Direzione succitata appare negli ultimi anni accentuatamente negativo, per essere stato del 43,6% nel 1993 e del 28% nel 1994.

La Direzione regionale delle Foreste ha potuto contare, nel 1995, su stanziamenti per 34,82 miliardi. Il tasso d'impegno è stato del 55,49% che, sia pure migliore rispetto all'esercizio 1994, in cui era stato del 43%, non raggiunge il 61% registrato nell'esercizio 1993 ed il 65% del 1992.

Sono aumentati nel 1995 i fondi a disposizione della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici, passati dai 404 miliardi del 1994 ai 493,57 miliardi del 1995 (+22,1%). Gli impegni, pari a lire 254,99 miliardi, hanno costituito il 51,66 degli stanziamenti (51% nel 1994 e 59% nel 1993). I trasferimenti al bilancio dell'esercizio 1996 sono stati pari a 200,84 miliardi, con rilevanti economie di spesa, pari a lire 37,73 miliardi.

La Direzione regionale della viabilità e dei trasporti disponeva in via definitiva, nell'esercizio 1995, di lire 319,75 miliardi, contro i 337,3 miliardi del 1994. La capacità d'impegno, con decisioni di spesa contabilmente operative per lire 168,72 miliardi, si è attestata al 52,77 delle disponibilità, mentre era del 50% nel 1994 e del 56% nel 1993.

Nel settore della sanità gli stanziamenti definitivi riportavano previsioni per 2.583,57 miliardi. Gli impegni sono stati di lire 2.104,27 miliardi pari all'81,45% delle previsioni.

Tale indice, più elevato rispetto alla media delle altre Direzioni regionali, si spiega essenzialmente nella considerazione che in tale settore è preponderante la quota delle spese correnti e segnatamente delle spese per il finanziamento degli enti che esercitano nella regione le funzioni del Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, nel dato relativo alle economie di spesa della Direzione regionale della sanità (273,05 miliardi) si sconta anche il riequilibrio reso necessario dai minori accertamenti registrati in entrata.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per la Direzione regionale dell'assistenza sociale, su previsioni di stanziamento per lire 111,97 miliardi sono risultati impegnati 97,36 miliardi, con una discreta percentuale d'impegno, pari all'86,95% delle previsioni, sui livelli dell'esercizio precedente (86,2%), ma alquanto inferiore a quella del 1993, pari al 98,7% degli stanziamenti.

Gli stanziamenti a disposizione della Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura si attestavano nel 1995 a 108,61 miliardi (erano di 93,5 miliardi nel 1994). Il dato relativo alla capacità d'impegno, è pari al 82,42% dello stanziamento, (83% nel 1994 e 86% nel 1993).

La Direzione regionale della Formazione professionale nel 1995 registrava stanziamenti definitivi di bilancio per lire 144,71 miliardi. Il tasso d'impegno, che nel 1993 era stato del 58% e nel 1994 del 54%, flette nel 1995 a solo il 42,44% delle previsioni, con trasferimenti all'esercizio successivo per il considerevole importo di 80,02 miliardi (i trasferimenti dell'esercizio 1994 erano di 27,8 miliardi) e 3,27 miliardi di economie.

Per la Direzione regionale dell'agricoltura su 327,88 miliardi di stanziamento, sono risultati impegnati a consuntivo solo 103,02 miliardi, pari ad un inadeguato 31,42% delle previsioni. Si è avuta, in questo caso, una pronunciata flessione del tasso d'impegno, che era del 55% nel 1994 e del 58% nel 1993, con rilevanti trasferimenti finanziari al bilancio dell'esercizio 1996 (204,36 miliardi contro i 63,5 miliardi del 1994, +221,8%).

Migliori evidenze contabili, ma comunque ancora a livelli non congrui, si registrano per la Direzione regionale dell'Industria che, a fronte di stanziamenti per 238,21 miliardi (+111,9% rispetto al 1994 in cui erano stati di 112,4 miliardi), espone impegni per 148,18 miliardi pari al 62,2% delle disponibilità (il tasso d'impegno nel 1994 era del 55% e nel 1993 del 61%).

Le risorse a favore della Direzione regionale del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato erano, nell'esercizio 1995, di 59,98 miliardi (61,2 miliardi nel 1994). Il tasso d'impegno, che nel 1994 era del 74% delle disponibilità, risulta nel 1995 del 81,06%, con impegni per lire 48,62 miliardi, trasferimenti all'esercizio 1996 per 9,48 miliardi ed economie per 1,87 miliardi.

La Direzione regionale del commercio e del turismo contava nell'esercizio 1995 su disponibilità definitive per lire 128,08 miliardi, sui livelli dell'esercizio precedente (129,4 miliardi).

Il tasso d'impegno, che nel 1994 era del 47% dello stanziamento, per questa Direzione, a consuntivo 1995, si attesta al 49,23% delle previsioni, con 51,38 miliardi di trasferimenti all'esercizio 1996 e 13,65 miliardi di economie di spesa. Nell'esercizio 1993 il tasso d'impegno di questa Direzione era del 51% ed ancora 58% nel 1992.

Per la Direzione regionale della pianificazione territoriale infine, che registrava stanziamenti per 26,49 miliardi, i dati di bilancio espongono impegni per soli 6,02 miliardi, pari ad un incongruo 22,73% delle previsioni di spesa (27% dell'anno 1994), pagamenti sulla competenza per 0,1 miliardi, ed il trasferimento all'esercizio successivo della gran parte della disponibilità finanziaria dell'anno 1995 (19,16 miliardi).

2.4 Servizio sanitario regionale

Alcune considerazioni specifiche esige, a consuntivo dell'esercizio 1995, il settore della Sanità regionale, nel quale, nella decisione di questa Corte di parificazione del rendiconto per l'esercizio 1994, si erano evidenziate le perduranti difficoltà di ricomposizione della copertura della spesa sanitaria nell'ambito dei rapporti tra Stato e Regioni e nel contempo la necessità di interventi regionali strutturali atti a ridurre il fabbisogno primario del settore.

Va riconosciuto che la Regione Friuli Venezia Giulia nel corso dell'esercizio 1995 risulta aver concretamente avviato tali interventi strutturali, con scelte anche difficili, perchè comportanti sacrifici per l'utenza, come quella di revisione della rete ospedaliera regionale, e quindi inevitabilmente impopolari ed animatamente discusse, sino alla raccolta di firme che ha portato il 30 giugno di quest'anno 1996, ad un voto su cinque referendum che proponevano l'abrogazione di alcuni punti qualificanti della normativa regionale di riforma.

Peraltro va segnalato al proposito che, nella consultazione, i votanti sono risultati essere stati solo il 35,7% degli elettori e che tale esito di partecipazione ha comportato la non approvazione delle proposte abrogative formulate dai promotori dei referendum.

Pur senza entrare nel merito specifico e tecnico delle scelte regionali d'intervento, merito la cui valutazione non appartiene a questa sede, deve comunque darsi atto all'Amministrazione regionale di aver positivamente operato, nel corso dell'esercizio 1995, tenendo responsabilmente conto dell'oggettiva situazione finanziaria, i cui vincoli impongono che l'obiettivo della tutela della salute sia perseguito in bilanciamento con il valore dell'equilibrio finanziario, presupposto, come ha rilevato anche una recente decisione della Corte Costituzionale, della continuità dell'intervento pubblico nel settore, poichè "il dissesto ulteriore e perdurante del sistema

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

porrebbe in pericolo la stessa ulteriore azione pubblica di tutela della salute" (Corte Costituzionale sentenza n.416/1995).

Numerosi e qualificanti sono stati quindi nel 1995 gli interventi regionali, anche legislativi, nel settore della sanità.

In esecuzione della legge regionale 30 agosto 1994 n.12, con decorrenza 1.1.1995 sono state costituite le sei Aziende per i servizi sanitari della Regione e l'Azienda ospedaliera "S.Maria della Misericordia" di Udine, e contestualmente sono state soppresse le Unità sanitarie locali nella loro preesistente configurazione giuridica.

Va segnalato che l'accorpamento in Aziende sanitarie di alcune Unità sanitarie locali, cui ha fatto seguito l'accorpamento di servizi e strutture, ha realizzato un minor fabbisogno di unità operative in determinati settori, ricaduta positiva particolarmente significativa nella considerazione che, in un generalizzato regime normativo di rigorosi limiti nelle assunzioni, il personale in servizio presso le Aziende sanitarie della Regione è passato, dall'1.12.1994 all'1.10.1995, da un numero complessivo di 19.496 a 18.689 unità (- 4,1%).

Occorre peraltro rilevare, al proposito, che, nel 1994, vi era, nella regione, un rapporto di 1,85 medici (media nazionale 1,77) e 6,24 infermieri (media nazionale 4,49) ogni 1000 abitanti (elaborazione su dati della Ragioneria generale dello Stato: "Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1995").

La legge regionale 27 febbraio 1995 n.13 recante norme per la "Revisione della rete ospedaliera regionale" ha previsto, fra l'altro, a fronte di una riduzione della spesa per l'assistenza ospedaliera, il potenziamento dei servizi territoriali.

Per l'attuazione di tale ultima normativa, con la legge regionale 26 settembre 1995 n. 39 l'Amministrazione regionale è stata autorizzata a concedere alle Aziende sanitarie regionali un finanziamento straordinario a ristoro delle spese per la realizzazione del programma di riorganizzazione e potenziamento delle attività sanitarie extraospedaliere.

La legge regionale 5 settembre 1995 n.37 ha previsto l'istituzione dell'Agenzia regionale della Sanità con finalità di supporto e coordinamento delle Aziende sanitarie regionali, nonché di ausilio tecnico alla Regione per i compiti a questa attribuiti in materia sanitaria. Tale azienda è stata costituita, con decreto del Presidente della Giunta regionale, con decorrenza 1° dicembre 1995.

Va inoltre ricordato che nel corso del 1995 la Regione si è positivamente avviata verso la completa attuazione di uno degli aspetti più innovativi del riordino del Servizio Sanitario nazionale (decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni), costituito dal principio della corresponsione alle strutture, pubbliche e private, che erogano prestazioni sanitarie, di un corrispettivo predeterminato (a tariffa) a fronte della prestazione resa.

In termini finanziari, si evidenzia che le risorse disponibili per la gestione del Servizio sanitario regionale sono state determinate, in via di previsione definitiva per l'esercizio 1995, in complessive lire 1.960.632 miliardi (escluse le ulteriori risorse che, per lo stesso esercizio, potrebbero derivare alla Regione dalla conversione in legge del decreto legge 3 giugno 1996 n.303 e stimate in lire 11,9 miliardi).

Nell'ambito di tali previste disponibilità (corrispondenti peraltro al 28,3% di tutto il globale stanziamento di spesa della competenza del bilancio regionale di previsione per il 1995) la Giunta regionale, con deliberazione del 27 marzo 1995, ha stabilito in complessive lire 1.920.632 miliardi il limite di spesa corrente indistinta 1995 della Aziende Sanitarie regionali, accantonando ad altre finalità cofunzionali una residua quota di lire 40 miliardi.

Entro il limite di spesa per ciascun ente determinato dalla Giunta regionale, gli enti sanitari hanno adottato il bilancio di previsione 1995, predisponendo altresì un piano annuale nel quale sono state indicate le strategie da adottare nel corso dell'esercizio per bilanciare livello e modalità di erogazione dei servizi con le risorse a disposizione.

I dati di pre-consuntivo per l'esercizio 1995 evidenziano che la gestione del Servizio sanitario regionale chiude in pareggio, confermando l'efficacia finanziaria delle azioni svolte a fini di contenimento della spesa. Sono stati accertati decrementi di spesa rispetto al 1994 soprattutto per quanto concerne l'assistenza farmaceutica erogata tramite le farmacie convenzionate (- 8,45%; valore assoluto: -15,36 miliardi) e l'acquisizione di beni e servizi (- 5,05%; valore assoluto: - 23,8 miliardi).

2.5 Interventi per la ricostruzione del Friuli

Continuano a presentare, anche nel 1995, una significativa evidenza contabile i fondi relativi ad interventi nelle zone del Friuli colpiti dal terremoto del 1976, per le quali la Corte, già nella relazione accompagnatoria la

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

decisione sul rendiconto dello scorso anno, auspicava, dopo vent'anni dal sisma, la programmazione di una ragionevole conclusione gestoria.

Al proposito può peraltro osservarsi che non sono state emanate, nell'anno 1995, norme, in materia di ricostruzione, di sanatoria o di interpretazione autentica, secondo quella che era invece divenuta una prassi caratterizzante la produzione legislativa degli anni precedenti, ovvero norme di fatto realizzative di un prolungarsi degli adempimenti di competenza della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

Normativamente si segnala soltanto, per questo settore d'intervento, l'articolo 5 della legge regionale 14 febbraio 1995 n. 10, con il quale è stata disposta, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la chiusura della contabilità speciale intestata al Segretario generale straordinario, ai sensi della legge regionale 2 settembre 1981 n. 57 (art. 8), per talune dirette attività operative inerenti la ricostruzione. Per tali attività si prosegue ora nelle forme ordinarie, pur scontando rallentamenti, auspicabilmente iniziali, nei tempi di pagamento (il primo pagamento è stato effettuato solamente nel maggio 1995).

Secondo notizie di provenienza dall'Amministrazione regionale gli stanziamenti globali a favore delle zone colpite dal sisma hanno raggiunto nel 1995 (per la sola opera di ricostruzione, esclusi i fondi destinati allo sviluppo degli articoli 1 e 9 della legge 828/1982) i 6.338,1 miliardi, a fronte dei 6.247,9 miliardi del 1994 (+1,44%).

Le iscrizioni sui capitoli operativi e gli impegni hanno raggiunto rispettivamente i 6.200,2 miliardi e 5.532 miliardi (nel 1994: 6.152,2 e 5.462,8 miliardi; +0,78% e +1,28%), mentre i pagamenti sono assommati a 5.263,2 miliardi a fronte dei 5.192,1 miliardi dell'anno precedente (+1,39%).

Le assegnazioni statali in conto capitale destinate a questo settore sono cessate già con l'esercizio 1989. Prosegue peraltro l'attuazione di un complesso di interventi di completamento finanziati anche con il recupero di quote non utilizzate di assegnazioni pluriennali stanziati con le leggi 546/1977 e 828/1982.

Quanto a residuale situazione degli interventi si segnala, sinteticamente, che una relazione della Segreteria generale Straordinaria per la ricostruzione del Friuli, aggiornata al marzo 1995, evidenziava che, mentre volgevano al termine gli interventi sia di riparazione che di ricostruzione a domanda degli interessati, risiedevano ancora nei prefabbricati provvisori 55 nuclei familiari costituiti da persone aventi titolo ai benefici di legge previsti dalla normativa per la ricostruzione delle zone terremotate.

Va rilevato al proposito che un primo censimento dei danni provocati dal terremoto segnalò circa 75.000 alloggi danneggiati e 18.000 alloggi distrutti, che le domande relative agli interventi di riparazione furono complessivamente circa 78.000 (di cui 31.000 istruite a termini della legge regionale 7 giugno 1976 n. 17 e 47.000 a termini della legge regionale 20 giugno 1977 n. 30) e che quelle riguardanti invece interventi di ricostruzione, ritenute legittimate, furono a consuntivo circa 22.000. Di queste ultime gli interventi privati già eseguiti al 31.3.1995 risultavano essere 20.368 ai quali se ne aggiungevano altri 1600 ad iniziativa pubblica, per un totale quindi di 21.968 interventi complessivi.

Per quanto riguarda il ripristino degli edifici di particolare valore ambientale, storico ed artistico, su 1661 interventi previsti al 31.3.1995 erano ancora in corso i lavori relativi a 20 edifici, e restavano da appaltare 46 ulteriori interventi.

Per le operazioni di ricostruzione mediante il sistema degli appalti accorpati, sistema che ha dato luogo alla stipula, da parte della Segreteria generale Straordinaria, di 18 convenzioni e 1197 contratti, risultavano ultimati al 31.3.1995 i lavori relativi a 1178 contratti. Per ulteriori 9, ultimati di fatto i lavori, mancava la formalizzazione di taluni adempimenti amministrativi.

Mentre infine apparivano avanzate le operazioni di ripristino delle aree già occupate da alloggi provvisori (la cui superficie complessiva era di circa 4 milioni di mq.), più a rilento risultavano procedere le operazioni di pagamento delle indennità a favore dei proprietari dei terreni.

Riscontra infine la Corte che, per gli incarichi professionali conferiti per l'espletamento di attività connesse alla ricostruzione e non eseguibili con professionalità interne, si è addivenuti progressivamente, non rinnovando i disciplinari scaduti dal 1987 al 1995, ad una graduale riduzione degli incarichi medesimi.

Infine, quanto alla rendicontazione resa dai funzionari delegati che operano od hanno operato nella ricostruzione post-terremoto, si rileva che le revisioni della Ragioneria generale appaiono volgere ad ultimazione. La Ragioneria di Trieste, demandata alla verifica della quasi totalità di dette rendicontazioni (solo una minima parte di tali riscontri è assegnata alla competenza del servizio distaccato di ragioneria avente sede in Udine) comunicava che al 30 novembre 1995, per quanto di propria spettanza, l'esaminato corrispondeva al 99,23 del pagato.

Peraltro, nello specifico dei rendiconti relativi alla ricostruzione del Friuli, la Ragioneria generale ha assicurato, quanto a scadenza dei termini prescrizionali riferiti ad eventuali ipotesi di danno erariale (aspetto nel

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

settore particolarmente delicato e meritevole di ogni attenzione stanti i tempi non brevi occorsi per le verifiche e l'entità delle somme accreditate) che per i rendiconti giacenti provvede con propri rilievi ad interrompere i predetti termini prescrizionali.

2.6 Attività di controllo della Corte dei conti.

La Sezione di controllo sugli atti della Regione Friuli-Venezia Giulia con deliberazione n. 1/95 all'adunanza generale dell'8 marzo 1995 ha definito, ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, i programmi ed i criteri di riferimento per l'anno 1995 del controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio regionali.

Oltre ad individuare le gestioni oggetto di verifica per l'anno 1995 (e sulle quali si sono poi svolte le istruttorie delle Delegazioni di Trieste ed Udine nel corso di tale anno), la Sezione ha ripercorso nella succitata deliberazione, anche a fini di opportuno chiarimento per l'Amministrazione regionale stante la novità della tipologia di controllo, procedure e modalità delle eseguite indagini, provvedendo altresì a coordinare, in via di interpretazione sistematica, la normativa statale concernente il controllo di gestione con le speciali disposizioni vigenti per la Regione autonoma ai sensi degli articoli 32 e seguenti del D.P.R. 25 novembre 1975 n. 902 (norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia).

Va segnalato come di particolare interesse, nella decisione, l'analisi normativa che ha portato la Sezione a concludere che per la regione (e, nello specifico, per le regioni ad autonomia differenziata) la previsione del quinto comma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20, per il quale "nei confronti delle amministrazioni regionali il controllo della gestione concerne il perseguimento degli obiettivi stabiliti dalle leggi principio e di programma", non si traduce in una diversificazione limitativa, quanto ad ambito oggettivo delle indagini, rispetto al controllo svolto sulle altre amministrazioni pubbliche ai sensi del comma quarto della surriferita disposizione.

Riveste carattere di generale rilevanza in materia di controlli sull'amministrazione regionale altresì la deliberazione della Sezione n. 2/95 all'adunanza del 19 aprile 1995, nella quale si è stabilito, a conferma di un orientamento giurisdizionale già affermatosi anche per le amministrazioni dello Stato, che, con la legge 14 gennaio 1994 n. 20, appare venuto meno il tradizionale esito della verifica dei rendiconti dei funzionari delegati in termini di riscontro generalizzato e sistematico (sia pure con facoltà di campionatura) delle rendicontazioni pervenute alla Corte.

Si è ritenuto infatti che il controllo dei rendiconti dei funzionari delegati, in quanto inquadrabile nel controllo successivo sulle gestioni di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 20/94, debba essere esercitato nella misura in cui la Sezione di controllo ritenga di includerli, in quanto contenitori di un complesso di atti riferibili ad una gestione, in un programma di indagini gestionali annualmente deliberato ai sensi della disposizione surriferita.

La decisione appare di rilievo soprattutto per quel che riguarda il riscontro della Delegazione della Corte di Udine sulle attività di ricostruzione del Friuli successive al sisma del 1976, attività le quali si sono svolte in larga misura mediante ordini di accreditamento di fondi a funzionari delegati e sulle quali pertanto, quanto a generalizzata verifica, assumono ora preminente rilievo i riscontri della Ragioneria regionale.

Quanto a controllo preventivo su singoli atti, ipotesi di esame divenuta, dopo la legge 14 gennaio 1994 n. 20, derogatoria rispetto alla regola del controllo gestionale di tipo successivo, si registra, anche nell'anno 1995, come l'Amministrazione regionale abbia rinnovato, per una cospicua serie di atti, richiesta di controllo preventivo della Corte, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 3, primo comma, lettera l) della suddetta legge (nota del Presidente della Giunta regionale 28 aprile 1995 n. 4826/4614-SG pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 20 del 17.5.1995).

Per l'ampiezza tipologica degli atti volontariamente assegnati dall'Amministrazione regionale, anche nell'esercizio 1995 come già in quello precedente, al controllo preventivo della Corte, sembra di poter affermare che gli apparati regionali, nel loro complesso, hanno continuato a manifestare una certa difficoltà ad adeguarsi, in termini di mentalità operativa, al nuovo modello di pubblica amministrazione che le leggi di riforma di questi ultimi anni tendono a realizzare, modello che richiede responsabilità e speditezza d'azione e l'abbandono tendenziale di quei controlli preventivi esterni di legalità che, ritenuti fin qui, dagli apparati burocratici, mezzo di personale (parziale) rassicurazione, appaiono ora, in una amministrazione mirata più ai risultati che alla mera legittimità formale, degli aggravati procedimentali non sempre adeguatamente giustificabili.

Occorre al proposito rilevare che la Delegazione di Udine, ritenuto che la formulata richiesta di controllo preventivo non fosse adeguatamente motivata e conforme al disegno sostanziale della legge 14 gennaio 1994 n. 20, rimetteva all'esame della Sezione di controllo la verifica della legittimità di tale istanza, per una parte di

essa di propria competenza. Peraltro la Sezione, con deliberazione n. 5/95 all'adunanza del 2 agosto 1995 ha accolto le giustificazioni addotte dall'Amministrazione regionale nello specifico delle richieste di controllo preventivo in discussione, pur senza smentire, nei suoi termini di cautela generale, l'impostazione dell'Ufficio remittente.

Tra le altre deliberazioni di particolare interesse della Sezione di controllo appaiono meritevoli di segnalazione le decisioni numeri 7 e 8 del 21 dicembre 1995 nelle quali, ricusando il visto a taluni atti in materia di edilizia residenziale pubblica, è stato rilevato come il settore dell'edilizia regionale finanziata dalla Regione in regime di convenzionamento con le imprese edili, proceda, ormai da oltre tredici anni, senza che la Regione abbia mai emanato uno schema convenzionale "tipo", compilato con particolare riferimento agli interventi ammessi a contributo, cui i comuni possano fare uniforme riferimento nell'adottare un proprio schema convenzionale valido e congruo per la regolamentazione dei rapporti con le imprese costruttrici.

L'emanazione di tale schema convenzionale era prevista dalla legge regionale 1 settembre 1982 n. 75 (art. 8) e la necessità di tale schema era ribadita dalla legge regionale 19 novembre 1991 n. 52 (art. 96) senza che tuttavia gli apparati regionali procedessero mai, in ottemperanza a tali leggi, all'elaborazione, e quindi all'emanazione mediante regolamento, di tale essenziale documento di base. In tale assenza si era riscontrata così una ampia variabilità, non sempre conforme a principi di legalità, uniformità di trattamento e trasparenza, degli atti convenzionali adottati dai comuni della regione nei loro rapporti con le imprese.

In tali premesse la Sezione, nelle deliberazioni succitate, ha ritenuto di non poter dare più corso a provvedimenti contributivi in materia di edilizia convenzionata i quali non siano "preceduti da una convenzione basata su uno schema, adeguato alle esigenze derivanti dagli interventi regionali in materia di edilizia residenziale, approvato dalla Regione".

Occorre peraltro rilevare che la Regione ha ritenuto di passare oltre gli effetti di tali decisioni con una norma di interpretazione autentica, l'articolo 3 della legge regionale 25 marzo 1996 n. 16, nella quale ha affermato la possibilità di procedere a contribuzioni in materia di edilizia convenzionata anche in assenza della convenzione tipo, stabilendo tuttavia, nello stesso tempo, che la convenzione in argomento (nella sua tipologia più aggiornata, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52) "deve essere approvata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge".

Pur senza sindacare il merito del surriferito intervento legislativo, che appare aver presumibilmente tenuto conto delle incolpevoli aspettative, aventi rilevanza sociale, degli aspiranti ad una prima casa, si osserva al proposito come il nuovo termine fissato per l'emanazione della convenzione-tipo in argomento potrà essere ritenuto, per sua struttura, perentorio, confermandosi una valenza solo transitoria della norma succitata e la ribadita urgente necessità di provvedere evidenziata nelle succitate decisioni della Corte.

Infine, nell'ambito della generale attività di controllo svolta nel corso del 1995, può essere segnalata, per la sua frequenza, l'attenzione riservata dalla Corte agli incarichi professionali ed agli appalti di servizi esterni conferiti dall'Amministrazione regionale, i quali, sia pure meno numerosi che in passato, permangono di entità non irrilevante.

E' stata sempre evidenziata dalla Corte, al proposito, la necessità di giustificare tali conferimenti esterni con l'evidenza dell'assenza, nell'oggetto dell'incarico, di elementi riferibili alla tipologia dell'attività istituzionale di competenza funzionale esclusiva degli apparati, nonchè di compiti eseguibili con professionalità normalmente disponibili all'interno dell'ente.

3. Organizzazione dei servizi e personale

3.1 Considerazioni generali

Solo con legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 l'Amministrazione regionale ha attuato l'auspicato adeguamento dei propri apparati ai principi di riforma economico sociale di cui alla legge nazionale 23 ottobre 1992 n. 421.

Nell'esercizio 1995 qui esaminato l'azione amministrativa si è pertanto svolta ancora nelle forme tradizionali, e quindi sugli sviluppi operativi di tale importante riforma si riferirà in successiva sede di giudizio sul rendiconto del corrente esercizio.

Anche per quel che riguarda gli esiti di un contenzioso amministrativo comportante notevoli ripercussioni sugli apparati, quello riguardante la procedura concorsuale interna esperita dalla Regione ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983 n. 54 (ed alla quale avevano partecipato circa 1400 dipendenti, con un risultato di promozione, alle varie qualifiche, per 700 unità lavorative), dovrà riferirsi in successiva occasione dell'esame

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del corrente esercizio, poichè la definitiva sentenza del Consiglio di Stato n. 1005/95 dd. 27 giugno 1995, negativa per l'Amministrazione regionale (con annullamento dell'intera procedura concorsuale), in quanto depositata il 16.12.1995, ha comportato conseguenze e sviluppi, anche normativi, solo nell'anno 1996.

Si segnalano nel 1995, in materia di organizzazione dei servizi, alcuni interventi legislativi volti a modificare ed integrare la legge regionale 1 marzo 1988 n. 7 costituente il disegno di base dell'ordinamento e della organizzazione del Consiglio regionale, dell'Amministrazione e degli enti regionali (trattasi delle leggi regionali 4 gennaio 1995 numeri 1 e 2, e della legge regionale 19 giugno 1995 n. 24) ed in particolare l'istituzione, con l'articolo 29 della legge regionale 1/1995, presso la Direzione per le autonomie locali, di un servizio elettorale demandato a funzioni attinenti le elezioni ed i referendum regionali, nonchè le elezioni comunali e provinciali, servizio che appare di opportuna previsione anche in relazione alla disciplina specifica introdotta per queste ultime dalla legge regionale 9 marzo 1995 n. 14.

In termini organizzativi, si conferma negativamente, anche nel 1995, la già altre volte segnalata mancata adozione di norme regolamentari disciplinanti la mobilità interna del personale regionale (vedasi al proposito la previsione dell'articolo 5 della legge regionale 31 agosto 1981 n. 53 e, più di recente, l'articolo 18 della legge regionale 21 maggio 1992 n. 17) che si pone peraltro in obbligata correlazione con la mancata, ancor più grave ed altrettanto perdurante, definizione dell'organico regionale nelle sue distinzioni per uffici e strutture, con assegnazione a ciascuna di esse delle professionalità necessarie nel numero ritenuto adeguato (vedasi da ultimo, anche in questo caso, la previsione dell'articolo 1 della legge regionale 21 maggio 1992 n. 17).

Solo tali provvedimenti di definizione organizzativa potrebbero, tra l'altro, fornire gli strumenti giuridici per ovviare anche d'ufficio e mediante misure di mobilità interprovinciale, ad una situazione di distribuzione delle disponibili risorse umane che apparirebbe, allo stato, quanto meno solo in termini di primo riscontro sintomatico, di squilibrio tra i dipendenti effettivamente presenti nella città di Trieste in cui si concentra il prevalente numero degli apparati istituzionali ed amministrativi (secondo fonti di provenienza regionale tali dipendenti assommano, al 31.12.1995, a 1403 unità) e quelli effettivamente presenti nelle altre province della regione (999 in provincia di Udine, 278 in quella di Pordenone e 283 in quella di Gorizia), province nelle quali si registra la presenza di un minore numero di strutture ed enti regionali (l'indicazione sintomatica si conferma anche scorporando da tali evidenze numeriche il dato complessivo di 223 unità, relativo ai componenti del Corpo forestale regionale, il quale può costituire elemento di parziale disomogeneità nel raffronto).

Quanto a correlata rilevazione degli effettivi carichi di lavoro, prevista ora a regime, con scadenza almeno triennale, dell'articolo 79 della legge regionale 27 marzo 1986 n. 18, ma il cui obbligo si trovava già sanzionato nella precedente legislazione, anche nazionale (cfr. in particolare articolo 3, quinto comma, della legge 27 dicembre 1993 n. 537 e, in ordine all'applicabilità della previsione alle regioni, la sentenza della Corte Costituzionale 20-27 luglio 1995 n. 406), la Regione ha comunicato di aver avviato, già nel corso dell'anno 1994, le rilevazioni di competenza, che seguono peraltro ad una prima analisi interna già effettuata alcuni anni or sono con la collaborazione di un Istituto specializzato in materia. Si attendono pertanto, in tempi auspicabilmente brevi, gli esiti di tali rilevazioni ed i conseguenti provvedimenti in materia d'organico.

3.2 Organico ed oneri per il personale

Nell'anno 1995 l'Amministrazione regionale, per quanto riguarda l'organico teorico del personale (che comprende anche il contingente assegnato agli enti regionali), ha operato assumendo a dato di riferimento quello normativamente fissato dalla legge regionale 15 giugno 1993 n. 39 in complessive 3.863 unità, di fatto aumentate di una in relazione a quanto disposto dall'articolo 2 della legge regionale 8 giugno 1993 n. 33, entrata in vigore successivamente alla succitata legge n. 39/1993. Per quanto riguarda la suddivisione per singoli profili professionali di tale organico teorico, riferimento di base è stato il D.P.G.R. 24 dicembre 1993 n. 616/Pers. a suo tempo emanato in attuazione dell'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 15 giugno 1993 n. 39.

Al 31 dicembre 1995 su tale organico teorico di 3864 unità si sono registrate 2947 presenze effettive (erano 2965 il 31.12.1994).

La rilevata diminuzione del numero dei dipendenti in servizio (-18) costituisce una tendenza costante degli ultimi anni. In particolare tale divaricazione tra organico teorico e presenze effettive si è riscontrata più pronunciata nella qualifica di funzionario, con solo 107 presenze, pari al 37,4% dell'organico teorico di qualifica (286 unità), ma appare di rilievo, stante la posizione funzionale, e quindi operativa, anche il dato relativo alla qualifica dirigenziale (211 presenze effettive, più 5 unità fuori ruolo, su di un organico teorico di 267 unità; nel 1994 i dirigenti in servizio erano già passati da 154 a 125 unità effettive, di cui 5 fuori ruolo).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Va peraltro precisato, per completezza di dati, che, nel 1995 la forza-lavoro a disposizione dell'Amministrazione contava altresì 9 unità comandate presso la Regione da altri enti pubblici, 20 unità a tempo determinato e ulteriori 88 unità costituite da personale salariato assunto, con contratto di diritto privato, ai sensi della legge regionale 26 febbraio 1990 n. 9 per l'esecuzione in economia di opere e lavori di competenza degli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Peraltro, poichè appartiene al ruolo unico regionale anche il personale degli enti regionali diretta emanazione strumentale della Regione, va segnalato che, nelle surriferite presenze effettive di 2947 unità, sono compresi anche 692 dipendenti regionali assegnati a tali enti (41 all'Azienda delle foreste, 143 all'Ente regionale di promozione e sviluppo dell'agricoltura, 48 all'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, 20 all'Agenzia regionale del lavoro, 370 all'Istituto regionale per la formazione professionale, 24 all'Agenzia regionale per la promozione turistica, 23 all'Ente tutela pesca, 23 all'Ente regionale per i problemi dei migranti).

Nel 1995 le assunzioni sono state complessivamente 14. In un caso si è trattato di riammissione in servizio (qualifica di consigliere), negli altri casi di assunzioni riservate alle categorie protette ai sensi della legge 482/68 (qualifiche di commesso per dodici unità e di agente tecnico per una).

Si sono verificate 49 cessazioni di servizio, così ripartite secondo la rispettiva causale: 8 per raggiunti limiti di età (compimento del 65° anno), 1 per limiti di servizio (possesto di 40 anni utili a quiescenza), 30 per dimissioni, 1 per incumulabilità di impieghi, 7 per decessi, 2 per dispense causate da motivi di salute. Va evidenziato che il numero dei cessati, più contenuto rispetto agli anni precedenti (i cessati erano stati ben 288 nel 1994), trova giustificazione nel fatto che le leggi nazionali in materia previdenziale hanno posto limiti di rigore per l'accesso alle pensioni anticipate.

Per quel che riguarda gli avanzamenti interni di carriera, ambito nel quale l'Amministrazione regionale continua peraltro a registrare un ricorrente delicato contenzioso avanti ai Giudici amministrativi, risultano espletati, nel 1995, gli scrutini previsti dalla legge regionale 7 marzo 1990 n. 11 per due tornate concorsuali, scrutini che hanno determinato la nomina a dirigente complessivamente di 99 dipendenti regionali.

Nello specifico gestionale, risulta che nel corso dell'anno 1995 le ore usufruite per permessi sindacali sono state 16.452, con un decremento di 2.578 ore rispetto all'anno precedente in cui erano state 19.030, e che hanno invece usufruito di permessi retribuiti per lo svolgimento di cariche pubbliche 100 dipendenti regionali, per complessive 18.009 ore (87 dipendenti e 17.522 ore nel 1994).

Quanto ad alloggi di proprietà regionale assegnati dalla Regione ai propri dipendenti si registrano in concessione, al 31.12.1995, 51 immobili, cui si aggiungono altri 22 contratti riferiti al personale del Corpo forestale regionale che fruisce di alloggio presso le stazioni forestali.

Al proposito si rileva che in sede di esame di una modifica al regolamento regionale che disciplina la concessione di tali alloggi, la Corte è intervenuta, in sede di controllo, osservando la necessità di una puntuale applicazione, anche retroattiva, e quindi a decorrere dal 1° gennaio 1994, di quanto disposto in materia di canoni dall'articolo 9, terzo comma, della legge 24 dicembre 1993 n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica), da ritenersi disposizione di riforma immediatamente imperativa anche per le regioni ad autonomia differenziata.

Per quanto riguarda gli oneri per il personale si segnala quanto segue, attenendosi nella sintesi, per opportuna omogeneità dei dati relativi alla finanza pubblica, agli schemi previsti per l'attuazione dell'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 (conto annuale delle spese sostenute per il personale pubblico; circolare del Ministero del Tesoro 6 febbraio 1996 n. 13).

Al proposito si conferma che la Regione ha prodotto, per il 1995, il conto previsto dalla succitata disposizione. Peraltro va segnalato che, nella nota regionale di trasmissione del medesimo alla Ragioneria generale dello Stato di Trieste, (nota prot. n. 8127/DOP/1.1/A6 dd. 31 maggio 1996), l'Amministrazione regionale ha voluto precisare che la comunicazione dei dati relativi si colloca nell'ambito di intenzioni collaborative, a fini di conoscenza generale del costo del lavoro nel settore pubblico, in quanto il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 costituirebbe, per la Regione, "mera indicazione applicativa dei principi di riforma economico sociale rilevabili dall'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992 n. 421".

Si registra pertanto che, nell'anno 1995, il costo del lavoro per il personale regionale comunque in servizio, compreso quello non di ruolo, ammonta a complessivi 226,5 miliardi, dei quali 147,8 miliardi vanno riferiti alla spesa annua per retribuzioni, arretrati, assegni per nucleo familiare, indennità fisse e continuative, 3,5 miliardi per lavoro straordinario, 0,6 miliardi per altre spese accessorie, 4,7 miliardi per indennità di missione e trasferimento, 3,4 miliardi per altre spese, 1,1 miliardi per somme rimborsate ad altre Amministrazioni per spese relative al personale, 53,5 miliardi per contributi a carico dell'Amministrazione regionale sulle compe-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

tenze fisse corrisposte, cui si assommano ulteriori complessivi 11,9 miliardi per spese da causali varie, nelle quali spicca l'importo di lire 7,7 miliardi per assegni sostitutivi del servizio mensa.

Nel corso dell'anno 1995 i livelli retributivi del personale regionale sono rimasti quelli stabiliti dalla legge 2 febbraio 1991 n. 8 di revisione contrattuale per il triennio 1988-1990.

E' stato comunque corrisposto l'assegno lordo mensile attribuito dalla legge regionale 11 aprile 1995 n. 17 (articolo 2) a titolo di anticipazione sui miglioramenti economici derivanti dal rinnovo contrattuale per il biennio 1994-1995 con gli arretrati dell'assegno medesimo afferenti il periodo 1 aprile 1994-30 aprile 1995.

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 253/R

REPUBBLICA ITALIANA
in nome del popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati.

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Riccardo BONADONNA
prof. Manin CARABBA
dott. Alberto SABATINI

CONSIGLIERI: dott. Felice SERINO
dott. Francesco MANGANELLI
dott. Raffaele SQUITIERI
dott. Maurizio MELONI
dott. Benito CARUSO
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Antonio GALIANI
dott. Luigi CONDEMI

RELATORE: dott. Pasquale DI DOMENICO
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Guido MACCAGNO
dott. Gabriele AURISICCHIO
dott. Giuseppe GUARINO

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2 della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto Speciale per il Trentino - Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n. 49;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica, 15 luglio 1988, n. 305;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del decreto legge 22 giugno 1996, n. 333;

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386, recante norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria;

Vista la legge regionale n. 10 del 9 maggio 1991, recante norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Regione;

Vista la legge regionale 21 gennaio 1995, n. 1 di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995;

Vista la legge regionale 22 luglio 1995, n. 5 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione per il 1995;

Vista l'ordinanza n. 4 del 14 giugno 1996 della Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Vista la memoria depositata il 15 luglio 1996 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione Trentino Alto-Adige per l'esercizio 1995, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1996 il relatore, consigliere dott. Pasquale Di Domenico ed il pubblico ministero nella persona del Vice Procuratore generale prof. Francesco Garri.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1995 è stato trasmesso in data 20 maggio 1996 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, a verificarlo e a riferirne al Presidente della Corte, con ordinanza n. 4 del 14 giugno 1996.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate	Lire
Titolo I - Entrate tributarie	243.777.374.921
Titolo II - Entrate extratributarie	63.131.275.356
Titolo III - Alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di	
Accensione di prestiti	—

Totale delle entrate 306.921.506.949

Spese	Lire
Titolo I - Spese correnti	285.221.555.874
Titolo II - Spese in conto capitale	56.265.591.929
Rimborso prestiti	—

Totale delle spese 341.487.147.803

RIEPILOGO

Totale complessivo delle entrate	306.921.506.949
Totale complessivo delle spese	341.487.147.803

Disavanzo di gestione (-) 34.565.640.854

RESIDUI

Attivi

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1995	197.781.801.474
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	148.163.249.112

Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1995 345.945.050.586

Passivi

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1995	50.230.004.697
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	119.557.277.998
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1995	169.787.282.695

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CASSA

Fondo di cassa al 1° gennaio 1995	22.197.196.364
Riscossioni	505.759.533.239
Pagamenti	514.383.085.554
Differenza	(-) 8.623.552.315
Fondo di cassa al 31 dicembre 1995	13.573.644.049

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1995	1.116.723.999.858
Passività al 1° gennaio 1995	367.859.727.252
Eccedenza attiva al 1° gennaio 1995	748.864.272.606
Attività al 31 dicembre 1995	832.381.653.750
Passività al 31 dicembre 1995	169.795.656.454
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1995	662.585.997.296
Peggioramento patrimoniale	(-) 86.278.275.310

Il pubblico ministero, con atto depositato il 15 luglio 1996 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate, nonché alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio con la documentazione prodotta. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Tenuto conto delle verificazioni effettuate dalla Sezione regionale di controllo, deve altresì dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1995.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

dichiara regolare - nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio - il rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1995;

ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige per la successiva presentazione al Consiglio;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Trentino-Alto Adige, nonché al Commissario del Governo di Trento, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1996.

IL RELATORE
F.to Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE
F.to GIUSEPPE CARBONE

La presente decisione è stata depositata in Segreteria il 19 luglio 1996

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

Sommario: — 1. **Profili ordinamentali**2. **Previsioni iniziali e stanziamenti definitivi**3. **Stanziamenti definitivi e risultanze finali;** 3.1 *La gestione di competenza;* 3.2 *La gestione dei residui;* 3.3 *La gestione di cassa;* 3.4 *Profili patrimoniali*4. **Organizzazione dei servizi e personale;** 4.1 *Organizzazione dei servizi;* 4.2 *Personale*1. **Profili ordinamentali**

Il completamento delle misure ricomprese nel c.d. "Pacchetto" del 1969 ai fini della chiusura del relativo contenzioso internazionale, è avvenuto nel corso del 1995 mediante l'adozione di due nuovi decreti legislativi recanti norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige: il decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 429, recante la delega delle funzioni amministrative alle Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di comunicazione e trasporti e il decreto legislativo di data 21 settembre 1995, n. 430, avente ad oggetto la delega di funzioni amministrative alle Province Autonome di Trento e di Bolzano in materia di collocamento e avviamento al lavoro, e più specificatamente il trasferimento, a decorrere dal 1 gennaio 1996 alle Province autonome di Trento e Bolzano degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nonché le Sezioni circoscrizionali per l'impiego aventi sede nei rispettivi territori, con conseguente soppressione dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione.

Di rilievo è risultata l'attività legislativa regionale nell'esercizio decorso.

A parte la normativa di bilancio (legge regionale n. 1 del 21 gennaio 1995, recante il bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995, e il bilancio triennale 1995-1997, e la legge regionale n. 5 del 22 luglio 1995 avente ad oggetto l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 - primo provvedimento -) significativa è stata la produzione legislativa in materia di organizzazione amministrativa degli uffici del giudice di pace e in materia di personale con la promulgazione della legge regionale n. 3 del 28 aprile 1995; nonché gli interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige con la legge regionale n. 2 del 26 febbraio 1995.

Con la legge regionale n. 4 del 25 giugno 1995 si è provveduto a modificare la legge regionale n. 10 del 2 maggio 1988 avente ad oggetto le iniziative per la promozione dell'integrazione europea, e si sono poste disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale.

Con la legge regionale 22 luglio 1995, n. 6, sono state dettate norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione.

Per quanto concerne la produzione legislativa in materia di enti locali è da segnalare la legge regionale n. 7 del 6 agosto 1995 con la quale le circoscrizioni territoriali dei comuni di Plaus e di Naturno sono state modificate secondo la rideterminazione dei confini tra i due comuni predetti sulla base di nuova cartografia; e la legge regionale n. 10 del 28 ottobre 1995 con la quale si è modificato il capoluogo del Comune di Valle di Casies.

Inoltre, con legge regionale n. 9 del 28 ottobre 1995 si è provveduto a modificare ed integrare le leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7, concernenti l'erogazione dei contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e Bolzano.

Con la legge regionale n. 8 del 20 ottobre 1995 è stato concesso un contributo di cinquecento milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994.

Infine, con la legge regionale 27 novembre 1995, n. 13, è stata autorizzata la spesa di Lire 4,8 miliardi, destinata al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali.

Nel corso dell'anno sono stati altresì emanati numerosi regolamenti¹.

¹ Si tratta del D.P.G.R. 13 gennaio 1995 n. 1/L: approvazione del testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali; D.P.G.R. del 13 gennaio 1995 n. 2/L: approvazione del regolamento previsto dal 3° comma dell'articolo 56 della L.R. 9 novembre 1983, n. 15, concernente l'aggiornamento della misura delle indennità di missione per i componenti della Giunta Regionale per l'anno 1995; D.P.G.R. del 27 febbraio 1995, n. 3/L: approvazione del regolamento per l'elezione dei consigli circoscrizionali (art. 65 della L.R. 30 novembre 1994, n. 3); D.P.G.R. del 27 febbraio 1995, n. 4/L: approvazione nuovo testo unico delle

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L'attività amministrativa della Regione è stata sottoposta al controllo stabilito dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20, nella duplice forma del controllo preventivo di legittimità - esercitato nei termini e sugli atti regionali rientranti, secondo una corrispondenza definita dalla Sezione del controllo del Trentino Alto - Adige, nella tipologia di atti prevista dall'art. 3, comma 1, della citata legge n. 20/94 - e del controllo successivo ex comma 4 dell'art. 3 della stessa legge n. 20/94.

A tale ultimo riguardo, dopo che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 29 del 12 - 27 gennaio 1995, ha affermato l'applicabilità del predetto controllo successivo anche nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, la Sezione del controllo per il Trentino - Alto Adige, con la deliberazione n. 1 del 7 marzo 1995, ha provveduto a definire uno specifico programma di controllo successivo, avente ad oggetto le seguenti attività di gestione della Regione:

Spese sostenute a carico dei capitoli di bilancio nn. 36 e 46 riguardanti il fondo per il miglioramento dei servizi;

Attuazione della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, relativa agli interventi in favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà economiche e sociali.

Gli esiti di tale controllo, la cui istruttoria è in fase di ultimazione, saranno riferiti a norma del comma 6 dell'art. 3 della citata legge n. 20 del 1994.

2. Previsioni iniziali e stanziamenti definitivi

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1995, approvato con legge regionale 21 gennaio 1995, n. 1, recava entrate per Lire 309,4 miliardi e spese per Lire 373 miliardi in conto competenza, nonché rispettivamente per Lire 531,3 miliardi e per Lire 541,3 miliardi in conto cassa.

Al divario di Lire 63,6 miliardi derivanti dalla competenza si provvedeva attraverso l'utilizzo di pari ammontare dell'avanzo appurato nel precedente esercizio.

Al maggior onere di Lire 10 miliardi previsto nel conto cassa, veniva fatto fronte, invece, con il fondo cassa finale relativo all'esercizio 1994 quantificato appunto in tale importo.

Con il primo provvedimento di variazione del bilancio, approvato con legge regionale 22 luglio 1995, n. 5 si portavano le previsioni definitive di entrata e di spesa, rispettivamente, a Lire 312,8 miliardi ed a Lire 382,9 miliardi per la competenza, nonché a Lire 707,4 miliardi ed a Lire 729,7 miliardi per la cassa.

La variazione in aumento nell'entrata, pari a Lire 3,4 miliardi si riferisce a proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso, pari a Lire 5 milioni, ad ulteriore assegnazione da parte dello Stato per il funzionamento degli uffici del giudice di pace, pari a lire 900 milioni nonché ad ulteriore assegnazione di fondi da parte del Ministero della Difesa da destinare alle Province Autonome di Trento e Bolzano, a titolo di risarcimento per i vincoli e le attività militari sul loro territorio, pari a Lire 2,5 miliardi.

Per ciò che riguarda le spese, con la variazione di bilancio si è provveduto all'adeguamento di stanziamenti di capitoli in conseguenza all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi e cioè:

leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni; D.P.G.R. 28 aprile 1995, n. 11/L: Approvazione del regolamento per la disciplina dei criteri per la determinazione dell'indennità di fine servizio per il personale dei comuni della Regione; D.P.G.R. del 19 luglio 1995, n. 12/L: approvazione del testo unificato delle leggi regionali sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale; D.P.G.R. del 5 ottobre 1995, n. 14/L: decentramento degli atti del nuovo catasto edilizio urbano dall'Ufficio del Catasto di Trento all'Ufficio del Catasto di Malè. Modifica dei DD.P.G.R. n. 11/L di data 17 dicembre 1992 e n. 5/L di data 22 aprile 1993; D.P.G.R. 5 ottobre 1995, n. 15/L: regolamento concernente le caratteristiche e la disciplina nell'uso del vestiario per il personale addetto a particolari servizi nell'ambito dell'Amministrazione Regionale; D.P.G.R. del 10 novembre 1995 n. 17/L: approvazione del regolamento per l'uso di automezzi per viaggi di servizio degli amministratori e dei dipendenti della Amministrazione Regionale; D.P.G.R. del 24 novembre 1995, n. 18/L: modificazioni del regolamento per l'attuazione dell'art. 25 della L.R. 26.4.1972, n. 10, approvato con D.P.G.R. 28 aprile 1994, n. 5/L; D.P.G.R. del 7 dicembre 1995, n. 19/L: Modifiche al regolamento di esecuzione della legge regionale 22 ottobre 1988, n. 24 recante "norme in materia di cooperazione di solidarietà sociale" approvato con D.P.G.R. 21 ottobre 1994, n. 10/L; D.P.G.R. del 14 dicembre 1995 n. 20/L: approvazione regolamento di esecuzione ai sensi dell'art. 5, comma 3, e art. 9, comma 2 del TU. delle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale approvato con D.P.G.R. 12/L del 19 luglio 1995; D.P.G.R. del 21 dicembre 1995, n. 21/L: modifiche al regolamento di esecuzione della Legge 28 luglio 1988, n. 15, concernente la promozione e sviluppo della cooperazione, dell'educazione, e dello spirito cooperativo approvato con D.P.G.R. 22 agosto 1991, n. 11/L.; D.P.G.R. del 21 dicembre 1995, n. 22/L: approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del cap. 1, per far fronte agli oneri derivanti dall'approvazione della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, concernente interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione (3.950 milioni);

del cap. 305 (con un aumento di Lire 1.500 milioni) per l'approvazione della legge regionale 25 giugno 1995, n. 4 recante modifiche alla legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, concernente iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale;

del cap. 1941 (con un aumento complessivo di Lire 750 milioni, di cui Lire 150 milioni per l'esercizio 1995 e di Lire 600 milioni a carico dell'esercizio 1994, trasportati ai sensi dell'art. 20, commi 4 e 5, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10) per gli oneri derivanti dalla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4 relativa all'estensione dei benefici previsti dalla legge regionale 21 luglio 1991, n. 13 ai combattenti e reduci della provincia di Bolzano.

A seguito dell'entrata in funzione degli uffici dei giudici di pace, si è inoltre provveduto all'istituzione dei seguenti nuovi capitoli di spesa:

cap. n. 55, relativo alle spese per il servizio alternativo di mensa e n. 56, relativo al fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, per complessive Lire 500 milioni;

cap. n. 2105, (spese in conto capitale) relativo agli oneri per il rinnovo delle attrezzature degli uffici in parola (Lire 1 miliardo).

Di nuova istituzione, fra le spese in conto capitale, è anche il cap. 2080, per Lire 2,4 miliardi concernente spese per strutture ed impianti tecnici per valorizzare le minoranze etniche e per la diffusione di programmi in lingua italiana, tedesca e ladina.

Un aumento di Lire 2,5 miliardi si evidenzia sul cap. 636, corrispondente al movimento del cap. 1465 dell'entrata per il maggior contributo del Ministero della Difesa per i vincoli e le attività militari sul territorio, ai sensi della legge 2 maggio 1990, n. 104. Importo che è stato ripartito fra le due Province autonome di Trento e Bolzano.

Le rimanenti variazioni riguardano aumenti o diminuzioni di capitoli il cui stanziamento è stato ritoccato per adeguarlo alle effettive esigenze dell'esercizio.

Anche le previsioni iniziali di cassa sono venute a modificarsi per effetto della variazione disposta nel corso della gestione, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa, rispettivamente di Lire 707,4 miliardi e di Lire 729,7 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate, gli assestamenti, oltre alla variazione di taluni capitoli le cui previsioni sono state adeguate al reale andamento degli incassi, hanno riguardato, in particolare, il settore della compartecipazione ai tributi erariali.

Per quanto concerne la spesa sono stati introdotti aggiustamenti, in aumento o in diminuzione, su molti capitoli, in dipendenza dell'esatto accertamento dei residui passivi ed alla conseguente puntuale determinazione degli stanziamenti di cassa necessari.

3. Stanziamenti definitivi e risultanze finali

3.1 La gestione di competenza

ENTRATA

A fronte delle previsioni per l'esercizio 1995 (Lire 312,8 miliardi), le entrate accertate ammontano a Lire 306,9 miliardi.

I complessivi accertamenti di entrata manifestano qualche scostamento tra le entrate accertate e le previsioni assestate, frutto peraltro delle risultanze di scostamenti, in aumento ed in diminuzione, che si evidenziano particolarmente nelle seguenti partite di bilancio.

Si è avuto uno scostamento in diminuzione rispetto alle previsioni con riferimento ai tributi dello Stato devoluti alla Regione (Lire 37,3 miliardi), dovuto ad aumenti nei proventi delle imposte ipotecarie (Lire 5,5 miliardi), nella compartecipazione al gettito delle imposte sulle successioni (Lire 3,3 miliardi) nella compartecipazione ai proventi del lotto (Lire 4,9 miliardi) ed alla diminuzione di Lire 51 miliardi nella compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi internazionali a causa dell'ingresso dell'Austria nell'U.E.

Inoltre le entrate concernenti le imposte regionali segnalano una flessione di 1,5 miliardi, a seguito del passaggio della competenza in materia di tasse di concessione non governative alla Provincia Autonoma di Bolzano, a partire dal 1° maggio 1995.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In particolare poi è da rilevare il minor introito nella categoria dei proventi dei beni regionali (Lire 446 milioni), risultante dalla differenza fra l'incremento dei redditi dei terreni e fabbricati (in aumento Lire 72 milioni) e uno scostamento in diminuzione negli interessi su giacenza di cassa presso il Tesoriere della Regione e su depositi effettuati presso istituti bancari e uffici postali (minori accertamenti per Lire 518 milioni).

Altra diminuzione di rilievo si è registrata nelle assegnazioni statali per l'esercizio di funzioni delegate in materia di catasto (Lire 300 milioni).

In riferimento agli aumenti nelle entrate extratributarie, un notevole scostamento si evidenzia nella categoria delle partite che si compensano nella spesa (Lire 31,2 miliardi), concernente la rifusione da parte della Provincia di Trento di somme assegnate per l'esercizio di funzioni delegate.

Differenza degna di rilievo anche nei proventi dei servizi pubblici minori, dove gli accertamenti raggiungono l'importo di Lire 4,4 miliardi, rispetto alla previsione di Lire 2,7 miliardi. Ciò è dovuto in massima parte agli introiti operati nelle entrate eventuali e diverse a seguito dei versamenti disposti dalla Provincia Autonoma di Trento, dall'Amministrazione dello Stato e da altri Enti a titolo di rimborso degli oneri per il personale regionale in posizione di comando presso gli stessi. Anche questi versamenti non avvengono con cadenza regolare, abbracciano lunghi periodi di tempo e non consentono, pertanto, previsioni attendibili.

Si evidenziano, inoltre, nella categoria dei prodotti netti di aziende autonome e utili di gestioni, accertamenti pari a Lire 684 milioni per dividendi di società ed enti con partecipazione regionale. Ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 27 novembre 1993, n. 18, la Regione ha aumentato il proprio conferimento al capitale sociale del Mediocredito Trentino-Alto Adige Spa. L'introito corrisponde al versamento disposto dal predetto istituto per dividendi dell'esercizio 1994.

SPESA

Gli impegni di spesa, determinati in Lire 341,4 miliardi, appalesano una riduzione rispetto alle corrispondenti previsioni definitive (Lire 382,9 miliardi), dando luogo ad economie di gestione per un importo di Lire 41,5 miliardi delle quali Lire 11,2 miliardi afferenti le spese di investimento.

Tra le spese correnti, le economie trovano la loro collocazione, in particolare, sui capitoli destinati al pagamento delle spese per il personale amministrativo degli uffici dei Giudici di pace (Lire 1,5 miliardi - capp. 50, 51, 54) ed in parte anche per la fornitura delle attrezzature e dei servizi necessari per il funzionamento degli uffici stessi (di cui Lire 200 milioni in conto capitale - cap. 2103). Economie che trovano la loro giustificazione con l'avvio, solo a decorrere dal maggio 1995, delle attività degli uffici predetti.

Sono da menzionare le economie nelle spese per il personale in attività di servizio (Lire 604 milioni, di cui 244 milioni per il personale dei servizi catastali - capp. 30, 31, 34, 40, 41 e 44) per la corresponsione al personale cessato dal servizio dell'indennità premio di servizio anticipata dalla Regione per conto dell'INADEL o dell'ENPAS (Lire 547 milioni - cap. 375) e ciò a causa della sospensione delle domande di pensionamento anticipato e della riforma del sistema pensionistico (leggi 23 dicembre 1994, n. 724 e 8 agosto 1995, n. 335), nelle spese per l'assistenza sistematica (Lire 875 milioni - capp. 205 e 555), nelle spese per il fitto dei locali (Lire 315 milioni - capp. 210 e 562), nelle spese per il funzionamento degli uffici (Lire 298 milioni - capp. 540 e 550), nelle spese postali, telegrafiche e telefoniche (Lire 360 milioni - cap. 541), nelle somme spettanti ai comuni per la compartecipazione al gettito delle tasse sulle concessioni non governative (Lire 550 milioni - cap. 635), nelle spese per l'elezione dei consigli comunali (Lire 1,3 miliardi - cap. 1495), nelle previdenze per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro prestato all'estero (Lire 164 milioni - cap. 1940).

Ulteriori economie sono da imputare al mancato utilizzo del capitolo 1660 (Lire 5 miliardi) destinato alla concessione di contributi per favorire la fusione e la unione di comuni della Regione e ciò a causa della mancanza di domande da parte dei comuni.

Sono rimasti inutilizzati nell'esercizio anche il cap. 364 (Lire 200 milioni) destinato alla copertura di oneri derivanti dal rimborso delle spese legali a componenti della Giunta regionale o dipendenti della Regione per cause connesse all'esercizio delle proprie funzioni, nonché il cap. 1600 (Lire 300 milioni) relativo alle spese per l'espletamento di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale.

Infine vi sono economie sui fondi di riserva per le spese obbligatorie ed impreviste (Lire 3,6 miliardi - capp. 665 e 666) e sul capitolo 670 destinato alla copertura di provvedimenti legislativi, non utilizzato entro l'esercizio (Lire 13 miliardi).

Nel settore di spese di investimento, l'economia maggiore è quella realizzata sul fondo globale destinato alla copertura di provvedimenti legislativi, non utilizzato nell'esercizio (Lire 10.800 milioni - cap. 2300).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le rimanenti economie, invece sono costituite da una sommatoria di piccole economie relative a vari capitoli e strettamente connesse con l'andamento della gestione.

ANALISI DELLE RISULTANZE FINALI DELLA SPESA*- Classificazione amministrativa*

La classificazione amministrativa si riferisce alla ripartizione delle spese nelle rubriche gestite dai vari Assessorati; essa pone in evidenza che il 49,07 per cento della spesa fa capo alla Presidenza della Giunta regionale, cui seguono l'Assessorato Previdenza sociale e le assicurazioni sociali con il 33,68 per cento, l'Assessorato Finanze e Patrimonio con il 10,09 per cento, l'Assessorato del Libro Fondiario e Catasto con il 2,15 per cento, l'Assessorato per la Cooperazione con il 3,33 per cento, l'Assessorato per gli Enti Locali e Servizi Elettorali con l'1,63 per cento, ed infine l'Assessorato per l'accordo preferenziale Trentino - Alto Adige - Tirolo Vorarlberg con lo 0,05 per cento.

La parte amministrata dalla Presidenza della Giunta regionale nell'ambito delle spese correnti riguarda, in particolare, la spesa per il Consiglio regionale e per la Giunta (Lire 37,5 miliardi), gli oneri per il personale in servizio, pari a Lire 54,5 miliardi delle quali Lire 15,4 miliardi relativa al personale addetto ai servizi del Catasto e quelli per il personale amministrativo degli uffici dei Giudici di pace (Lire 4,8 miliardi), quelli per il personale in quiescenza (Lire 2,8 miliardi), le spese per i servizi di stampa e di informazione (Lire 830 milioni), spese per la stampa e la diffusione del Bollettino Ufficiale (Lire 2,7 miliardi), le spese per i corsi di aggiornamento del personale (Lire 431 milioni), nonché le spese per compensi e rimborsi spesa a componenti di commissioni e comitati ed a esperti per incarichi di studio o consulenze (Lire 682 milioni). Alla Presidenza della Giunta regionale fanno capo anche gli oneri relativi al fondo per l'esercizio della delega a favore delle Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di servizio antincendi (Lire 25,7 miliardi per la parte corrente e Lire 25,9 miliardi tra le spese di investimento), le spese per iniziative per la promozione dell'integrazione europea (Lire 3,7 miliardi), le spese per interventi a favore degli stati extracomunitari colpiti da eventi bellici o in difficoltà particolari (Lire 3,5 miliardi).

Le spese gestite dall'Assessorato Finanze e Patrimonio attengono, in particolare, alle spese per l'amministrazione del patrimonio della Regione (Lire 17,6 miliardi), mentre la parte che si riferisce ai servizi propri delle Finanze ammonta a Lire 16,8 miliardi.

Relativamente all'Assessorato per la Cooperazione, giova rilevare che per la parte corrente l'importo di Lire 9 miliardi attiene alla delega a favore delle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di assistenza ed incremento della cooperazione, mentre tra le spese in conto capitale la somma di Lire 2,3 miliardi si riferisce agli interventi per iniziative intese alla promozione e sviluppo della cooperazione e dello spirito cooperativo, giusta legge regionale 28 luglio 1988, n. 15.

Per quanto concerne l'Assessorato Libro Fondiario e Catasto, la maggior parte delle spese si riferisce ai servizi del Catasto (Lire 6,8 miliardi), nelle quali non sono peraltro compresi gli oneri per il personale.

Tra le spese di competenza dell'Assessorato Previdenza ed Enti sanitari si evidenziano quelle per la concessione di sussidi ai patronati (Lire 1,8 miliardi), quelle per la corresponsione di benefici ai lavoratori ammalati di silicosi e superstiti (Lire 247 milioni) e agli affetti da sordità professionale (Lire 1,8 miliardi), le provvidenze a favore degli emigranti per il riscatto, ai fini pensionistici, dei periodi di lavoro prestato all'estero (Lire 835 milioni), nonché quelle per l'estensione dei benefici previsti per gli ex combattenti e reduci, ai trentini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche (Lire 2,3 miliardi).

A queste va aggiunto l'onere di Lire 102,7 miliardi per l'esercizio della delega in materia di previdenza integrativa e riflette gli interventi introdotti con legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 (Lire 50 miliardi), con legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 (Lire 26,6 miliardi) e con legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 (Lire 26,1 miliardi), nonché l'onere di Lire 5 miliardi per la corresponsione, ai sensi della legge regionale 27 novembre 1993, n. 19, di una indennità a favore dei lavoratori disoccupati inseriti nelle liste provinciali di mobilità.

- Classificazione funzionale

In termini di classificazione funzionale, le quote più significative si riferiscono alla Sezione I (amministrazione generale), per un importo pari a 154 miliardi, e alla Sezione III (azione ed interventi nel campo sociale), per un importo pari a 114,9 miliardi.

Notevole è l'ammontare delle risorse del bilancio regionale trasferite alle Province per l'esercizio di funzioni delegate. Si tratta degli importi di Lire 51,7 miliardi relativo alla Sezione II, Sicurezza pubblica, di Lire 107,7 compreso nella Sezione III, Azione ed interventi nel campo sociale, e di Lire 9 miliardi inserito nella

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Sezione IV, Azione ed interventi nel campo economico, i quali attengono alle somme che la Regione versa alle Province autonome di Trento e Bolzano, in parti uguali, per l'esercizio della delega, rispettivamente, in materia di servizio antincendi, in materia di previdenza integrativa e nel settore della cooperazione. L'importo di Lire 5 miliardi compreso nella Sezione I, Amministrazione generale, si riferisce all'assegnazione di fondi derivanti da servitù militari ai sensi della legge 2 maggio 1990, n. 104 ed è stato ripartito fra le Province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente Lire 822 milioni e Lire 4,1 miliardi). In complesso, nel 1995, l'ammontare delle risorse trasferite alle Province autonome per l'esercizio delle funzioni delegate rappresenta, con la somma di Lire 173,5 miliardi, il 50,82 per cento di tutta la spesa.

Gli oneri non ripartibili comprendono le erogazioni aventi natura compensativa con l'entrata quali le spese relative alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio, indennità di buonuscita da recuperare in sede di liquidazione definitiva, nonché l'importo relativo al fondo cassa ed economato.

- Classificazione economica

Sotto il profilo economico le spese figurano raggruppate in due titoli, rispettivamente spese correnti ed in conto capitale, ciascuno dei quali viene suddiviso in categorie.

L'aliquota delle spese correnti relativa ai servizi degli organi regionali (10,98 per cento), al personale in attività di servizio e in quiescenza (15,98 e 0,82 per cento) e all'acquisto di beni e servizi (7,33 per cento), pone in rilievo l'entità dei beni e dei servizi che le disponibilità di bilancio hanno consentito di produrre e quindi di offrire alla collettività.

Per l'esercizio 1995 l'insieme di tali aggregati evidenzia un ammontare complessivo di lire 119,9 miliardi.

Le categorie dei trasferimenti, pari ad un importo di lire 194,1 miliardi consentono invece di misurare il peso dell'azione redistributrice posta in essere dalla spesa regionale. In questa categoria il peso maggiore è quello relativo ai trasferimenti per il servizio antincendi e a quelli previsti nel settore della previdenza e assicurazioni sociali, nonché la somma per la costituzione del fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore di comuni e altri enti per opere pubbliche.

Le erogazioni per beni ed opere immobiliari e per attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto della Regione (lire 13,8 miliardi) configurano le dotazioni delle spese in conto capitale, volte ad incrementare gli investimenti ed il patrimonio indisponibile della Regione.

3.2 La gestione dei residui

Le consistenze contabili dei residui attivi e passivi alla chiusura degli esercizi 1994 e 1995 rilevano che le stesse si concludono al 31 dicembre 1995 con una eccedenza attiva di lire 176,2 miliardi, inferiore di lire 89,1 miliardi rispetto all'analogo risultato accertato alla chiusura del precedente esercizio.

I residui attivi accertati al 31 dicembre 1995 ammontano a 345,9 miliardi con una diminuzione di 287,2 miliardi sulla loro consistenza effettiva accertata al termine dell'esercizio 1994; 148,1 miliardi concernono gli esercizi precedenti e 197,7 miliardi la gestione di competenza.

La parte di gran lunga più rilevante dei residui attivi (298,7 miliardi) riguarda la compartecipazione ai tributi statali, mentre nel titolo secondo l'ammontare dei residui in chiusura d'esercizio è contenuto nell'importo di 47,1 miliardi.

Come si può desumere dai dati sopra esposti, quindi, la quasi totalità dei residui attivi si riferisce a fondi di provenienza governativa. Al riguardo l'Amministrazione segnala che tali fondi tarderebbero ad affluire al proprio bilancio a causa soprattutto delle difficoltà riscontrabili nella gestione dei fondi di tesoreria, condizionati dalle limitazioni introdotte con l'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119. Come è noto, la normativa in questione consente giacenze di cassa in misura non superiore alla percentuale del 3 per cento delle entrate di bilancio, ottenuta con un apposito conteggio. Detto limite che, per la Regione è attualmente di poco superiore ai 22 miliardi, rappresenterebbe, secondo quanto già precisato nelle precedenti relazioni, un ostacolo al normale flusso delle entrate, provocando notevoli sfasamenti tra i versamenti operati dallo Stato sul conto corrente (infruttifero) autorizzato presso la Tesoreria centrale a favore della Regione e gli introiti nella Tesoreria regionale e quindi nel bilancio.

Per quanto concerne i residui passivi, gli stessi all'inizio dell'esercizio finanziario 1995 ammontavano a 367,8 miliardi. Di questi 223,1 miliardi sono stati pagati e 25,1 miliardi sono stati eliminati per economie o per perenzione amministrativa, mentre 119,5 miliardi sono rimasti da pagare al termine dell'esercizio.

Alla fine del 1995 i residui passivi sono stati quantificati in 169,7 miliardi di cui 119,5 miliardi provenienti dagli esercizi precedenti e 50,2 miliardi formati sulla gestione di competenza 1995.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Si evidenzia che in chiusura d'esercizio l'80,54 per cento è stato registrato nelle spese in conto capitale, mentre il restante 19,46 per cento si riferisce alle spese correnti.

Sulla consistenza dei residui passivi assumono peso prevalente gli importi relativi a lire 34 miliardi riguardanti la spesa per l'acquisto e la manutenzione straordinaria di immobili destinati a sede di uffici regionali, ed a Lire 22 miliardi, afferente l'onere per la formazione del nuovo catasto fondiario numerico.

3.3 *La gestione di cassa*

La gestione di cassa ha dato luogo complessivamente ad incassi per lire 505,7 miliardi e pagamenti per lire 514,3 miliardi. Tale settore appalesa, quindi, per l'entrata una flessione di lire 201,7 miliardi sull'importo delle previsioni definitive, e per la spesa una contrazione di lire 215,4 miliardi rispetto alle autorizzazioni definitive.

Va osservato inoltre che gli incassi assommano al 71,49 per cento delle corrispondenti previsioni definitive, mentre i pagamenti fanno registrare, in percentuale, il 70,49 per cento delle rispettive autorizzazioni definitive.

Per quanto riguarda l'entrata, il notevole scostamento in diminuzione è da imputarsi quasi totalmente al minore incasso delle quote di tributi erariali spettanti alla Regione; la maggior parte di detti importi sono stati già liquidati dallo Stato, ma si trovano depositati su di un conto acceso a nome della Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato. Come specificato nel paragrafo precedente, le somme occorrenti possono essere prelevate da detto conto e introitate con reversale solo nel rispetto delle limitazioni sulle giacenze di cassa introdotte con l'art. 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, successivamente modificato più volte.

Sulle riscossioni vi è da dire ancora che del loro ammontare complessivo, pari a 505,7 miliardi, 109,1 miliardi si riferiscono alla competenza e 396,6 miliardi ai residui; 429,6 miliardi riguardano poi entrate tributarie, 76,1 miliardi entrate extratributarie, e 15 milioni entrate derivanti dal titolo III.

I pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio corrispondono a complessive 514,3 miliardi, di cui 291,2 miliardi in conto competenza e 223,1 miliardi in conto residui. Rispetto alle previsioni definitive, i pagamenti denunciano una flessione di 215,4 miliardi, conseguente alla minore entità degli incassi.

Il disavanzo complessivo, quale saldo di tutti gli incassi e di tutti i pagamenti, risulta pertanto di 8,6 miliardi.

Il risultato finale della gestione di cassa si compendia in un fondo disponibile di 13,5 miliardi, risultante dal saldo negativo di 8,6 miliardi sopracitato e dal fondo cassa di 22,1 miliardi accertato alla chiusura dell'esercizio 1994.

3.4 *Profili patrimoniali*

Dall'esame del conto del patrimonio della Regione Trentino - Alto Adige si rileva che la gestione patrimoniale dell'esercizio 1995 ha prodotto un peggioramento patrimoniale di 86,3 miliardi, determinato per 97,8 miliardi dal peggioramento finanziario e per complessive 11,5 miliardi da attività disponibili ed indisponibili, dedotte le passività diverse.

Tale peggioramento è conseguente alla eccedenza delle attività sulle passività, eccedenza passata da 748,8 miliardi del 1994 a 662,5 miliardi del 1995, con una differenza pari appunto a 86,3 miliardi.

Infatti, mentre all'inizio dell'esercizio, le attività ammontavano a 1.116,7 miliardi e le passività a 367,8 miliardi, con una eccedenza di 748,9 miliardi, al termine dell'esercizio le attività risultano pari a 832,3 miliardi e le passività a 169,7 miliardi, con una eccedenza di 662,6 miliardi.

Il riferito peggioramento di 86,3 miliardi deriva dalla somma dei movimenti recati dall'esercizio di bilancio (- 34,6 miliardi), dal saldo dei reali aumenti e diminuzioni negli elementi patrimoniali (- 58,5 miliardi), nonché dalle operazioni patrimoniali che hanno avuto riflesso sul bilancio (+ 6,8 miliardi).

Il conto generale A (attività e passività finanziarie) presenta al termine dell'esercizio un peggioramento di 97,8 miliardi.

Il conto generale B (attività disponibili) evidenzia un aumento (6 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Tale aumento è conseguente alla somma algebrica di partite differenti ed in particolare: ad una diminuzione di 3,3 milioni nella voce "beni immobili", afferente le quote di rimborso per il 1995 di alloggi di proprietà della Regione ceduti a riscatto a dipendenti; ad un aumento di 25,3 miliardi nella voce "crediti", dovuto per 24 miliardi al credito derivante dal fondo di rotazione istituito presso l'Istituto di credito fondiario Trentino - Alto Adige, in base alla legge regionale n. 3 del 1991, per 1,1 miliardi al credito derivante dal fondo di rotazione istituito presso l'Istituto del Mediocredito Trentino - Alto Adige S.p.A., in base alla legge regionale n. 21 del 1993, per 786 milioni dalla quota parte spettante alla Regione, dell'utile distribuito dal Mediocredito Trentino -

Alto Adige S.p.A., agli azionisti sul bilancio 1994, ad un incremento di 1 miliardo nella partita "titoli di credito", dovuto ai conferimenti a favore dell'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, ad una diminuzione di 20,2 miliardi, registrata nelle partite in corso di sistemazione, riferibile a residui passivi di bilancio.

Per il conto generale C ("attività non disponibili"), si registra un incremento di 5,4 miliardi rispetto al 1994: si è infatti passati da 101,9 miliardi nel 1994 a 107,3 miliardi al 31 dicembre 1995.

L'aumento di 3 miliardi relativo alla voce "beni immobili" è dovuto in misura prevalente alla quota gravante sull'esercizio 1995 delle spese per acquisto di locali destinati a nuovi uffici tavolari e del catasto ed a spese di manutenzione straordinaria degli edifici sede di uffici regionali.

L'incremento di 2,2 miliardi nella voce relativa ai beni mobili è invece relativa all'acquisto di mobili, di apparecchiature elettroniche ed attrezzature varie.

Infine, con riferimento al conto generale D (passività diverse) emerge una diminuzione delle stesse di 2,309 milioni, essendo queste passate al termine dell'esercizio da 10,683 milioni a 8,374 milioni.

4. Organizzazione dei servizi e personale

4.1 Organizzazione dei servizi

La materia dell'ordinamento degli uffici regionali e del personale addetto rientra nella competenza legislativa esclusiva della Regione (art. 4, n. 1, D.P.R. n. 670/72).

Come già specificato nella precedente relazione, l'art. 6 della legge regionale n. 15/83, così come modificato dall'art. 1 della legge regionale n. 5/87, stabilisce che le strutture organizzative della Regione si articolano in ripartizioni (Affari del Personale, Credito e Cooperazione, Affari finanziari, Enti locali e Affari sociali, Libro fondiario e Catasto) ed analoghe strutture (ragioneria, segreteria della giunta regionale, servizio studi e relazioni linguistiche), qualificate come supporti funzionali dell'attività collegiale della Giunta regionale. Importante è anche il Comitato consultivo per l'attività legislativa ed amministrativa.

A tali strutture sono preposti dirigenti che, nell'ambito degli indirizzi fissati dalla Giunta regionale, sono responsabili dell'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati.

Gli Uffici centrali, in cui si articolano le ripartizioni, sono individuati dalla Giunta regionale, sentito il Consiglio per l'organizzazione e il personale. Tali uffici non rappresentano un sistema rigido, bensì moduli operativi, che, in base ai principi di necessità e di economicità, possono essere istituiti, modificati o soppressi a seconda delle esigenze emergenti, nel limite numerico massimo di 27, fissato dall'art. 9 della legge regionale n. 5/87.

A ciascun ufficio è preposto un direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale.

Come strutture decentrate operano gli uffici del Libro Fondiario e del Catasto, cui competono le attribuzioni previste dalla vigente legislazione dello Stato e della Regione.

L'Amministrazione dispone poi di due tipi di servizi ispettivi: il primo effettua i controlli sugli uffici periferici del Catasto e del Libro Fondiario; il secondo è composto dai responsabili dell'Ufficio organizzazione del personale e della ragioneria.

Nel corso del 1995 è stato espletato l'appalto, in conformità della Direttiva 92/50/CEE, per l'aggiudicazione dei lavori di digitalizzazione di tutte le mappe del catasto fondiario, già preannunciati nella relazione precedente.

Sempre nel corso del 1995 l'Amministrazione ha provveduto all'elaborazione di un software di gestione degli atti delle Commissioni di ripristino del Libro fondiario, il cui prototipo è in fase avanzata di sperimentazione presso la Commissione di Pedemonte.

Nella relazione relativa all'esercizio finanziario 1994 si è provveduto ad illustrare l'assetto organizzativo della legge regionale n. 9 del 2 maggio 1993, recante "norme sulla organizzazione amministrativa del giudice di pace": Detta normativa è stata integrata con legge regionale 28 aprile 1995, n. 3 la quale, tra l'altro, disciplina i compiti che il giudice di pace coordinatore esercita nei confronti del personale amministrativo assegnato all'ufficio, la destinazione dell'attività di coordinamento alla segreteria della Giunta regionale, il personale collocato in posizione di comando presso gli uffici del giudice di pace.

La copertura delle dotazioni organiche degli uffici del giudice di pace è avvenuta in una prima fase, in applicazione degli art. 5 e 6 della legge regionale n. 9/93, mediante inquadramento nei ruoli regionali del personale già in servizio presso gli uffici di conciliazione e le cancellerie degli uffici giudiziari. Nel corso del 95, inoltre, è stato bandito un concorso pubblico per la copertura di posti nella sesta qualifica funzionale.

Al 31 dicembre 1995 risultavano in servizio presso gli uffici del giudice di pace complessivamente n. 62 unità, di cui 32 (tutte appartenenti al gruppo linguistico italiano) presso gli uffici del giudice di pace della Provincia di Trento e n. 30 (di cui 13 appartenenti al gruppo linguistico italiano, n. 16 appartenenti al gruppo linguistico tedesco e n. 1 appartenente al gruppo linguistico ladino) presso gli uffici del giudice di pace della Provincia di Bolzano.

4.2 Personale

Al riguardo occorre preliminarmente segnalare che la Regione non ha ancora provveduto ad adeguare il proprio ordinamento ai principi fondamentali introdotti nella materia del pubblico impiego dalla legge dello Stato n. 421/92.

In proposito si fa presente che risulta tuttora pendente dinanzi alla Corte Costituzionale un ricorso, proposto in data 17 agosto 1994 dal Presidente del Consiglio dei Ministri avverso il Presidente della Giunta della Regione Trentino - Alto Adige e diretto alla dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune norme contenute nella legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 e successive modificazioni, siccome non adeguate ai predetti principi dettati dalla surrichiamata legge n. 421/92.

Per quanto concerne, invece, gli interventi verificatisi nel 1995, interessanti il personale regionale, si richiamano la legge regionale 27 novembre 1995, n. 13, e la legge regionale 28 aprile 1995, n. 3.

Con la prima è stata autorizzata la spesa di Lire 4,8 miliardi, destinata alla contrattazione collettiva per il periodo 1994 - 1995, e la spesa di Lire 2,6 miliardi, destinata alla contrattazione per il periodo successivo 1996 - 1997.

Nel corso del '95 hanno preso avvio le trattative tra l'Amministrazione e le rappresentanze sindacali per dare corpo al nuovo contratto, la cui conclusione è prevista nel corso del 1996.

La seconda legge sopra citata, nel prevedere l'abrogazione di quelle norme regionali che autorizzavano l'assunzione di personale temporaneo per fronteggiare particolari esigenze di servizio, ha stabilito che tale personale, in servizio all'entrata in vigore della legge medesima, sia inquadrato in ruolo, previo superamento di appositi concorsi di idoneità.

La spesa sostenuta nel 1995 per il personale in attività di servizio è stata pari a 54,5 miliardi, a fronte di uno stanziamento previsto di 56,7 miliardi.

Per quanto attiene alla consistenza del personale in servizio al 31 dicembre 1995 essa risulta di 719 unità di ruolo a tempo pieno e 25 unità non di ruolo; queste ultime destinate ad essere inquadrare in ruolo, in applicazione della surrichiamata legge regionale n. 3/95.

Inoltre i dipendenti di ruolo che hanno scelto di effettuare il tempo parziale, ai sensi della legge regionale n. 5 del 1987, ammontano al 31 dicembre 1995 a 47 unità.

Numerosi concorsi, banditi in base alla legge regionale n. 5 del 1987 ed alla più recente legge regionale n. 5 del 1991, sono stati espletati nel corso dell'esercizio ed altri sono in corso di svolgimento. Nel corso del 1995, l'Amministrazione regionale ha provveduto ad indire le selezioni ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 dove solo 5 posti sono stati coperti nel profilo addetto ai servizi di anticamera e portineria, mentre per le selezioni delle altre qualifiche (agente catastale, agente amministrativo, falegname) nessun candidato al 31 dicembre è stato dichiarato idoneo.

Infine, per quanto riguarda il personale di altre Amministrazioni comandato presso la Regione, esso risulta, al 31 dicembre 1995 pari a complessive 19 unità e nel corso del 1995 sono state accolte in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale n. 10 dipendenti provenienti dalle Province Autonome di Trento e Bolzano. Invece per quanto riguarda il personale comandato presso altre amministrazioni risulta al 31 dicembre 1995 pari a 18 unità.

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 254/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE:	dott. Giuseppe CARBONE
PRESIDENTI DI SEZIONE:	dott. Riccardo BONADONNA dott. Danilo DELFINI prof. Manin CARABBA
CONSIGLIERI:	dott. Felice SERINO dott. Raffaele SQUITIERI dott. Maurizio MELONI dott. Benito CARUSO dott. Giuseppe BELLISARIO dott. Antonio GALIANI
RELATORE:	dott. Luigi POLITO dott. Luigi CONDEMI dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO dott. Carlo CHIAPPINELLI dott. Guido MACCAGNO dott. Josef Hermann ROSSLER dott. Gabriele AURISICCHIO dott. Giuseppe GUARINO

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1995 e sul conto consuntivo, ad esso allegato, della Cassa provinciale antincendi.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103 comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n.305;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del decreto legge 22 giugno 1996, n. 333;

Vista la legge provinciale 26 aprile 1980, n. 8 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Bolzano;

Vista la legge provinciale 13 marzo 1995 n. 6 di approvazione del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1995;

Vista la legge provinciale 13 marzo 1995, n. 5 (legge finanziaria 1995);

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386 sulla finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

Viste le ordinanze della Sezione della Corte dei conti per il controllo sugli atti e rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano nn. 2 e 3 del 14 giugno 1996;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Vista la memoria depositata il 15 luglio 1996 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1995 nelle sue componenti del conto consuntivo e del conto del patrimonio, nonché dell'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1996 il relatore, Consigliere dott. Luigi POLITO, ed il Pubblico ministero nella persona del Procuratore generale prof. Francesco GARRI;

F A T T O

Il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1995 e l'allegato conto consuntivo della Cassa provinciale antincendi sono stati trasmessi in data 10 giugno 1996 alla Sezione di controllo di Bolzano, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1988, n. 305, a verificarli ed a riferire al Presidente della Corte con ordinanze nn. 2 e 3 entrambe del 14 giugno 1996.

CONTO FINANZIARIO RELATIVO ALLA GESTIONE DEL BILANCIO

C O M P E T E N Z A

Entrate:	Lire	Lire
TITOLO I - Tributi propri della Provincia, partecipazioni e devoluzioni di tributi erariali in quota fissa e variabile:	3.314.084.580.716	
TITOLO II - Assegnazioni e contributi dello Stato e della Regione anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate, contributi speciali dello Stato, finanziamenti della Comunità europea:	277.199.533.195	
TITOLO III - Rendite patrimoniali, utili di enti o aziende provinciali e proventi diversi:	577.031.703.086	
TITOLO IV - Entrate derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti:	21.259.321.198	
TITOLO V - Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie:	54.626.000.000	
TITOLO VI - Entrate per contabilità speciali:	139.519.785.987	
TOTALE DELLE ENTRATE		4.383.720.924.182
Spese:		
TITOLO I - Spese correnti:	2.416.466.861.240	
TITOLO II - Spese in conto capitale:	2.000.823.468.510	
TITOLO III - Spese per rimborso di mutui e prestiti:	4.304.084.100	
TITOLO IV - Spese per contabilità speciali:	139.519.785.985	
TOTALE DELLE SPESE		4.561.114.199.835
Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III):	4.168.315.816.997	
Spese correnti:	2.416.466.861.240	
DIFFERENZA:		1.751.848.955.757

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Lire	Lire
Riepilogo:		
Totale entrate accertate:	4.383.720.924.182	
Totale impegni:	<u>4.561.114.199.835</u>	
DIFFERENZA:		- 177.393.275.653

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1995:	1.689.041.484.394
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti:	<u>2.733.830.067.630</u>
TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI AL 31 DICEMBRE 1995:	4.422.871.552.024

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1995:	1.993.856.043.425
Somme da pagare in conto degli esercizi precedenti:	<u>1.383.378.364.380</u>
TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1995:	3.377.234.407.805

C A S S A

Saldo:

Fondo di cassa al 1° gennaio 1995:		- 114.392.492.061
Riscossioni:	3.650.619.482.810	
Pagamenti:	<u>3.762.943.471.750</u>	
DIFFERENZA:		- 112.323.988.940
FONDO DI CASSA AL 31.12. 1995		- 226.716.481.001

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

	Lire	Lire
Attività finanziarie:		
Aumento:	1.689.041.484.394	
Diminuzione:	<u>960.592.686.218</u>	
S A L D O:		728.448.798.176
Passività finanziarie:		
Aumento:	5.756.799.515.175	
Diminuzione:	<u>5.213.310.719.055</u>	
SALDO:		<u>543.488.796.120</u>
SALDO DELLE VARIAZIONI ATTIVE E PASSIVE FINANZIARIE:		184.960.002.056
Crediti e partecipazioni:		
Aumento:	145.777.326.322	
Diminuzione:	<u>57.965.788.590</u>	
SALDO:		87.811.537.732
Beni patrimoniali:		
Aumento:	196.240.040.631	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Diminuzione.	<u>20.314.365.270</u>	
SALDO:		175.925.675.361
Passività patrimoniali:		
Aumento:	203.575.192.075	
Diminuzione:	<u>102.217.006.155</u>	
SALDO:		- 101.358.185.920
SALDO DELLE VARIAZIONI ATTIVE E PASSI- VE PATRIMONIALI:		74.567.489.441
Saldo attività finanziarie:	184.960.002.056	
Saldo crediti e partecipazioni:	87.811.537.732	
Saldo attività patrimoniali:	<u>74.567.489.441</u>	
MIGLIORAMENTO PATRIMONIALE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO:		347.339.029.229

A seguito delle sopraindicate risultanze, la consistenza dei singoli conti generali presenta al 31 dicembre 1995 i seguenti dati:

	Lire	Lire
Attività finanziarie:		
Residui attivi di bilancio:	4.422.871.552.024	
Fondo cassa:	<u>—</u>	
Totale attività finanziarie:		4.422.871.552.024
Passività finanziarie:		
Residui passivi di bilancio:	3.377.234.407.805	
Deficit di cassa:	<u>226.716.481.001</u>	
TOTALE PASSIVITA' FINANZIARIE:		(-) 3.603.950.888.806
ECCEDENZA DELLA ATTIVITA' SULLE PASSI- VITA' FINANZIARIE:		818.920.663.218
Attività patrimoniali		
Crediti:	606.121.901.910	
Partecipazioni:	42.568.316.819	
Partite in corso di sistemazione:	<u>—</u>	
TOTALE CREDITI E PARTECIPAZIONI:		648.690.218.729
Beni patrimoniali		
Beni immobili:	938.882.120.400	
Beni mobili:	619.185.063.220	
Partite in corso di sistemazione:	<u>—</u>	
TOTALE BENI PATRIMONIALI:		1.558.067.183.620
TOTALE ATTIVITA' PATRIMONIALI:		2.206.757.402.349
Passività patrimoniali		
Mutui passivi:	1.910.142.591	
Residui passivi perenti:	<u>329.593.682.560</u>	
TOTALE PASSIVITA' PATRIMONIALI:		331.503.825.151
Eccedenza delle attività sulle passività patrimoniali:	1.875.253.577.198	
Eccedenza delle attività sulle passività finanziarie:	<u>818.920.663.218</u>	
TOTALE ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' SUL- LE PASSIVITA' ALLA CHIUSURA DELLO ESERCIZIO:		2.694.174.240.416

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

.CONTO CONSUNTIVO DELLA CASSA PROVINCIALE ANTINCENDI

COMPETENZA

Entrate:	5.278.136.213	
Spese:	5.144.498.618	
AVANZO:		133.637.595

RESIDUI

Attivi

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1995:	2.000.000.000	
Somme da riscuotere in conto degli esercizi precedenti:	—	
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1995:		2.000.000.000

Passivi

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1995:	2.627.065.489	
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti:	—	
Totale residui passivi al 31 dicembre 1995		2.627.065.489

Il Pubblico ministero, con atto depositato il 15 luglio 1996 ha svolto le proprie considerazioni sull'andamento della gestione, formulando conclusioni che ha oralmente precisato in udienza, ed ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1995 nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi.

DIRITTO

Ai fini del riscontro delle iscrizioni finali riportate nel rendiconto generale della Provincia, con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese con le scritture contabili acquisite e verificate dalla Corte. E' stata altresì verificata la regolarità dei decreti di accertamento dei residui nei limiti della documentazione acquisita.

Quanto al conto generale del patrimonio, le verificazioni effettuate dalla Sezione di controllo di Bolzano consentono di dichiarare la regolarità del conto medesimo.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'amministrazione provinciale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

- dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1995 nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- ordina che i conti, oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale; dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Bolzano, nonché al Commissario del Governo della Provincia stessa, e sia comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1996.

IL RELATORE
F.to Luigi POLITO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi, 19 luglio 1996

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

- Sommario: — 1. **Profili finanziari e patrimoniali della gestione:** 1.1 *Il bilancio di previsione assestato*; 1.2 *La gestione di competenza*; 1.3 *La gestione dei residui*; 1.4 *Il risultato di amministrazione*; 1.5 *Il conto del patrimonio*; 1.6 *I funzionari delegati*
2. **Profili di attività istituzionale;** 2.1 Considerazioni generali; 2.2 Settori di intervento
3. **I controlli della corte dei conti**
4. **L'attività contrattuale ed i servizi in economia**
5. **L'attività legislativa e regolamentare**
6. **Il contenzioso**
7. **L'assetto organizzativo**
8. **Gli organi collegiali**
9. **Le gestioni fuori bilancio**
10. **Il conto consuntivo della cassa provinciale antincendi**

1. PROFILI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE.

1.1. *Il bilancio di previsione assestato.*

Il bilancio di previsione della Provincia Autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 1995 - e triennale 1995-1997 - è stato approvato con la legge provinciale 13.03.1995 n. 6, con la procedura prescritta dall'art. 84 dello Statuto Speciale d'Autonomia (D.P.R. n. 670/1972), e non risultando rispettati i termini fissati dalla normativa provinciale di contabilità generale (L.P. n. 8/1980), si è resa necessaria la sua gestione provvisoria, autorizzata con la L.P. n. 11.01.1995 n. 1 ai sensi dell'art. 32 di tale normativa, che non prevede limiti di importo alla spesa. Esso prevede entrate e spese in pareggio per L. 4.349,6 miliardi in termini di competenza, e per L. 4.897,8 miliardi in termini di cassa.

Nel corso dell'esercizio peraltro, ai sensi dell'art. 26 della predetta legge di contabilità generale, sono stati apportati con legge provinciale di assestamento (n.18/95) e con altri provvedimenti legislativi ed amministrativi, variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello delle spese, per cui le previsioni finali risultano fissate per le entrate in L. 4.288,9 miliardi (+ 6,94 % rispetto al 1994) e per le uscite in L. 4.922,8 miliardi (+ 9,88 rispetto al 1994) in termini di competenza, e rispettivamente in L. 5.073,6 miliardi ed in L. 4.959,2 miliardi in termini di cassa. Il pareggio tra entrate e spese di competenza è stato raggiunto con l'applicazione al bilancio dell'avanzo dell'esercizio 1994 accertato in L. 633,9 miliardi. In termini di cassa invece il pareggio risulta determinato tenendosi conto del saldo negativo (deficit) di cassa al termine dell'esercizio 1994 ammontante a L. 114,4 miliardi.

Le disposizioni finanziarie connesse con il bilancio di previsione risultano emanate con la legge provinciale 13.3.1995 n. 5 (legge finanziaria 1995) e quelle per il suo assestamento con la legge provinciale 10.8.1995 n. 17.

1.2. *La gestione di competenza.*

I risultati globali della gestione di competenza possono così riassumersi:

	(in miliardi di lire)	Rispetto al 1994
ENTRATE		
Previsioni definitive:	4.288,9	+ 6,94 %
Accertamenti:	4.383,7	+ 4,63 %
Maggiori entrate accertate:	94,9	- 46,92 %
Riscossioni:	1.689,0	- 84,71 %
Residui attivi:	—	—

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	(in miliardi di lire)	Rispetto al 1994
SPESE		
Previsioni definitive:	4.922,7	+ 9,88 %
Impegni:	4.561,1	+ 6,26 %
Pagamenti:	2.567,2	+ 0,26 %
Residui passivi:	1.993,9	+15,13 %
Economie:	361,6	+ 93 %

A) Le entrate accertate risultano ripartite come segue:

Titolo I:	Tributi della Provincia, compartecipazioni di tributi erariali in quota fissa e variabile:	3.314,1
Titolo II:	Assegnazioni e contributi dello Stato della Regione e della C.E.E.:	277,2
Titolo III:	Rendite patrimoniali, utili di enti ed aziende provinciali, proventi diversi:	577,0
Titolo IV:	Entrate da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitoli e da rimborso di crediti:	21,3
Titolo V:	Entrate da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie:	54,6
Titolo VI:	Entrate per contabilità speciali:	139,5
TOTALE		4.383,7
	(nel 1994:	4.189,3)

Anche nel 1995 i tributi erariali afferenti al territorio provinciale, accertati e riscossi dallo Stato, e devoluti in ragione di nove decimi alla Provincia, hanno costituito la principale fonte di entrata (pari al 75,22 %) del bilancio provinciale. Tali devoluzioni sono state determinate in 3.014,1 miliardi per la quota fissa ed in 283,5 miliardi per la quota variabile, risultando superiori per complessivi 51,3 miliardi rispetto a quelle dell'esercizio precedente, per effetto della moderata ripresa economica evidenziata dall'incremento anche nella provincia, dei principali proventi tributari (IRPEF, I.V.A., Imposta di registro e tasse automobilistiche). Peraltro la differita riscossione delle quote variabili di tributi relative agli anni pregressi ed in genere il ritardo fisiologico dell'accreditamento dei fondi da parte dello Stato sul conto della Sezione di tesoreria provinciale, con conseguente sfasatura tra riscossioni e pagamenti dell'amministrazione, ed il divieto di detenere in tesoreria a qualsiasi titolo fondi superiori al 3 % delle entrate previste in bilancio (circa 140 miliardi), hanno reso necessario anche nel 1995, il ricorso ad anticipazioni di cassa, con oneri per interessi passivi per 14,5 miliardi (nel 1993: 29,7 miliardi; nel 1994: 20,8 miliardi).

Al riguardo va rappresentata l'esigenza di una più puntuale programmazione delle spese da parte dell'Amministrazione provinciale e di una congruità temporale della indicata procedura di accreditamento al fine di evitare il ripetersi di tale patologico fenomeno.

Le somme riscosse complessivamente (2.694,6 miliardi) hanno costituito il 61,5% circa del totale degli accertamenti (4.383,7 miliardi) mentre nel 1994 ne rappresentavano il 78,2 %.

B) Gli impegni di spesa risultano così ripartiti:

TITOLO I	SPESE CORRENTI	
Cat. 1	Organi istituzionali:	6,3
Cat. 2	Personale in servizio:	466,3
Cat. 3	Personale in quiescenza:	17,5
Cat. 4	Acquisto di beni e servizi:	264,1
Cat. 5:	Trasferimenti correnti:	1.644,1
Cat. 6:	Interessi passivi:	14,5
Cat. 7:	Spese che si compensano con le entrate:	0,2
Cat. 8:	Somme non attribuibili:	3,5
	TOTALE:	2.416,5

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TITOLO II	SPESE IN CONTO CAPITALE	(in miliardi di lire)
Cat. 1	Beni ed opere immobiliari:	670,8
Cat. 2	Beni mobili, macchine, ecc.:	4,2
Cat. 3	Trasferimenti in conto capitale:	1.211,8
Cat. 4	Partecipazioni e conferimenti:	7,9
Cat. 5	Crediti ed anticipazioni per finalità produttive	106,1
	TOTALE:	2.000,8
TITOLO III	Spese per rimborso di mutui:	4,3
TITOLO IV	Spese per contabilità speciali:	139,5
	TOTALE GENERALE SPESE:	4.561,1

Tale importo complessivo delle spese impegnate presenta un aumento di 268,9 miliardi (+ 6,26 %) rispetto al 1994, ha riguardato il 92,6 % (nel 1994 il 95,8 %) degli stanziamenti iscritti nel bilancio, e su di esso le spese correnti e le spese per investimenti hanno inciso rispettivamente per il 52,9 % (nel 1994 il 54,4 %) e per il 43,8 % (nel 1994 il 41,9 %).

Dalla suddetta analisi economica delle spese risulta ancora confermata la prevalenza dei "trasferimenti" sia tra le spese correnti (68,03 %) che tra le spese di investimento (65,06 %).

Tra le spese correnti assumono rilievo le spese per l'assistenza pubblica e per il servizio sanitario provinciale impegnate per complessivi 1.059,1 miliardi (nel 1994: 1.026,7 miliardi), e quelle per il personale ammontanti a 466,3 miliardi (nel 1994: 461,5 miliardi), mentre tra le spese in conto capitale figurano principalmente quelle per l'edilizia abitativa agevolata per 288,7 miliardi (nel 1994: 298 miliardi), e per gli interventi nei settori economici locali per 478,9 miliardi (nel 1994: 409 miliardi).

Sotto il profilo funzionale gli impegni di spesa risultano invece così ripartiti tra le undici sezioni (suddivise per settori) del bilancio: per l'amministrazione generale: 591,3 miliardi; per la sicurezza pubblica: 35,6 miliardi; per l'istruzione e cultura: 292,8 miliardi; per l'edilizia abitativa agevolata: 288,7 miliardi; nel campo sociale: 1.340,6 miliardi; per i trasporti e comunicazioni: 105,4 miliardi; nel campo economico: 546,5 miliardi; per i lavori pubblici e tutela dell'ambiente 623,3 miliardi; per la finanza locale: 482,3 miliardi; per oneri non ripartibili: 115,1 miliardi e per contabilità speciali: 139,5 miliardi.

1.3 La gestione dei residui.

La gestione dei residui ha fatto registrare nell'esercizio 1995 le seguenti variazioni:

RESIDUI ATTIVI	(in miliardi di lire)
Consistenza al 31.12.1994:	3.694,4
diminuzioni per riscossioni:	955,9
diminuzioni per minori accertamenti:	4,6
differenza:	2.733,9
residui attivi di competenza 1995:	1.689
Totale residui al 31.12.1995	4.422,8
RESIDUI PASSIVI	
Consistenza al 31.12.1994:	2.946,0
diminuzione per pagamenti:	1.195,7
diminuzione per riaccertamenti:	367,0
residui di competenza 1995:	1.383,3
residui di competenza 1995:	1.993,9
Totale residui al 31.12.1995:	3.377,2

Pertanto nel 1995 sia i residui attivi che quelli passivi registrano un notevole incremento rispetto alle risultanze alla chiusura dell'esercizio precedente. Infatti i primi si elevano da 3.694,4 a 4.422,8 miliardi, con un aumento di 728,4 miliardi (nel 1994: + 94,2 miliardi) e vanno riferiti per il 93,8 % alle devoluzioni di tributi dello Stato (2.541,8 miliardi di quote fisse e 1.607,9 miliardi di quote variabili), mentre i residui passivi aumentano da 2.946 a 3.377,2 miliardi (nel 1994: + 3,9 miliardi). In particolare i residui passivi delle spese

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

d'investimento ammontano a 2.581 miliardi, mentre quelli relativi a spese correnti ammontano a 776,1 miliardi, e quelli relativi a spese per contabilità speciali risultano di 20 miliardi.

Detto incremento dei residui attivi e passivi, maggiore di quello registrato al 31.12.1994, è anche conseguenza della soppressione, disposta dall'art. 8 della L.P. n. 5/1995 (legge finanziaria 1995), del c.d. esercizio suppletivo, già autorizzato dalla legge di contabilità generale provinciale (L.P. n. 8/1980).

1.4. Il risultato di amministrazione.

Il risultato complessivo alla chiusura dell'esercizio 1995, calcolato con le modalità di cui all'art. 97 della legge di contabilità provinciale (L.P. n. 8/1978), evidenzia un avanzo di amministrazione di 818,9 miliardi (nel 1994: 633,9 miliardi), determinato sottraendo dal totale dei residui attivi (4.422,8 miliardi) gli importi dei residui passivi (3.377,2 miliardi) e del deficit di cassa (226,7 miliardi) risultanti al 31.12.1995. Tale avanzo che peraltro non tiene conto dei residui passivi perenti, risulta anche dimostrato dalla somma delle minori spese per 728,6 miliardi (di cui 361,6 miliardi in conto competenza e 367 miliardi in conto residui) e delle effettive maggiori entrate dell'esercizio 1995 per 90,2 miliardi (saldo tra maggiori entrate per 94,9 miliardi in conto competenza e minori entrate per 4,6 miliardi in conto residui).

1.5. Il conto del patrimonio.

La consistenza patrimoniale alla chiusura dell'esercizio 1995 risulta di 2.694,1 miliardi e deriva dalla differenza tra il totale delle attività per 6.629,6 miliardi ed il totale delle passività per 3.935,5 miliardi.

Tali risultanze si ricavano dal "quadro riassuntivo della situazione patrimoniale al 31.12.1995" e dai cinque conti generali del patrimonio previsti dall'art. 66 della legge di contabilità provinciale.

In particolare nel conto generale n. 1 sono esposti i risultati delle attività finanziarie concernenti i crediti finanziari (residui attivi) ed il fondo di cassa, aumentati al 31.12.1995 di 728,4 miliardi, passando da 3.694,4 a 4.422,8 miliardi.

Nel conto generale n. 2 sono indicati i crediti e le partecipazioni il cui ammontare ha registrato un miglioramento complessivo di 87,8 miliardi, passando dalla consistenza iniziale di 560,8 miliardi a 648,6 miliardi. Gli aumenti dei crediti concernono soltanto le assegnazioni per i fondi di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche (+ 99 miliardi) e per la meccanizzazione agricola (+ 3 miliardi), e per la ricerca e lo sviluppo industriale (+ 0,7 miliardi), mentre nelle "partecipazioni" l'unico aumento registrato riguarda l'Ente autonomo Fiera di Bolzano (+ 5,8 miliardi).

Nel conto generale n. 3 è esposta la consistenza dei beni patrimoniali, mobili ed immobili, il cui valore complessivo è passato da 1.382,1 a 1.558 miliardi. In particolare i beni mobili hanno fatto registrare aumenti, al netto delle diminuzioni, per 55,1 miliardi, mentre la consistenza dei beni immobili è aumentata di 120,8 miliardi di cui 14,8 miliardi concernenti gli edifici adibiti ad uffici, 6 miliardi per ospedali ed istituti di cura, e 100 miliardi relativi a beni patrimoniali disponibili (case, fabbricati rurali, terreni, etc.)

Nel conto generale n. 4, sono esposti i movimenti avvenuti nella consistenza dei residui passivi e del deficit di cassa, il cui ammontare registra un aumento complessivo di 543,4 miliardi passando da 3.060,5 a 3.603,9 miliardi.

Nel conto generale n. 5 risulta esposta la situazione dei prestiti e dei mutui in atto, nonché la costituzione del fondo per la restituzione dei crediti per residui passivi eliminati per perenzione amministrativa, (ammontanti al 31.12.1995 a 329,6 miliardi), trasferiti dalla contabilità finanziaria a quella patrimoniale, in attesa che vengano eventualmente richiesti dagli aventi diritto. Dette passività patrimoniali registrano un aumento di 101,3 miliardi, essendo passate da 230,2 a 331,5 miliardi.

La situazione generale del patrimonio si riassume come segue:

	(in miliardi di lire)
Attività all' 1.1.1995:	5.637,4
Passività all'1.1.1995:	3.290,6
Eccedenza attività all'1.1.1995:	2.346,8
Attività al 31.12.1995:	6.629,6
Passività al 31.12.1995:	3.935,5
Eccedenza attività al 31.12.1995:	2.694,1
Miglioramento patrimoniale netto al 31.12.1995:	347,3

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In definitiva si riscontra che il miglioramento patrimoniale di 347,3 miliardi è costituito dalla somma dei valori degli aumenti, non finanziario di 175,9 miliardi e finanziario di 171,4 miliardi, nella consistenza patrimoniale. Inoltre è stato rilevato che durante l'esercizio l'amministrazione non ha assunto alcun nuovo prestito o mutuo.

Infine, il riscontro dei conti generali n. 1 e n. 4 conferma che l'avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio 1994 di 633,9 miliardi con la gestione dell'esercizio 1995 è aumentato a 818,9 miliardi.

1.6. *I funzionari delegati*

L'Amministrazione provinciale effettua pagamenti anche mediante aperture di credito a favore di funzionari delegati preposti ai vari settori dell'attività gestionale.

I funzionari delegati nel 1995 sono stati n. 124 (nel 1994: n. 135).

Gli ordini di accreditamento emessi sono stati n. 801 per 620,7 miliardi (nel 1994 n. 904 per 751,1 miliardi), a fronte di aperture di credito per un importo complessivo di 1.143,7 miliardi.

I pagamenti effettuati sono risultati pari a 557,2 miliardi, di cui 261,8 miliardi in conto competenza e 295,4 miliardi in conto residui. Le procedure per la resa dei conti sono previste dagli artt. 56 e 57 della L.P. n. 8/1980.

Nel corso dell'esercizio sono pervenuti alla competente Sezione di controllo n. 293 rendiconti amministrativi di funzionari delegati per un importo complessivo di 394,4 miliardi.

2. **Profili di attività istituzionale.**

2.1. *Considerazioni generali*

Sugli interventi istituzionali provinciali espletati nel 1995, hanno influito congiuntamente, non favorendone l'ottimizzazione, e quindi con riflessi sul conseguimento degli obiettivi prefissati:

a) Lo stato di perdurante incertezza conseguente alla mancata applicazione sinora dell'art. 34 della legge n. 724/1994 che prevede il trasferimento o la delega alla Provincia di funzioni relative ad importanti settori, quali la scuola, l'università e le strade statali, previa intesa con il Governo per il finanziamento dei relativi notevoli costi al fine di assicurare risparmi di spesa per il bilancio dello Stato;

b) la riduzione delle disponibilità finanziarie rispetto all'esercizio precedente dovuta principalmente alla mancata ripetizione di entrate "una tantum", e di mutui con onere a carico dello stato ed altri cespiti, nonché alla contrazione delle assegnazioni statali per riparti su leggi di settore, per il perseguimento degli obiettivi di contenimento del deficit;

c) la forte rigidità, e quindi la difficile comprimibilità, di una parte consistente delle spese da considerarsi obbligatorie (per circa la metà degli stanziamenti in bilancio), che non ha permesso un significativo incremento delle spese di investimento per l'incentivazione della produttività del sistema economico e nei settori considerati strategici, quali i trasporti, la viabilità, gli impianti per la tutela dell'ambiente e le altre opere pubbliche di rilevante interesse economico.

2.2. *Settori di intervento*

Sulle attività dei singoli settori compresi nelle sottoelencate undici sezioni del bilancio provinciale, si riportano alcuni elementi contabili dai quali può evincersi nel suo complesso l'andamento della spesa nelle diverse aree di intervento.

2.2.1. *Amministrazione generale*

Stanziamenti: 614,7 mld.

Impegni: 591,3 mld. (nel 1994: 591,6 mld.).

La sezione è suddivisa in due settori: Organi istituzionali e Servizi generali.

Le spese impegnate per gli Organi istituzionali ammontano a 6,3 miliardi, di cui 4,4 miliardi per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio Provinciale e 1,1 miliardi per l'indennità di carica del Presidente della Giunta Provinciale e degli Assessori. Per l'altro settore comprendente le spese generali di funzionamento (costituite per la parte di gran lunga prevalente dalle spese per retribuzioni del personale e relativi oneri previdenziali), gli impegni ammontano complessivamente a 585 miliardi (nel 1994: 566,5 miliardi).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2.2.2. Sicurezza pubblica

Stanziamenti: 35,7 mld.

Impegni: 35,6 mld. (nel 1994: 35,5 mld.).

La Sezione è suddivisa in due settori: Servizi antincendio e Protezione civile.

Le spese per i Servizi antincendio risultano impegnate per 27,5 miliardi, di cui 10,7 miliardi per assegnazioni alla Cassa provinciale antincendi ed ai corpi volontari dei vigili del fuoco, 7,2 miliardi per spese per il personale e 9,6 miliardi per sussidi ai comuni per la realizzazione ed il miglioramento delle strutture antincendi.

Per la Protezione civile (spese e sussidi ai comuni per opere di prevenzione, di pronto soccorso e di ripristino in caso di calamità naturali), gli impegni sono ammontati a 8,1 miliardi.

2.2.3. Istruzione e cultura

Stanziamenti: 303,7 mld.

Impegni: 292,8 mld. (nel 1994: 292,7 mld.)

La Sezione è suddivisa in quattro settori: Scuola e diritto allo studio; Formazione ed addestramento professionale; Educazione, formazione e cultura, Sport e tempo libero.

Nel primo settore (con impegni per 97,5 mld.), l'intervento della Provincia si è concretato, come al solito, nell'assegnazione di contributi per la gestione di scuole pubbliche e private, nell'erogazione di provvidenze a favore degli studenti, anche universitari, mediante la concessione di borse di studio, il rimborso totale o parziale delle spese di viaggio ecc., nell'organizzazione di corsi di aggiornamento e seminari per i docenti e nel miglioramento delle strutture scolastiche.

Il settore Formazione ed addestramento professionale ha comportato impegni per 47,8 miliardi, per spese per l'istruzione professionale degli apprendisti (12,2 miliardi), per la gestione diretta di corsi di formazione professionale della durata massima di 500 ore di insegnamento (4,6 miliardi), per l'attuazione di progetti di formazione finalizzati alla lotta alla disoccupazione, allo sviluppo delle zone rurali, tramite il finanziamento del Fondo Sociale Europeo e dello Stato (22,9 miliardi) ecc.

Per il terzo settore (Educazione, formazione e cultura) la spesa complessiva è stata di 113,5 miliardi, di cui 39 miliardi per la promozione di attività e manifestazioni culturali od artistiche, 44,4 miliardi per il finanziamento di attività, iniziative e manifestazioni di carattere educativo, di centri di educazione permanente e di biblioteche, 3 miliardi per iniziative in materia di bilinguismo, 16,1 miliardi per la tutela dei beni culturali e 11 miliardi per attività a favore della gioventù.

Per quanto concerne infine il settore dello Sport e del tempo libero (con impegni per complessivi 34 mld.), sono stati finanziati prevalentemente con la concessione di contributi e sussidi, gli enti operanti sul territorio provinciale per l'espletamento di attività sportive e per la realizzazione ed il miglioramento degli impianti.

2.2.4. Azione ed interventi nel campo delle abitazioni

Stanziamenti: 288,8 mld.

Impegni: 288,7 mld. (nel 1994: 298,1 mld.).

La sezione si riferisce alle spese tutte in conto capitale per l'edilizia abitativa agevolata per le quali risultano impegnati 153,7 miliardi, quale fondo per il funzionamento del programma unitario di interventi nel settore, 132,2 miliardi per contributi costanti sui mutui contratti per la costruzione e il recupero di alloggi, e 2,8 miliardi per abitazioni da cedere al Ministero della difesa in permuta di immobili.

2.2.5. Azione ed interventi nel campo sociale

Stanziamenti: 1.367,7 mld.

Impegni: 1.340,6 mld. (nel 1994: 1.216,2 mld.).

La Sezione comprende i settori dell'Assistenza pubblica, del Servizio sanitario provinciale, del Lavoro e della Previdenza sociale.

L'assistenza pubblica, comportante impegni per complessivi 213,3 miliardi, è articolata in vari interventi: a) quelli in favore degli anziani con impegni di 12,3 miliardi; b) quelli in favore di minori, della donna e dei

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

giovani con impegni di 7,4 miliardi; c) le spese per pensioni ed assegni di assistenza agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti per 91,5 miliardi; d) le spese per l'assistenza dei minorati e disadattati, per il volontariato ed altre provvidenze (per complessivi 28,6 miliardi); e) l'assegnazione di fondi ai Comuni per l'espletamento dei servizi sociali ad essi delegati (per 73,5 miliardi).

Relativamente al settore sanitario, risultano assegnati nel 1995 alle quattro Aziende Speciali U.S.L. operanti nel territorio provinciale, complessivi 797 miliardi, mentre ammontano a 273,2 miliardi (di cui 47,2 miliardi non finanziati attraverso il fondo sanitario nazionale), le spese per servizi gestiti direttamente dalla Provincia (nel 1994 rispettivamente 757,3 miliardi e 196,4 miliardi).

Per quanto concerne in particolare la ripartizione del fondo sanitario provinciale tra le summenzionate Aziende Speciali U.S.L., la Provincia, come negli anni precedenti, ha suddiviso gli stanziamenti tra tali aziende in proporzione all'effettivo e complessivo fabbisogno finanziario di parte corrente, riconosciuto necessario a garantire il loro funzionamento e determinato considerando anche i debiti riferiti all'esercizio 1994 (deficit) e le misure di attuazione del piano sanitario provinciale, senza tenere affatto conto dei principi e criteri di cui all'art. 28 della L.P. n. 33/1988 (espletamento di funzioni e programmi, entità della popolazione, mobilità sanitaria, attuazione di progetti specifici e riequilibrio verso il riparto a regime), in quanto ritenuti non applicabili, come peraltro consentito dalla normativa stessa.

Quanto agli interventi per favorire l'occupazione, essi hanno comportato impegni per 5,2 miliardi, mentre per gli interventi in materia di previdenza integrativa (assegni di mortalità e di cura, indennità per degenze ospedaliere, pensioni alle casalinghe, ai lavoratori stagionali, ed ai lavoratori disoccupati iscritti nelle liste provinciali di mobilità), sono stati utilizzati 51,9 miliardi dei 67,3 miliardi stanziati in bilancio.

2.2.6. Trasporti e comunicazioni

Stanziamenti: 108,1 mil.

Impegni: 105,4 mil. (nel 1994: 98,2 mld.).

La sezione comprende un solo settore: Trasporti.

Gli interventi in tale comparto hanno fatto registrare, tra gli altri, impegni di 59,3 miliardi per contributi ordinari di esercizio alle imprese di trasporto pubblico di persone, di 21,2 miliardi per contributi alle imprese di trasporto pubblico nelle spese di investimento e di 18,2 miliardi per contributi annui costanti per la realizzazione, il miglioramento qualitativo e l'aggiornamento tecnologico di impianti funiviari, aerei o funicolari su rotaia.

2.2.7. Azione ed interventi nel campo economico

Stanziamenti: 574,9 mld.

Impegni: 546,5 mld. (nel 1994: 551,1 mld.).

La sezione è suddivisa in sette settori: Agricoltura, foreste, caccia e pesca; Commercio, fiere, mercati; Industria; Miniere, cave e torbiere; Artigianato; Turismo ed industria alberghiera; Cooperazione.

Gli interventi attuati nel primo settore (Agricoltura, foreste, caccia e pesca) hanno comportato impegni per 249,5 miliardi e si sono articolati nella concessione (per complessivi 33,3 miliardi) di contributi ad istituti ed enti vari operanti nel campo agricolo e forestale, per l'assistenza tecnica, per le attività dimostrative e studi, per i mutui contratti dagli assuntori di masi chiusi e per gli acquisti di fondi rustici, e di sussidi a famiglie di coltivatori diretti; nel concorso per complessivi 12 miliardi, nelle spese di funzionamento delle organizzazioni di agricoltori aventi finalità di assistenza tecnica e socio-economica, e negli interessi sui mutui assunti a vario titolo; nella assunzione di spese e nella concessione di contributi e sussidi, per complessivi 6,1 miliardi per il miglioramento delle coltivazioni arboree ed erbacee, per la difesa contro la grandine e per investimenti ed attività sperimentali a favore della produzione integrata; nella concessione di contributi e sussidi, per complessivi 26 miliardi, per lo sviluppo, il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico e l'incremento della relativa produzione; nella concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per complessivi 91,9 miliardi, per l'edilizia rurale e la meccanizzazione agricola, e per complessivi 30,6 miliardi, in attuazione dei regolamenti e delle direttive CEE; nell'assunzione di spese, per complessive 3,4 miliardi, per combattere i parassiti e le malattie delle piante, per i vivai forestali e per i rilievi topografici forestali; nella concessione di contributi e sussidi e nell'assunzione di spese per complessivi 44,4 miliardi, per lo sviluppo della montagna e l'esecuzione in economia di lavori forestali (opere di rimboschimento, difesa dalle valanghe e rinsaldamento

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del suolo), e nelle spese per 1,8 miliardi, per indennizzi da danni causati dalla selvaggina e per iniziative finalizzate all'incremento del patrimonio faunistico ed ittico.

Nel secondo settore Commercio, fiere e mercati la Provincia ha sostenuto spese per complessivi 38 miliardi, di cui 29,3 miliardi per l'acquisto, la progettazione e l'apprestamento di aree per l'insediamento di imprese commerciali, per la realizzazione di strutture commerciali e paracommerciali, per l'attuazione del programma operativo comunitario INTERREG e contributi in conto capitale alle imprese commerciali per iniziative di ammodernamento aziendale e per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento dei locali destinati all'attività dell'impresa; e 8,7 miliardi per spese e contributi per la partecipazione a manifestazioni propagandistiche o promozionali all'interno ed all'estero in favore della produzione e del turismo locale.

Nel terzo settore (Industria) sono stati assunti impegni per 118,6 miliardi, tra cui 95,6 miliardi per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate ad insediamenti produttivi, 3,2 miliardi per il Fondo di rotazione per la ristrutturazione e riconversione industriale, 1,5 miliardi per contributi per investimenti in tecnologie avanzate, 4,7 miliardi per le spese non coperte da mutuo di riconversione o ristrutturazione, 7,7 miliardi contributi per investimenti ordinari, 3,1 miliardi per iniziative di ricerca e sviluppo, ecc..

Nel quarto settore (Miniere, cave e torbiere) non è stato affatto utilizzato lo stanziamento di 0,5 miliardi per contributi per lo sviluppo delle ricerche minerarie e per la ricerca e l'utilizzazione delle risorse idrotermali ed idrominerali.

Nel quinto settore (Artigianato) gli impegni sono stati assunti per 82,9 miliardi, di cui 2,8 miliardi per la concessione di contributi ad istituti, enti, associazioni ed organizzazioni per iniziative dirette all'incremento economico e della produttività ed all'aggiornamento ed alla specializzazione nel settore dell'artigianato, 1,8 miliardi per contributi negli interessi su crediti accordati ad artigiani, 47,4 miliardi per contributi in conto capitale per promuovere l'autofinanziamento delle imprese artigiane, 8,7 miliardi per contributi in conto capitale a comuni, loro consorzi ed imprese assegnatarie di terreni, per l'acquisto e l'apprestamento di aree di interesse comunale, destinate ad insediamenti produttivi, ecc..

Nel sesto settore (Turismo ed industria alberghiera) gli impegni assunti sono stati di 53 miliardi, tra cui 5,8 miliardi per il contributo annuo all'Azienda provinciale per la promozione turistica, 18,6 miliardi per contributi e sussidi a favore delle organizzazioni turistiche e 20 miliardi per contributi a fondo perduto ed annui costanti per la qualificazione della ricettività alberghiera, delle scuole di alpinismo e delle scuole di sci.

Nell'ultimo settore (Cooperazione) è stato impegnato lo stanziamento di 4,5 miliardi per la concessione di contributi e sussidi per la revisione ordinaria per l'assistenza tecnica, legale ed amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo delle stesse svolta dalle associazioni riconosciute.

2.2.8. Lavori pubblici, territorio ed ambiente

Stanzamenti: 651,0 mld.

Impegni: 623,3 mld. (nel 1994: 560,5 mld.).

La Sezione è suddivisa in cinque settori: Lavori pubblici; Regolazione dei corsi d'acqua e difesa del suolo; Acque pubbliche e fonti di energia; Urbanistica e Piani regolatori; Tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali.

Nel primo settore (Lavori pubblici) gli impegni assunti sono ammontanti a 301,2 miliardi, di cui 56,5 miliardi per spese per opere concernenti la viabilità e 244,7 miliardi per spese per la realizzazione di altre opere pubbliche e di edifici destinati a servizi istituzionali della Provincia.

Nel secondo settore (Regolazione di corsi d'acqua e di difesa del suolo) sono state sostenute spese per complessivi 40,7 miliardi per lavori ed opere idraulico-forestali e fluviali e per la sistemazione del demanio idrico provinciale.

Nel terzo settore (Acque pubbliche e fonti di energia) le spese impegnate per 34,1 miliardi concernono soprattutto il finanziamento di piani di elettrificazione di zone montane e la concessione di contributi in conto capitale per iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti di energia.

Nel quarto settore (Urbanistica e piani regolatori) gli impegni (3,4 miliardi) risultano assunti per spese per la divulgazione della conoscenza dell'ordinamento urbanistico provinciale e l'elaborazione ed attuazione del piano territoriale provinciale, nonché per i contributi ai comuni per l'elaborazione dei piani settoriali e dei piani urbanistici.

Infine nel quinto settore (Tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali), gli impegni per 243,9 miliardi risultano assunti per la maggior parte per spese dirette della Provincia e per contributi concessi

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ai comuni e comunità comprensoriali per la progettazione e la realizzazione di servizi ed impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per il trattamento delle acque di rifiuto e dei relativi collettori principali.

2.2. 9. Interventi a favore della finanza locale.

Stanziamenti: 482,9 mld.

Impegni: 482,3 mld. (nel 1994: 455,3 mld.).

La spesa risulta sostenuta prevalentemente per le assegnazioni ai comuni per il finanziamento delle spese correnti (302,4 miliardi), il finanziamento delle spese in conto capitale (77 miliardi) ed il finanziamento degli oneri di ammortamento di mutui (75,7 miliardi).

2.2.10. Oneri non ripartibili.

Stanziamenti: 321,7 mld.

Impegni: 115,1 mld. (nel 1994: 58,3 mld.).

Gli impegni per 7,2 miliardi attengono tra gli altri agli interessi passivi su anticipazioni di cassa, e per 102 miliardi alla spesa per la costituzione del fondo di rotazione per incentivare le attività economiche.

2.2.11. Spese per contabilità speciali.

Stanziamenti: 173,6 mld.

Impegni: 139,5 mld. (nel 1994: 151,2 mld.).

Concernono il versamento delle ritenute sulle competenze del personale ed anticipazioni varie.

3. I controlli della corte dei conti.

Nel 1995, avendo la Corte Costituzionale con le sentenze n. 40/1994 e n. 29/1995 affermato l'applicabilità immediata del nuovo sistema di controllo della Corte dei Conti, così come rimodulato dalla legge n. 20/1994, anche nei confronti delle Regioni a statuto speciale e quindi delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, l'attività amministrativa dell'Ente è stata assoggettata al controllo preventivo di legittimità ed a quello successivo sulla gestione, ai sensi dell'art. 3 della legge predetta.

In particolare il controllo preventivo è stato esercitato sugli atti, di numero piuttosto esiguo, rientranti nelle limitate categorie di provvedimenti individuate dalla surrichiamata disposizione legislativa, mentre il controllo successivo sulla gestione è stato limitato ai soli atti e rendiconti rientranti nei settori stabiliti nel programma all'uopo definito dalla competente Sezione della Corte dei Conti.

Conseguentemente la gran parte degli atti amministrativi (deliberazioni e decreti), e dei titoli di spesa non risulta sottoposta ad alcun tipo di controllo di legittimità, essendo limitato il controllo della Ragioneria della Provincia, (costituente ora una della 39 Ripartizione istituite dalla L.P. n. 10/1992 e non più un ufficio della Ripartizione Finanze e Patrimonio), all'accertamento dell'esatta imputazione della spesa e della disponibilità dei fondi sui relativi capitoli di bilancio ed al riscontro amministrativo-contabile sui rendiconti dei funzionari delegati: infatti il dirigente di detta struttura è responsabile, ai sensi dell'art. 13 della L.P. n. 17/1993, della sola regolarità tecnica e contabile dei provvedimenti comportanti impegno di spesa a carico del bilancio provinciale.

Per quanto concerne il controllo successivo sulla gestione, la Sezione di controllo di Bolzano, con deliberazione n. 1/1995, ha definito per l'esercizio 1995 il programma specifico ed i criteri di riferimento del controllo ai sensi del citato art. 3, avente per oggetto le seguenti attività gestionali della Provincia:

a) Attività espletata dall'Amministrazione provinciale nel biennio 1994-1995 concernente le aree destinate ad insediamento industriale nel capoluogo ed in Brunico (assegnazioni in proprietà o con diritto di superficie, ai sensi dell'art. 35 della L.P. n. 15/1972, atti preliminari e provvedimenti consequenziali);

b) finanziamenti concessi e/o erogati negli anni 1994 e 1995 ad imprese industriali ai sensi del D.P.G.P. n. 30/1989;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

c) acquisti, effettuati o autorizzati nell'esercizio 1995, di arredamento ed attrezzature fisse per immobili destinati al servizio sanitario provinciale o a sedi di distretti socio-sanitari e di nuovi impianti ed apparecchiature tecnico-scientifiche per i presidi e servizi sanitari;

d) gestione nell'anno 1994 del Fondo da parte del CER (Comitato per l'edilizia residenziale) per il finanziamento del programma dei interventi nell'edilizia abitativa agevolata.

Coerentemente con la nuova tipologia di controllo introdotto con la legge di riforma (n. 20/1994), le operazioni di accertamento sono state finalizzate alla verifica della legittimità e della regolarità contabile della gestione, nonché della rispondenza dell'azione amministrativa agli obiettivi stabiliti dal legislatore o dagli organi preposti alla programmazione in base ai parametri di efficacia, efficienza ed economicità.

Sul piano metodologico il conseguimento di tali obiettivi ha richiesto l'elaborazione di una procedura complessa, articolantesi nelle seguenti frasi:

- 1) individuazione degli obiettivi posti dalle leggi e dai programmi;
- 2) descrizione e monitoraggio dei profili organizzativi;
- 3) verifiche di efficacia, condotte sulla base di indicatori di misurazione degli scostamenti tra obiettivi previsti e risultati raggiunti;
- 4) verifiche di efficienza ed economicità, richiedenti l'elaborazione di appositi indicatori di processo;
- 5) analisi degli aspetti finanziari, sulla base di indicatori di efficienza e di prospettive tesi a valutare lo stato e la velocità di attuazione degli investimenti dal lato contabile.

Le risultanze del controllo saranno esposte, a norma del comma 6 dell'art. 3 della citata legge n. 20/1994, in distinte relazioni in cui verranno illustrati altresì gli interventi correttivi proposti in merito ai fenomeni gestionali esaminati.

4. L'attività contrattuale ed i servizi in economia

Nell'anno 1995 risulta pressoché immutato il regime giuridico provinciale concernente l'attività contrattuale svolta dall'Amministrazione (L.P. n. 11/1981 e L.P. n. 10/1992) che prevede l'autorizzazione della Giunta Provinciale per la stipulazione dei contratti attivi e passivi e per gli adempimenti successivi da parte degli assessori provinciali competenti (o dei direttori di ripartizione, all'uopo delegati o entro certi limiti d'importo ancora da stabilirsi dalla Giunta Provinciale), privilegiandosi per gli acquisiti le forniture, i lavori ed i servizi in genere, per quanto concerne il sistema di scelta del contraente, nel rispetto della normativa statale attuativa delle Direttive C.E.E., il ricorso al sistema della trattativa privata, preceduto da gare informali.

In particolare, per l'esecuzione dei lavori pubblici non soggetti per il loro importo alle norme comunitarie, la licitazione privata non viene considerata quale sistema da adottarsi di norma per la scelta del contraente, demandando la L.P. n. 20/1993 all'assessore provinciale competente, la decisione in ordine a tale sistema di scelta ed essendo obbligatorio il ricorso alla trattativa privata, tra l'altro, quando l'importo dei lavori non supera, I.V.A. esclusa, la somma di lire cento milioni.

Innovazioni significative risultano invece apportate con il D.P.G.P. n. 25/1995 alla regolamentazione concernente i lavori, le provviste ed i servizi da eseguirsi in economia ai sensi della L.P. n. 14/1972 e successive modifiche. In particolare, con disciplina ex-novo ed organica del settore, viene semplificata la procedura già prescritta, non richiedendosi più la previa deliberazione della Giunta Provinciale per ogni singolo lavoro o fornitura, ed attribuendosi la competenza ai direttori di ripartizione e ai direttori di ufficio di disporre delle spese riferite rispettivamente agli uffici centrali ed agli uffici periferici, entro limiti di importi varianti da un minimo di Lire 10.000.000 ad un massimo di 200.000 ECU. Inoltre per tutti i lavori, provviste e servizi, il pagamento deve disporsi con ordinativi diretti (e solo eccezionalmente con i fondi accreditati mediante aperture di credito), e previa attestazione della loro regolare esecuzione (non prescrivendosi più il collaudo). Ciò premesso, nel 1995 la spesa per contratti stipulati a trattativa privata è ammontata in base ai dati forniti dall'Amministrazione a 16,9 miliardi per complessivi n. 254 contratti per acquisti di materiale d'arredamento degli uffici e la loro funzionalità. Inoltre risultano effettuati n. 8 appalti concorso per acquisti di arredamento per complessive L. 617.000.000, n. 20 licitazioni private per acquisti di attrezzature sanitarie per 2.026.000.000, n. 4 aste pubbliche per acquisti di computer per L. 415.000.000 e n. 8 pubblici incanti per costruzione di strade e depuratori per 4,45 miliardi. Nell'ambito dell'attività immobiliare sono stati effettuati n. 11 acquisti a trattativa privata per un importo complessivo di L. 18,7 miliardi e n. 34 cessioni di immobili non di interesse provinciale per

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

un valore di L. 2,56 miliardi, nonché n. 12 espropri di terreni per L. 107,2 miliardi, n. 13 compravendite di particelle fondiari ed edificiali per L. 13,8 miliardi e n. 17 di vendite di dette particelle per L. 1.000.000.000.

In ordine ai lavori pubblici l'Amministrazione ha affidato n. 48 appalti di lavori per un importo complessivo di 108,3 miliardi, di cui n. 46 con il sistema del pubblico incanto (e di cui n. 30 in base alla normativa comunitaria) per un importo netto di 106,5 miliardi, e n. 2 a trattativa privata per un importo netto di L. 1,8 miliardi.

Per quanto concerne i lavori, le provviste ed i servizi eseguiti in economia, la spesa complessiva è stata di 50,5 miliardi, cui vanno aggiunte le spese di 13,4 miliardi per la gestione degli edifici ed il funzionamento degli uffici e di L. 38.000.000.000, sostenute dall'Azienda Speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, istituita con la L.P. n. 35/1975 ed abilitata all'esecuzione in economia delle opere di competenza e degli acquisti ad essa necessari.

Infine l'Amministrazione anche nell'anno in esame, si è avvalsa della facoltà prevista da apposite disposizioni legislative disciplinanti i vari settori istituzionali, di incaricare, mediante apposite convenzioni, soggetti esterni (enti pubblici e privati), dello svolgimento di determinate attività (studi, ricerche ed indagini) richiedenti spesso un'elevata qualificazione specifica. L'importo complessivo speso per complessivi n. 544 incarichi è ammontato a L. 12.631.750.000, di cui gran parte concernente incarichi di progettazione di opere pubbliche e di direzione dei relativi lavori.

5. L'attività legislativa e regolamentare

Nel 1995 risultano emanate dalla Provincia Autonoma di Bolzano 26 leggi (nel 1994 n. 13) delle quali le più importanti, non aventi carattere finanziario, sono la numero 3 del 18.1.1995 di approvazione del piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale, i cui principi fondamentali costituiscono criteri di indirizzo per l'attività legislativa ed amministrativa della Provincia, la n. 16 del 18.8.1995 di "Riforma dell'ordinamento del personale della Provincia" con cui tra l'altro viene sancita la privatizzazione dei rapporti di lavoro e di impiego del personale della Provincia e degli enti pubblici da essa dipendenti o il cui ordinamento rientra nella sua competenza legislativa propria o delegata, e la n. 22 del 23.11.1995 con cui vengono apportate modifiche alla normativa provinciale in materia di sanità. Peraltro neanche nell'anno in esame risulta approvato legislativamente il nuovo Piano sanitario provinciale, di cui va ribadita l'esigenza in quanto il precedente piano triennale concerne gli anni 1988-1990 (L.P. n. 33/1989) e il Piano sanitario nazionale è stato approvato con D.P.R. dell'1.3.1994. Per quanto concerne l'attività regolamentare, essa è stata meno intensa rispetto all'anno precedente, risultando emanati con decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 28 regolamenti (nel 1994 n. 42), dei quali oltre la metà consistenti in modifiche ed integrazioni di presistenti norme regolamentari.

6. Il contenzioso

Nel corso dell'anno 1995 risultano decise 18 controversie davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria (1 con sentenza della Corte di Cassazione, 3 con sentenze della Corte di Appello di Trento, 3 con sentenze del Tribunale Sezione civile di Bolzano, 9 con sentenze dei Pretori di Bolzano, Merano, Brunico e Silandro e 2 con sentenze del Giudice di Pace di Bolzano) in cui era parte la Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre sono state emesse n. 60 sentenze del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa, Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano, e n. 10 sentenze del Consiglio di Stato, nonché 8 decisioni della Corte Costituzionale interessanti la Provincia Autonoma, della quale 4 ricorsi sono stati (n. 2 peraltro parzialmente), accolti, con dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune disposizioni di leggi statali.

7. L'assetto organizzativo

Nel 1995 i soli mutamenti di rilievo, concernenti l'assetto organizzativo e strutturale dell'Amministrazione provinciale, hanno interessato i settori della Formazione professionale e della Tutela dell'ambiente e del Lavoro.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In particolare le strutture scolastiche già esistenti e considerate quali Uffici nell'ambito della Formazione professionale ed agricola (e le cui denominazioni e competenze erano state rideterminate con il D.P.G.P. n. 25/1993), sono state scorporate con il D.P.G.P. n. 35/1995, dal numero complessivo (190) degli uffici previsto dall'art. 12 della L.P. n. 10/1992, (peraltro rimasto immutato), perché ritenute per la loro peculiarità istituzionale, non più assimilabili agli uffici stessi.

Inoltre con la L.P. n. 26/1995 è stata istituita l'“Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente e la tutela del lavoro”, dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica e contabile, restante peraltro, ai sensi dell'art. 1 della predetta legge, una delle strutture amministrative di cui alla L.P. n. 10/1992.

Conseguentemente l'Amministrazione provinciale risulta ordinata ed articolata in una direzione generale, in undici dipartimenti, in 39 ripartizioni (di cui 32 coperte), in 190 uffici (di cui 141 coperti) ed in 24 direzioni di scuole (di cui 21 coperte).

Relativamente alle strutture organiche, alla data del 31.12.1995 la dotazione di personale è risultata di complessive 7.619 unità, di cui solo 6.092 coperte da personale di ruolo (al 31.12.1994 era di 7.588 unità di cui 5.874 coperte da personale di ruolo).

Alla stessa data del 31.12.1995 prestavano inoltre servizio 1.665 unità di personale provvisorio per posti vacanti in organico, nonché 561 unità di personale supplente in sostituzione di dipendenti assenti per congedo straordinario o aspettativa (al 31.12.1994 erano rispettivamente 1.361 e 804 unità).

Pertanto nell'esercizio in esame è stato ancor più elevato rispetto al 1994, il numero dei posti in organico (circa il 20 %) coperti con personale provvisorio, la cui eccedenza peraltro per 138 unità rispetto ai posti vacanti, risulta autorizzata dalle disposizioni legislative concernenti i settori della Formazione professionale, delle scuole materne e degli istituti musicali.

La suddetta dotazione organica complessiva risulta ripartita in 3.213 unità assegnate al “ruolo generale” ed in 4.406 unità per i rimanenti ruoli speciali esclusi dall'unificazione dei ruoli operata dall'art. 2 della L.P. n. 11/1991. Al riguardo si rileva che con l'entrata in vigore della L.P. n. 16/1995 “Riforma dell'ordinamento del personale della Provincia”, la materia relativa ai ruoli ed alle dotazioni organiche è disciplinata non più esclusivamente dalla legge, bensì anche “da atti normativi o amministrativi” nell'ambito dei principi fissati dalla stessa.

Con detta L.P. n. 16 inoltre la Provincia, avente competenza legislativa primaria ai sensi dell'art. 8 dello Statuto d'Autonomia, ha provveduto, come sopra accennato, a dare attuazione ai principi sanciti dalla legge n. 421/1992 emanando le disposizioni necessarie per la razionalizzazione dell'organizzazione degli uffici nonché per la privatizzazione del rapporto di impiego o di lavoro del personale provinciale e di quello degli enti dipendenti da essa o il cui ordinamento rientra nella sua competenza legislativa propria o delegata.

Peraltro, alla fine dell'esercizio in esame, la suddetta privatizzazione non risulta ancora concretamente attuata, sia per i pochi mesi trascorsi dall'entrata in vigore della legge di riforma, sia per la complessità delle operazioni di raccordo necessarie per la transizione verso la nuova concezione del rapporto di impiego.

Tra i provvedimenti normativi emanati nell'anno 1995 e concernenti lo stato giuridico dei dipendenti provinciali, rilevano il regolamento (D.P.G.P. n. 26/1995) sull'individuazione ed ascrizione dei profili professionali già previsti dalla L.P. n. 36/1992, e sulla mobilità orizzontale e verticale, di cui vengono stabiliti i requisiti, ed il regolamento (D.P.G.P. n. 57/1995) sul lavoro a tempo parziale, con cui viene istituito e disciplinato, in aggiunta al già previsto rapporto di servizio con orario di lavoro del 50 % dell'orario prescritto per il personale a tempo pieno, il part-time con orario di lavoro del 75 % dell'orario predetto (da tale istituto è escluso il personale con incarico dirigenziale).

Per quanto attiene al regime retributivo del personale provinciale già stabilito nell'accordo intercompartimentale di cui al D.P.G.P. n. 23/1994 e valido per il periodo 1994-1996, la Giunta Provinciale, con delibera n. 6402 del 4.12.1995 ha autorizzato la sottoscrizione di un contratto aggiuntivo per il suddetto triennio, dando attuazione al disposto di cui all'art. 5 della L.P. n. 16/1995 relativo alla salvaguardia del potere di acquisto delle retribuzioni mediante la comparazione tra l'inflazione programmata e quella effettiva intervenuta nel periodo contrattuale precedente, nello spirito del recepimento dei principi sanciti dalla legislazione statale sul pubblico impiego (legge n. 421/1992), costituenti norme fondamentali di riforma economico-sociale).

Nell'esercizio in esame risultano spese 8 miliardi per indennità di missione e rimborso spese di viaggio, 4,2 miliardi per compensi per lavoro straordinario, 5,6 miliardi per indennità di buonuscita, 6,8 miliardi per acconti sulle indennità di buonuscita, 6,7 miliardi per anticipazioni dell'indennità premio di servizio a carico dell'INADEL e dell'ENPAS, 5,1 miliardi per pensioni a carico della Provincia e 1,5 miliardi per la formazione

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

e l'aggiornamento del personale. La spesa per assegni fissi (stipendi e competenze accessorie), e per oneri previdenziali ed assistenziali è ammontata a 437,8 mld. (nel 1994: 436,4 miliardi).

L'istituto del comando ha continuato ad avere attuazione secondo le modalità stabilite dagli artt. 22 e 23 della L.P. n. 6/1959 e successive modifiche: i comandi presso la Provincia da altre amministrazioni sono stati n. 26, mentre i dipendenti provinciali comandati presso altre amministrazioni sono stati n. 35.

Infine nel secondo semestre del 1995 è stato nominato dalla Giunta Provinciale il "Nucleo di valutazione" istituito dall'art. 4 della L.P. 8/1994 e composto da tre membri, con il compito di verificare in posizione di autonomia funzionale, mediante la valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi e la sana gestione delle risorse pubbliche, la legittimità, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa della Provincia e degli enti da essa dipendenti.

8. Gli organi collegiali.

Nel 1995 risulta istituito un solo organo collegiale (con la L.P. 22/1995): la Commissione provinciale per la protezione sanitaria della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti.

Per converso risultano soppressi n. 19 organi collegiali, di cui alcuni con disposizioni legislative (L.P. n. 2/95, L.P. n. 3/95 e L.P. n. 5/95) ed altri con decreti del Presidente della Giunta Provinciale (D.P.G.P. n. 27/95, D.P.G.P. n. 32/95, D.P.G.P. n. 43/95 e D.P.G.P. n. 46/95).

E' auspicabile tuttavia la soppressione di altri collegi, per uno snellimento dell'attività amministrativa provinciale, considerato l'elevato numero (circa 200) di quelli tuttora operanti nell'ambito dell'Amministrazione, soppressione che a seguito delle modifiche apportate dalla L.P. n. 5/1995 alla L.P. n. 17/1993, può disporsi con norma regolamentare anche degli organi collegiali provinciali, ritenuti non indispensabili, istituiti da disposizione legislative.

9. Le gestioni fuori bilancio.

Anche nel 1995 hanno svolto la loro attività amministrativa-contabile le sottoelencate gestioni fuori bilancio, regolate da apposite leggi provinciali ed indicate nell'allegato 9 del bilancio di previsione della Provincia, ai sensi dell'art. 15 terzo comma della L.P. n. 8/1980, le cui risultanze sono prodotte in allegati al rendiconto generale.

1. Fondi gestiti dal C.E.R. - Comitato per l'edilizia residenziale, per interventi nel settore dell'edilizia abitativa agevolata (L.P. 20.8.72, n. 15);
2. Fondo di rotazione per la zootecnica e la meccanizzazione agricola (L.P. 22.5.80, n. 12);
3. Fondo di rotazione per la ristrutturazione e riconversione industriale (L.P. 8.9.81, n. 25, art. 27);
4. Fondo di rotazione per gli interventi a favore della ricerca e dello sviluppo nel settore industriale (L.P. 11.3.86, n. 13);
5. Fondo di rotazione per la concessione di mutui agevolati a favore di imprese danneggiate dall'alluvione del luglio 1981 (L.P. 8.10.81, n. 27, art. 6);
6. Fondo gestito dal Comitato forestale provinciale (L.P. 14.6.83, n. 17);
7. Fondo per interventi straordinari per impianti funiviari essenziali (L.P. 14.11.84, n. 15);
8. Fondo speciale di garanzia del "CONFIDI" per anticipazione dell'intervento di integrazione salariale a favore delle imprese associate (L.P. 19.12.86, n. 33);
9. Fondo per soggiorni/studio in paesi dell'area linguistica tedesca (L.P. 11.5.88, n. 18, art. 6);
10. Fondo per soggiorni/studio in Italia (L.P. 11.5.88, n. 18, art. 6);
11. Fondo per soggiorni/studio in Gran Bretagna (L.P. 20.4.93, n. 9, 34, art. 10);
12. Fondo di rotazione per favorire la mobilità (L.P. 11.5.88, n. 17, art. 1);
13. Fondo di rotazione per incentivare le attività economiche (L.P. 15.4.91, n. 9);

Tranne che per la gestione dei fondi del C.E.R., per la quale la legge istitutiva stabilisce che le procedure e le modalità di utilizzazione sono quelle di cui alla legge 1041/1971, per gli altri fondi la regolamentazione della gestione risiede unicamente nelle convenzioni previste dalle singole leggi istitutive dei fondi e stipulate

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

con gli istituti di credito che amministrano le somme loro messe a disposizione, con un compenso nella misura massima dell'1 % dell'ammontare del fondo gestito.

10. Il conto consuntivo della cassa provinciale antincendi.

Il conto consuntivo in esame fa parte del bilancio provinciale, di cui costituisce un allegato.

A sua volta esso reca in allegato il rendiconto del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, ai sensi della L.P. 20.08.1954 n. 24, art. 4.

Le risultanze di esercizio della predetta Cassa provinciale antincendi possono così riassumersi:

	(in milioni di lire)
Entrate accertate:	5.278,1
Spese impegnate:	5.144,4
Differenza:	133,7
Le entrate accertate sono così suddivise:	
Entrate correnti	
Trasferimenti:	3.852,0
Rendite patrimoniali e proventi diversi:	48,1
TOTALE:	3.900,1
Entrate in conto capitale	
Trasferimenti:	1.378,0
TOTALE GENERALE ENTRATE:	5.278,1

Detti accertamenti sono superiori per 48,1 milioni (per maggiori interessi attivi maturati sulle giacenze di tesoreria) rispetto alle previsioni definitive di entrate, al netto dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1994 (122,2 milioni).

Le spese impegnate sono così ripartite:

	(in milioni di lire)
Spese correnti	
Acquisto di beni e servizi:	105,8
Trasferimenti correnti:	3.660,6
TOTALE:	3.766,4
Spese in conto capitale	
Trasferimenti:	1.378,0
Totale generale spese:	5.144,4

Esse registrano un minore impegno rispetto alle previsioni definitive per 207,7 milioni dovuto a minori spese per l'incentivazione dell'agonismo (0,1 milioni), per l'assicurazione di responsabilità civile degli automezzi adibiti al servizio antincendi in dotazione di corpi dei vigili del fuoco volontari (24,2 milioni), per indennità temporanee (48,7 milioni), per contributi ai corpi volontari dei vigili del fuoco (0,9 milioni) ed al mancato utilizzo del fondo di riserva (133,8 milioni).

Pertanto il bilancio risulta chiudere con un avanzo di amministrazione di L. 255,8 milioni, corrispondente alla somma dei maggiori accertamenti d'entrate (48,1 milioni) e dei minori impegni di spesa (207,7 milioni).

Quanto alla gestione di cassa, a fronte di un fondo iniziale di 2.214,2 milioni e di riscossioni per 3.278,1 milioni, tutte in conto competenza, i pagamenti sono stati pari a 4.609,4 milioni, di cui 2.517,4 in conto competenza e 2.092 in conto residui 1994 e precedenti, donde un avanzo di cassa, al termine dell'esercizio 1995 pari a 882,9 milioni.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La gestione dei residui ha dato i seguenti risultati:

(in milioni di lire)

Residui attivi all'1.1.1995:	—
Riscossioni:	—
Differenza:	—
Somme rimaste da riscuotere in C/competenza:	2.000
Residui passivi all'1.1.1995:	2.092
Somme pagate:	2.092
Differenza:	—
 Somme rimaste da pagare in conto competenza:	 2.627,1
Il conto di amministrazione risulta così determinato:	
Fondo cassa al 31.12.1995:	+ 882,9
Residui attivi al 31.12.1995:	+ 2.000,0
Residui passivi al 31.12.1995:	- 2.627,1
Avanzo di amministrazione:	+ 255,8

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 255/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Riccardo BONADONNA
prof. Manin CARABBA
dott. Alberto SABATINI

CONSIGLIERI: dott. Felice SERINO
dott. Francesco MANGANELLI
dott. Raffaele SQUITIERI
dott. Maurizio MELONI
dott. Benito CARUSO
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Antonio GALIANI
dott. Luigi CONDEMI

RELATORE: dott. Pasquale DI DOMENICO
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Guido MACCAGNO
dott. Gabriele AURISICCHIO
dott. Giuseppe GUARINO

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1995.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto il decreto legge 22 giugno 1996 n. 333;

Vista la legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia Autonoma di Trento;

Vista la legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 1 (legge finanziaria 1995);

Vista la legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 2 di approvazione del bilancio di previsione della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1995 e del bilancio pluriennale 1995-1997;

Vista la legge provinciale 7 agosto 1995, n. 9 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione;

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386, sulla finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano;

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Vista la memoria depositata il 15 luglio 1996 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1995, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1996 il relatore, consigliere dott. Pasquale DI DOMENICO, ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale prof. Francesco GARRI

F A T T O

Il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1995 è stato trasmesso in data 6 giugno 1996 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige e per la Provincia Autonoma di Trento, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, a verificarlo e a riferirne al Presidente della Corte, con ordinanza n. 5 del 14 giugno 1996.

Le risultanze del rendiconto generale della Provincia sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate:	Lire
Titolo I	
Entrate derivanti dai tributi propri della Provincia, dalla compartecipazione e dalla devoluzione dei tributi erariali	3.543.352.246.603
Titolo II	
Entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazioni dello Stato o della Regione ed, in genere, da trasferimenti di fondi di bilancio statale o regionale, in relazione anche all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione alla Provincia	781.734.259.425
Titolo III	
Entrate derivanti da proventi, da concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali	66.291.067.706
Titolo IV	
Entrate derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	36.381.864.089
Titolo V	
Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	306.241.136.800
Contabilità speciali	222.513.347.100
Totale delle entrate	4.956.513.921.723
Spese:	
Titolo I - Spese correnti	2.588.026.332.800
Titolo II - Spese in conto capitale	1.916.411.914.357
Titolo III - Spese per rimborso di mutui e prestiti	307.406.692.445
Contabilità speciali	222.513.347.100
Totale delle spese	5.034.358.286.702

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III)	4.391.377.573.734
Spese correnti	2.588.026.332.800
Differenza	<u>1.803.351.240.934</u>

Riepilogo:

Totale complessivo delle entrate	4.956.513.921.723
Totale complessivo delle spese	5.034.358.286.702
Disavanzo	<u>(-) 77.844.364.979</u>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1995	1.203.459.000.803
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	2.946.597.622.611
Totale residui attivi al 31 dicembre 1995	<u>4.150.056.623.414</u>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1995	1.856.848.899.115
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	1.521.459.285.059
Totale residui passivi al 31 dicembre 1995	<u>3.378.308.184.174</u>

CASSA

Deficit di cassa al 1° gennaio 1995	(-) 385.351.040.362
Riscossioni	4.459.763.141.890
Pagamenti	4.262.839.321.761
Differenza	<u>196.923.820.129</u>
Deficit di cassa al 31 dicembre 1995	<u>(-) 188.427.220.233</u>

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1995	5.530.603.424.136
Passività al 1° gennaio 1995	3.632.130.452.573
Eccedenza delle attività al 1° gennaio 1995	<u>1.898.472.971.563</u>
Attività al 31 dicembre 1995	6.223.439.969.759
Passività al 31 dicembre 1995	4.213.147.279.091
Eccedenza delle attività al 31 dicembre 1995	<u>2.010.292.690.668</u>

Il pubblico ministero, con atto depositato il 15 luglio 1996 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1995, nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Provincia con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate nonché alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio con la documentazione prodotta. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Quanto al conto generale del patrimonio, le verificazioni effettuate dalla Sezione di controllo per il Trentino - Alto Adige e per la Provincia Autonoma di Trento, consentono di dichiarare la regolarità del conto medesimo.

Le osservazioni della Corte riguardo al modo col quale l'amministrazione provinciale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

- dichiara regolare nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1995.
- ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio provinciale;
- dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Provincia di Trento, nonché al Commissario del Governo di Trento, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1996.

IL RELATORE

F.to. Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE

F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata depositata in Segreteria il 19 luglio 1996.

IL SEGRETARIO

F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Sommario: — 1. **Considerazioni generali**

2. **Profili finanziari**; 2.1. *La gestione finanziaria*; 2.2. *Il conto del bilancio*; 2.3. *I residui attivi e la quota variabile delle entrate*; 2.4. *I residui passivi*; 2.5. *Il conto del patrimonio*; 2.6. *I singoli settori di intervento*
3. **Profili istituzionali**; 3.1. *L'attività istituzionale*; 3.2. *L'attività legislativa provinciale*
4. **Organizzazione dei servizi**; 4.1. *Struttura degli uffici provinciali*; 4.2. *Informatizzazione*
5. **Personale**; 5.1. *Aspetti generali*; 5.2. *Procedure di assunzione*; 5.3. *Personale comandato*; 5.4. *Lavoro straordinario*; 5.5. *Fondo di produttività*; 5.6. *Attività di formazione*

1. **Considerazioni generali**

Nel 1995, secondo anno della undicesima legislatura, la Provincia Autonoma di Trento, ha proseguito nei processi di riforma, intrapresi nell'anno precedente, volti, per un verso, ad una riorganizzazione dell'amministrazione, secondo i principi contenuti in proposito dalle leggi dello Stato 7 agosto 1990, n. 241, e 23 ottobre 1992, n. 421, e, per un altro verso, ad una ridefinizione del rapporto con gli enti locali, attraverso la rimodulazione del programma di sviluppo provinciale che consenta una maggiore presenza di tali enti nella formazione delle politiche economiche e sociali.

È rimasta anche viva l'attenzione alle opportunità offerte dai quadri comunitari nei diversi settori di intervento. Al riguardo si richiama, in particolare, il programma per lo sviluppo delle zone rurali del Trentino, e cioè il programma operativo 1991-93, la cui conclusione, con la decisione comunitaria intervenuta nel dicembre 1995, è stata prorogata al 31 dicembre 1996.

Per quanto specificatamente attiene al profilo finanziario della gestione, va anticipatamente posto in rilievo che alla fine del 1995 si è avuto un ridimensionamento del deficit di cassa, che risulta ora di 188,4 miliardi, in luogo dei 385,4 riscontrati al termine del 1994, ed un leggero incremento dell'avanzo di amministrazione, da 567,7 a 583,3 miliardi.

Resta, invece, sempre elevata la consistenza dei residui, sia di parte attiva che di parte passiva. I primi passano da 3.706,2 a 4.150 miliardi, con un aumento di 443,8 miliardi (nel 1994 l'aumento è stato pari a 539,7 miliardi); i secondi, da 2.753,1 a 3.378,3 miliardi, con un aumento di 625,2 miliardi (nel 1994 l'aumento è stato di 306 miliardi).

L'attività amministrativa della Provincia è stata sottoposta al controllo stabilito dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20, nella duplice forma del controllo preventivo di legittimità - esercitato nei termini e sugli atti provinciali rientranti, secondo una corrispondenza definita dalla Sezione del controllo del Trentino-Alto Adige, nella tipologia di atti prevista dall'art. 3, comma 1, della citata legge n. 20/94 - e del controllo successivo ex comma 4 dell'art. 3 della stessa legge n. 20/94.

A tale ultimo riguardo, dopo che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 29 del 12-27 gennaio 1995, ha affermato l'applicabilità di detto controllo anche nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, l'anzidetta Sezione di controllo, con la deliberazione n. 2 del 7 marzo 1995, ha provveduto alla individuazione di uno specifico programma di controllo successivo, avente per oggetto le seguenti attività di gestione della Provincia:

- 1) Spese sostenute a carico del fondo di produttività per la corresponsione di compensi incentivanti al personale della Provincia;
- 2) spese per interventi nella formazione professionale con contributo del Fondo sociale europeo;
- 3) attuazione della deliberazione della Giunta Provinciale n. 15380 del 1° dicembre 1994, relativa all'approvazione dei lavori di realizzazione della circonvallazione di Albiano, per un importo previsto di Lire 42 miliardi;
- 4) spese sostenute per la concessione di concorsi finanziari all'Università degli studi di Trento per l'attuazione di iniziative di formazione, per progetti di ricerca e per la partecipazione al Consorzio per lo sviluppo delle risorse umane nel sistema di impresa e nella pubblica amministrazione;
- 5) spese per immobili destinati ad attività socio-assistenziali;
- 6) spese per l'assegnazione di somme all'Agenzia del lavoro.

Gli esiti di tale controllo, la cui istruttoria è in fase di ultimazione, saranno riferiti a norma del comma 6 dell'art. 3 della citata legge n. 20 del 1994.

2. Profili finanziari

2.1. La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995 è stato approvato con la legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 2, in vigore dal 15 febbraio 1995.

Non si è reso necessario il ricorso all'esercizio provvisorio ma solo alla gestione provvisoria del bilancio, ai sensi dell'art. 37 della Legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7.

Si è più che dimezzato il deficit di cassa, che ammonta a 188,4 miliardi, mentre nel 1994 era stato quantificato in 385,3 miliardi.

2.2. Il conto del bilancio

Le entrate e le spese nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995, inizialmente stabilite, a pareggio, nell'importo di 4.396 miliardi (4.240 nel 1994) si sono definitivamente assestate nell'importo di 5.245,9 miliardi.

In termini di cassa le previsioni iniziali sono state quantificate in 5.206 miliardi, poi assestate nell'importo di 6443,9 miliardi.

L'andamento dei risultati globali della gestione di competenza nell'arco dello scorso triennio emerge dal prospetto che segue:

anno	accertamenti	impegni
1993	5.255,3	5.095,7
1994	4.469,7	4.502,5
1995	4.956,5	5.034,3

Si registra quindi un aumento dell'ammontare sia degli accertamenti (+486,8 miliardi) che degli impegni (+531,8) in controtendenza con l'andamento registrato nell'esercizio 1994, che aveva visto una sensibile diminuzione rispetto ai dati del 1993.

Il dato complessivo degli impegni di spesa è così ripartito:

- 2.588 miliardi per le spese correnti (2.326,8 nel 1994), pari al 51,4% (51,7% nel 1994) del totale della spesa impegnata;

- 1.916,4 miliardi (1.728 nel 1994) per spese in conto capitale, pari al 38,1% del totale della spesa impegnata (38,5% in precedenza);

- 307,4 miliardi per rimborso prestiti, (248,9 nel 1994) pari al 6,1% del totale della spesa impegnata (5,6% nel 1994);

- 222,5 miliardi per contabilità speciali (198,8 nel 1994) pari al 4,4% del totale della spesa impegnata (4,2% nel 1994).

Dai dati risulta una sostanziale equivalenza con i valori percentuali dell'esercizio 1994, con scostamenti inferiori ad un punto.

Il rapporto di impegnabilità (impegni su previsioni definitive di competenza) si è assestato sul 96% (88,4% nell'esercizio precedente). Disaggregando per titoli di spesa si osserva che la capacità di spesa è stata del 98,9% per quelle correnti, maggiore rispetto a quella in conto capitale in cui è del 92,4%. La divaricazione tra la capacità di spesa nei due settori si è pertanto stabilizzata sui dati del precedente esercizio, i cui indici percentuali erano rispettivamente del 98,51 e del 92,93 per cento.

L'andamento dei pagamenti in conto competenza ammonta a 3.177,5 miliardi (2.950 nel 1994) con un aumento di 227,5 miliardi rispetto al 1994. La capacità di pagamento (pagamenti su previsioni definitive di competenza) risulta del 60,6%, con un aumento di quasi 3 punti percentuali sui dati del precedente esercizio (57,9% nel 1994).

Dal complesso degli accertamenti di entrate e di spese si evince, in relazione alle previsioni iniziali, che le spese correnti rappresentavano il 56,2% (51,9% l'anno prima e 50,1% nel 1993) e a consuntivo sono pari al 51,4% (51,7% nel 1994 e 43,7% nel 1993).

Gli assestamenti delle spese in conto capitale passano dal 38,4% al 38,1%, con valori nettamente più stabili rispetto agli sbalzi registrati nel 1994, in cui si passò dal 42,3% al 38,4% o nel 1993 in cui si andò dal 44% al 34,4%.

A tali diminuzioni fa peraltro riscontro l'aumento delle spese per rimborso prestiti che sale dallo 0,1% al 6,1%. (Nel 1994 dallo 0,1% al 5,5%).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le percentuali indicate sono però alterate dall'inclusione nella spesa per rimborso prestiti dell'estinzione delle anticipazioni di cassa (capitolo 84140) la cui incidenza, nel 1995, è stata maggiore di quella dell'anno precedente.

Va segnalato anche nell'esercizio 1995, analogamente a quanto riscontrato negli scorsi esercizi ad eccezione del 1993, l'esistenza di un disavanzo di gestione.

anno	risultato della gestione di competenza
1990	- 31,5
1991	- 10,6
1992	- 69,3
1993	+ 159,5
1994	- 32,8
1995	- 77,9

Tenuto conto anche della gestione dei residui e della gestione di cassa, l'avanzo di amministrazione è risultato a fine 1995 di 583,3 miliardi, registrando un leggero incremento rispetto al risultato del 1994 (567,7 miliardi).

Per quanto riguarda le entrate va rilevato come i maggiori accertamenti rispetto a quelli realizzati nel 1994 derivano prevalentemente dai titoli I (entrate derivanti dai tributi propri della Provincia e dalla devoluzione dei tributi erariali) e II (entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazioni dello Stato o della Regione e in genere da trasferimenti di fondi dal bilancio statale o regionale), rispettivamente, per circa 195 e 230 miliardi, e, in misura notevolmente minore, dai titoli IV (entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti) e V (entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie), rispettivamente, per circa 10 e 37 miliardi.

Minori entrate per circa 11 miliardi sono, invece, imputabili al titolo III (entrate derivanti da proventi, concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali).

La dinamica delle entrate in conto competenza è colta dall'analisi degli accertamenti e delle correlative riscossioni, il cui andamento è rappresentato per il triennio 1993-1995 nel seguente prospetto:

(miliardi di Lire)			
Anno	Accertamenti	Riscossioni	% (r/a)
1993	5.255,3	3.761,5	71,6
1994	4.469,7	3.148,7	70,4
1995	4.956,5	3.753,1	75,7

Come si può notare l'indice di riscossione risulta in netto miglioramento rispetto all'anno precedente a causa dell'espansione più marcata delle riscossioni (+ 19,2%) rispetto agli accertamenti (+10,9%).

La favorevole evoluzione delle riscossioni nel corso del 1995 si è riflessa positivamente sui residui attivi (ammontanti a fine 1995 a 4.150 miliardi contro 3.706,2 miliardi dell'anno precedente) il cui processo di formazione evidenzia una contrazione del tasso di crescita passando dal 17% del 1994 al 12% dell'anno in esame.

Per i residui passivi, invece, si segnala un aumento del 22,7% e di 625,2 miliardi in valore assoluto: infatti essi da 2.753,1 sono giunti a 3.378,3 miliardi di cui 582 miliardi sono di parte corrente, 2.464 miliardi in conto capitale e 332,1 miliardi afferiscono alla parte di giro.

I residui passivi, che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 2.753,1 miliardi, (2.477,2 nel 1994) sono stati riaccertati in 2.606,8 miliardi per effetto di economie e di perenzioni (2.293,4 l'anno prima). I pagamenti sugli stessi residui nel corso della gestione sono ammontati a 1.085,3 miliardi (1.092,7 nel 1994). Pertanto i residui passivi provenienti da esercizi precedenti, rimasti da pagare alla fine del 1995, ammontavano a 1.521,5 miliardi (1.200,7 nel 1994), che, sommati a quelli formatisi sulla gestione di competenza 1995 pari a 1856,8 miliardi, hanno determinato una consistenza complessiva a fine esercizio 1995 pari appunto alla predetta somma di 3.378,3 miliardi.

Secondo le disposizioni della legge di contabilità provinciale sono stati eliminati tutti i residui perenti con riguardo alle spese correnti dell'anno 1993 ed a quelle in conto capitale dell'anno 1990.

La gestione di cassa si è conclusa con una diminuzione del deficit finale di cassa, risultato di 188,4 miliardi in luogo dei 385,4 riscontrati nel 1994.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le riscossioni di competenza per 3753,1 miliardi (3148,7 nel 1994) si correlano alle riscossioni complessive per 4459,8 miliardi (3821,8 nel 1994), nelle quali gli introiti incassati nel conto dei residui attivi fanno registrare l'importo di 706,7 miliardi (673,1 nel 1994).

I pagamenti in conto residui (1.085,3 miliardi) si pongono, invece, in relazione al totale del pagato ammontante a 4.262,8 miliardi, sul quale afferiscono alla competenza 3.177,5 miliardi.

Sul totale dei pagamenti, quelli per le spese correnti sono ammontati a 2.440,4 miliardi e quelli per le spese in conto capitale a 1.398,7 miliardi; per le prime la percentuale rispetto al totale delle somme pagate è stata del 57,3% e per le seconde del 32,8%.

2.3 I residui attivi e la quota variabile delle entrate

L'esercizio finanziario 1995 è stato caratterizzato da un incremento dei residui attivi che a fine anno raggiungono il volume complessivo di 4.150 miliardi.

Con riferimento allo smaltimento e alla formazione dei residui attivi va sottolineato l'andamento opposto dei residui dovuti alla gestione di competenza rispetto a quelli ereditati dagli esercizi precedenti, con ciò confermando la tendenza evidenziatasi nell'esercizio precedente.

Infatti, mentre i residui originati sulla competenza risultano in calo dell'8,9% rispetto al 1994 (tale posta assume nel 1995 il valore di 1.203,4 miliardi contro 1.321 miliardi di fine 1994), i residui "pregressi" registrano un sensibile incremento, pari al 23,5%. Detta voce raggiunge a fine anno 2.946,6 miliardi rispetto a 2.385,2 miliardi del 1994.

Relativamente alla consistenza dei residui il titolo I risulta essere la posta che ha registrato la crescita più marcata dei residui "pregressi" (+ 25,8%) che ammontano a fine 1995 a 2.780,3 miliardi a fronte dei 2.210,9 miliardi dell'anno precedente.

Il rallentamento nelle riscossioni sui residui è imputabile al mancato introito della quota a saldo dei tributi erariali per il 1992 corrisposto dallo Stato nel corso del 1996, nonché alla mancata devoluzione del saldo 1993, erogato anch'esso solo nel 1996.

L'Amministrazione ha precisato che lo sfasamento temporale esistente tra l'iscrizione a bilancio delle somme e l'erogazione delle quote a saldo è da considerarsi strutturale e comunque dipendente da fattori esogeni, vista l'oggettiva difficoltà di quantificare tempestivamente i gettiti inerenti al territorio provinciale, affluiti al di fuori di esso per esigenze di ordine amministrativo (che necessitano di apposita rendicontazione degli Uffici finanziari) ovvero in dipendenza di disposizioni normative. La norma di attuazione a quest'ultimo riguardo demanda al Ministero delle Finanze il compito di definire modalità e criteri per una distinta contabilizzazione dei gettiti di pertinenza provinciale e, nell'attesa, individua procedure semplificate di quantificazione, e cioè una sorta di "forfetizzazione" del gettito riscosso fuori dal territorio da perfezionare attraverso un'intesa con il Ministero del Tesoro.

Al ritardo nella quantificazione delle somme spettanti a titolo di compartecipazione ai tributi erariali, va aggiunto l'intervallo temporale esistente tra erogazione delle somme da parte del Ministero del Tesoro ed effettivo introito delle stesse da parte della Provincia. In merito si deve infatti prendere atto del regime di Tesoreria unica applicato anche alla Provincia che impone il rispetto di un limite massimo alla detenibilità di fondi presso il Tesoriere dell'Ente. Ciò comporta da un punto di vista sostanziale la formazione di ingenti disponibilità depositate su contabilità infruttifere presso il Ministero del Tesoro e da un punto di vista formale uno "scollamento" tra somme che risultano trasferite alla Provincia ed incassi effettivamente registrati dalla medesima.

Le valutazioni sopra esposte in ordine alla definizione delle compartecipazioni erariali sono state riproposte dall'Amministrazione provinciale anche per le somme attribuite in quota variabile, le cui modalità di erogazione sono state modificate dall'articolo 12 della Legge 537/93, di accompagnamento alla finanziaria 1994. Mentre le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria stabiliscono che l'accordo tra Presidente della Giunta provinciale e Governo per la definizione della quota variabile deve perfezionarsi, di regola, entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento o, qualora l'accordo non venga raggiunto, tale somma deve essere devoluta nella stessa misura concordata per l'anno precedente (salvo decisione definitiva da parte del Parlamento), l'articolo 2 della Legge 537 ha invece autorizzato un differimento di ben quattro anni nell'erogazione delle medesime quote.

Detta disposizione, derogando alle norme statutarie, ha infatti previsto il versamento a favore delle due Province autonome delle quote 1990, 1991 e 1992 rispettivamente negli anni 1994, 1995 e 1996. Pertanto, come evidenziato dal conto consuntivo della Provincia Autonoma di Trento, per l'anno 1995 risulta incassata a

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

saldo una parte della quota 1990 (la restante era stata introitata già nel 1994), mentre risultano ancora da incassare le somme relative agli anni successivi, che essendo state accertate figurano tra i residui.

L'impatto in termini finanziari dei residui relativi alla quota variabile è notevole: tenuto conto dell'andamento registrato nel 1995 (+ 5,8%), tale voce incide a fine 1995 complessivamente per 1.407 miliardi (di cui 268 miliardi sulla competenza).

Per quanto riguarda gli altri titoli, i residui di vecchia formazione mostrano un andamento crescente per il titolo II (+ 11,4% con un valore finale di 96,7 miliardi), per il titolo III (+ 20,4% per un importo di 46,6 miliardi) e per il titolo IV (+ 24,4% per complessivi 5,1 miliardi).

In controtendenza risulta invece la gestione sui residui per il titolo V che presenta una variazione negativa di 69,6 punti percentuali con un valore finale di 11,6 miliardi.

2.4 I residui passivi

All'inizio dell'esercizio finanziario 1995 i residui passivi, provenienti dall'esercizio precedente, ammontavano a 2.753,1 miliardi. Di questi 1.085,3 sono stati pagati, 146,3 sono stati eliminati per economie o per penzione amministrativa, mentre 1.521,5 sono rimasti da pagare al termine dell'esercizio. Alla fine del 1995 i residui passivi sono stati quantificati in 3.378,3 miliardi, di cui 1.521,5 provenienti dagli esercizi precedenti e circa 1.856,8 formati sulla gestione di competenza 1995.

Rispetto ai dati riscontrati a fine esercizio 1994 (2.753,1 miliardi), i residui passivi hanno registrato un considerevole aumento della loro consistenza, pari al 22,7%, con un valore assoluto superiore ai 625 miliardi.

Tra i fattori che hanno concorso ad aggravare il processo di accumulo di tali residui hanno presentato particolare rilievo i seguenti:

a) l'accantonamento tra i residui passivi delle somme stanziare per le nuove competenze trasferite dallo Stato alla Provincia, di cui ai capitoli di spesa 85170 e 85180, per un ammontare di 270 miliardi, in forza di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge provinciale 7 agosto 1995, n. 8, come modificato dall'articolo 1 della legge provinciale 2 febbraio 1996, n. 1;

b) la non ottimale efficienza finanziaria degli enti collegati alla finanza provinciale, in considerazione del fatto che oltre il 70 per cento di questa è rappresentata da trasferimenti ad enti e soggetti esterni; tale aspetto determina l'immobilizzazione di somme da parte della Provincia per le opere pubbliche preventivate nei singoli piani, mentre il posticipamento dei relativi pagamenti, dovuto al ritardo delle richieste di liquidazione formulate dagli enti finanziati, comporta l'accumulo di residui passivi;

c) la permanenza di distorsioni, disomogeneità e vischiosità nelle procedure di spesa previste dall'attuale sistema normativo, in particolare nei regimi di aiuto ai settori economici (si consideri in particolare l'accumulo di residui sui fondi di rotazione, in conseguenza dell'evoluzione congiunturale del quadro economico) e nei comparti delle opere pubbliche;

d) la costante situazione di scarsa liquidità delle disponibilità finanziarie della Provincia, che continua a caratterizzare l'andamento gestionale delle politiche di spesa e che comporta in particolare la necessità di rallentare il flusso dei pagamenti, con ovvi riflessi sulla formazione dei residui passivi finali;

e) il notevole tasso di crescita dei volumi delle dotazioni finanziarie, a cui non ha fatto riscontro una adeguata capacità funzionale delle strutture provinciali.

2.5 Il conto del patrimonio

Il conto generale del patrimonio, presenta al 31 dicembre 1995 una consistenza netta di 2.010,3 miliardi (1.898,5 nel 1994), con un aumento netto di 111,8 miliardi rispetto al 1994 (+118 l'anno precedente), in percentuale +5,9% (nel 1994 +6,6% rispetto al 1993).

Detto risultato è connesso ad un incremento delle attività (+692,8 miliardi) superiore a quello delle poste passive (+581 miliardi); a fine esercizio, le attività finanziarie sono ammontate, complessivamente, a 4.150 miliardi (3.706,2 nel 1994) a fronte di passività finanziarie pari a 3.566,7 miliardi, (3.138,5 nel 1994) con una eccedenza attiva finanziaria al 31 dicembre 1995 di 583,3 miliardi (567,7 nel 1994).

Le attività patrimoniali non finanziarie sono ammontate complessivamente a 2.073,4 miliardi (1.824,4 nel 1994) a fronte di passività patrimoniali non finanziarie pari a 646,4 miliardi (493,6 nel 1994) con un saldo netto di 1.427 miliardi (1.330,8 nel 1994). Tale aumento è dovuto all'incremento della consistenza dei beni mobili e immobili (+109,2 miliardi) e all'incremento del saldo positivo tra attività e passività diverse, nonché fra le poste rettificative dell'attivo e del passivo.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tra queste ultime, la cui consistenza finale è stata di 923,7 miliardi (783,9 nel 1994) l'incremento maggiore si è registrato nei sottoconti di tesoreria per 77,6 miliardi (35,6%) e nei valori di terzi in deposito che sono giunti a 133,5 miliardi, incrementandosi di 65,1 miliardi.

Nell'ambito delle partecipazioni azionarie, accanto all'incremento delle quote relative alla Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione economica con i Paesi dell'Est - FINEST S.p.A. per 2,4 miliardi, va segnalata l'eliminazione contabile di 0,5 miliardi dal valore delle azioni dell'Aeroporto "V. Catullo" di Verona Villafranca S.p.A. e di 6,1 miliardi dal valore delle azioni del Mediocredito Trentino - Alto Adige S.p.A., in seguito ad una omogeneizzazione dei valori iscritti nel conto patrimoniale, ora contabilizzati tutti al loro valore nominale.

Vi è stato infine un incremento sia dei beni immobili patrimoniali indisponibili, con una consistenza finale di 607,6 miliardi ed una crescita del 14%, che dei beni immobili patrimoniali disponibili saliti a 350,4 miliardi, con una crescita del 4,8%.

2.6 I singoli settori di intervento

I settori di intervento propri della Provincia Autonoma, nei quali si compendiano gli aspetti maggiormente significativi dell'attività istituzionale, sono quelli specificatamente indicati dall'art. 14 della legge provinciale n. 4 del 1993. Con l'articolo di legge in questione sono stati individuati 14 settori, nei quali vengono ripartite le spese della Provincia; nell'ambito di ogni settore, le spese sono articolate, a loro volta in programmi.

I profili contabili e gestionali dei singoli settori e programmi emergono dai dati che seguono.

Per il settore "assetto istituzionale" gli impegni sono per 597 miliardi (587,8 nel 1994) rispetto alle previsioni finali di 636 (597,3 nel 1994) e raggiungono percentualmente il 93,9%, mostrandosi, sotto questo profilo, in leggera diminuzione rispetto al 1994, in cui tale dato era del 98,4%.

In aumento e non solo percentualmente i pagamenti su competenza che risultano di 340,1 miliardi nel 1995 (298,4 l'anno prima) ed incidono per il 53,5% sulle previsioni finali (50% nel 1994).

In questo settore si situano i programmi del prospetto che segue i cui importi sono espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
organi istituz.	14,3	15,1	13,6	14,5
finanza loc.	995	928,5	550	475,6
comprensori	39,9	36,2	24,9	22,7

Nel settore "amministrazione generale" la situazione presenta una leggera diminuzione delle capacità di spesa. Infatti gli impegni per 247,2 miliardi (245,8 nel 1994) incidono per il 97,2% (96,8 in precedenza) sulle previsioni finali di competenza di 254,4 miliardi (254 l'anno prima), mentre i pagamenti per 190,5 miliardi (196,7 nel 1994) sono pari al 74,9% delle previsioni finali (77,4% nel 1994).

Nel settore funzionale "scuola" gli impegni 367,5 miliardi (356,6 nel 1994) costituiscono il 99,6% (99,5 in precedenza) delle previsioni finali di competenza che ammontano a 369 miliardi (358,5 nel 1994), mentre i pagamenti ammontano a 269 miliardi (265 nel 1994) pari al 72,9% (73,9 nel precedente esercizio) delle previsioni stesse.

Per il corrispondente programma "scuola" i dati della spesa espongono somme da pagare per 516,3 miliardi (490,6 nel 1994) e pagamenti per 332,9 miliardi (337,8 nel 1994) con una rimanenza a residuo di 183,4 miliardi (152,8 l'anno prima). Emerge quindi un incremento della spesa a cui fa riscontro un incremento anche dei residui.

Nel settore "attività culturali e sportive" gli impegni, pari a 108,7 miliardi, (100,5 nel 1994) raggiungono il 94,2% (94,6 l'anno prima) delle previsioni finali di competenza di 115,3 miliardi (106,2 nel 1994), mentre i pagamenti, ammontano a 51 miliardi, (35,8 in precedenza). Essi costituiscono il 44,2% delle previsioni finali (33,7 nel 1994) con conseguente formazione di residui passivi di rilevante entità che peraltro diminuiscono rispetto ai dati del 1994, giungendo a 112,4 miliardi da 119.

L'andamento della gestione dei singoli programmi è espresso dal prospetto che segue i cui importi sono in miliardi.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
cultura	164,6	146,8	88	65,5
sport	54,2	56,2	18,4	18,6

Il programma cultura si articola a sua volta in sottoprogrammi che espongono:

- per il sottoprogramma di promozione culturale somme da pagare per 62,1 miliardi e pagamenti per 37,2 (nel 1994 48,5 e 20,2 miliardi rispettivamente) con formazione di residui pari a 24,9 miliardi (28,3 nel 1994);
- per il sottoprogramma enti culturali somme da pagare per 44,7 miliardi e pagamenti per 33,6 (nel 1994 rispettivamente 46,6 e 29,3 miliardi) con formazione di residui pari a 11,2 miliardi (17,2 l'anno prima);
- per il sottoprogramma interventi per i beni culturali, somme da pagare per 57,7 e pagamenti per 17,3 miliardi (nel 1994 rispettivamente 51,9 miliardi e 16) con formazione elevata di residui passivi pari a 40,5 miliardi (35,9 nell'anno precedente).

Dall'analisi dei dati che precedono emerge, ad eccezione del sottoprogramma interventi per i beni culturali, una diminuzione della consistenza dei residui a fronte di un aumento delle dotazioni finanziarie.

Analogo risultato si riscontra nei dati delle spese relative al programma sport dove si rilevano residui per 35,8 miliardi (37,6 nel 1994).

Nel settore "sicurezza sociale" gli impegni per 406,2 miliardi (384,5 nel 1994) incidono per 99,4% (99,2 nel 1994) sulle disponibilità finanziarie di 408,5 miliardi; dai pagamenti ammontanti a 301,4 miliardi (231 nell'anno precedente) che corrispondono al 73,8% (59,6 nel 1994) delle previsioni finali, emerge un marcato miglioramento delle capacità di spesa ed i residui passivi raggiungono così il 25,7% (39,6 nel 1994) di incidenza sulle previsioni finali di competenza.

Va segnalato per tale settore che l'introduzione del nuovo programma "previdenza" consente una migliore articolazione degli interventi. I dati della gestione della spesa si ripartiscono quindi in relazione ai due programmi sopraindicati secondo il prospetto che segue in cui gli importi sono espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
sicur. sociale	510,3	431,8	365,5	253,5
previdenza	69,1	106,5	42,8	93,5

Il settore "sanità" rimane tra quelli più rilevanti sotto l'aspetto contabile: l'entità delle previsioni finali di competenza, che aumentano rispetto a quelle dell'esercizio precedente, sono pari a 897,1 miliardi (853,6 nel 1994) e risultano impegnate per il 99,97% (stesso valore nel 1994). I pagamenti, ammontanti a 824,8 miliardi (777,1 nel 1994) costituiscono il 91,9% delle previsioni finali (91,1 nel 1994) e fanno registrare una leggera diminuzione dell'incidenza dei residui passivi sulle previsioni finali di competenza, che risulta infatti pari all'8% (8,9% nel precedente esercizio).

La modesta entità dei residui si rileva altresì nella gestione del programma sanità le cui risultanze evidenziano somme da pagare per 1.031,5 miliardi (960,4 nel 1994) e pagamenti per 870,7 miliardi (818,4 nel 1994).

Per il settore "lavoro e formazione" gli impegni per 126,3 miliardi (108,7 nel 1994) raggiungono percentualmente il 95,5% (99,5 nel precedente esercizio) delle previsioni finali di competenza di 132,2 miliardi (109,2 nel 1994), mentre i pagamenti per 63,4 miliardi (66,4 nel precedente esercizio) corrispondono, appena, al 47,9% (60,8 nel 1994) delle previsioni finali, dando luogo ad una formazione di residui finali su competenza del 47,6% (38,7 nell'anno precedente) che aumenta pertanto di dieci punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 1994.

Nel richiamato settore funzionale si situano i programmi di cui al prospetto che segue espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
lavoro	33,3	42,3	18,4	16,5
formaz. profes.	147,2	126,1	74,4	85,5

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Anche nel settore "economia", particolarmente rilevante come quello della "sanità", si nota un leggero aumento dell'entità delle previsioni finali di competenza. Queste ammontano infatti a 674,3 miliardi (655,6 nel 1994) mentre gli impegni, per 616,5 miliardi (583,7 nell'anno precedente) corrispondono al 91,44% delle disponibilità (89,03 nel 1994) ed i pagamenti, per 290,6 miliardi (327,4 nel 1994) sono pari al 43,1% degli stanziamenti finali (49,94 nel 1994) con corrispondente formazione di residui passivi del 48,3% rispetto alle previsioni finali (39,1% nel 1994).

Al miglioramento in termini anche percentuali degli indici degli impegni si contrappone un peggioramento dell'indice dei pagamenti, a cui fa seguito un aumento percentuale nella formazione dei residui passivi.

Il settore economia si articola in 10 programmi le cui risultanze gestionali si riassumono nel prospetto che segue i cui importi sono espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti to- tali 1995	pagamenti to- tali 1994
agricoltura	257,2	265	149,3	176,7
industria	277,4	286,6	128,1	109,5
miniere	6,7	7,3	1,6	1,9
artigianato	39,9	40,8	22,1	25,4
cooperazione	32,3	33,1	16,8	18,2
commercio	41,1	35,8	19,7	25,0
turismo	122,4	120,7	82,9	83,5
energia	48,4	48	15,6	12,8
impianti a fune	13,8	11,7	7,3	7,5
interv. interset. econ.	184,4	136	31,1	74,3

Per il settore "edilizia abitativa" gli impegni ammontano a 227,7 miliardi (203,6 nel 1994); i pagamenti ammontano a 114,6 miliardi (98,7 nel precedente esercizio) e sono pari al 49,03% (46,9 nell'esercizio precedente) delle previsioni finali mentre i residui corrispondono al 48,4% (49,8 nel 1994) delle previsioni stesse.

I dati della spesa relativi al corrispondente programma edilizia abitativa fanno registrare somme da pagare per 366,7 miliardi (323,2 nel 1994) e pagamenti per 191,4 miliardi (183 nel precedente esercizio).

Il settore funzionale "opere pubbliche" espone impegni per 140,2 miliardi (137,3 nel 1994); i pagamenti per 47,9 miliardi (47,6 nell'anno precedente) sono pari al 33,6% (33,2 nel precedente esercizio) delle previsioni finali con conseguente elevata formazione di residui passivi, percentualmente pari al 64,7% delle previsioni finali (62,5% nel 1994), continuando, come già nell'anno precedente, a far registrare il livello più alto di incidenza tra tutti i settori di intervento.

La elevata percentuale dei residui passivi si ritrova nelle risultanze di gestione del programma opere pubbliche, dove inoltre le somme da pagare ammontano a 271,1 miliardi (266,1 nel 1994) e i pagamenti a 113,9 miliardi (105,6 nel precedente esercizio).

Nel settore "sistema delle reti" gli impegni ammontano a 252,2 miliardi (237,8 nel 1994) e i pagamenti, pari a 130,4 miliardi (133,5 nel precedente esercizio) costituiscono il 49% (nell'anno precedente il 53,5%) delle previsioni finali. Le risultanze gestionali dei tre programmi, espresse in miliardi in cui si articola l'anzidetto settore funzionale sono le seguenti:

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
infrast. inform.	48,4	52,6	33,8	36,6
telecomunic.	3,0	3,0	2,2	1,8
infrast. viarie	404,2	361	148,7	164,2

Per il settore "ambiente" gli impegni ammontano a 195,1 miliardi (190,9 nell'anno precedente) e i pagamenti, pari a 114,5 miliardi (116,9 nel precedente esercizio), incidono per il 57,2% (nell'anno precedente 60,1) sulle previsioni finali di competenza.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per i due programmi del settore i dati della spesa espongono in miliardi:

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti to- tali 1995	pagamenti totali 1994
tutela recup. amb.	175,8	187,9	82	101,3
difesa del territorio	164,2	154,7	93,5	89,6

Le risultanze di gestione registrano la formazione, in ciascuno dei programmi di cui al prospetto che precede, di residui passivi ingenti e superiori a quanto registrato nel precedente esercizio: essi risultano nel 1995 di 93,8 miliardi nel primo caso e di 70,7 miliardi rispettivamente nel secondo.

Nel settore "protezione civile" gli impegni ammontano a 44,2 miliardi (48,4 nell'anno precedente) mentre i pagamenti pari a 17,8 miliardi (20,9 nel 1994) raggiungono il 37% (38,2 nel precedente esercizio) degli stanziamenti finali e i residui passivi il 55% (50,2 nel 1994).

Nell'ambito dell'accennato settore funzionale si situano i programmi di cui al prospetto che segue, espressi in miliardi di Lire.

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
anticendi	40,2	38,6	23,2	20,3
interv. calamità	53,8	54,1	15,9	19,3

La formazione di residui passivi, in relazione al programma interventi per le calamità, aumenta seppur di poco nell'esercizio in esame, raggiungendo in complesso 37,9 miliardi, di cui 16,9 formati sulla competenza dell'esercizio stesso.

Per il settore "oneri non ripartibili" gli impegni per 586,2 miliardi (264,9 nel 1994) raggiungono percentualmente il 93,99% (in precedenza 38,43) delle previsioni finali di 623,7 miliardi (689,3 nel precedente esercizio) mentre i pagamenti per 314,6 miliardi (252,8 nel 1994) incidono per il 50,4% sugli stanziamenti finali (36,7 nell'anno precedente).

In termini di gestione le risultanze dei programmi, espresse in miliardi in cui si articola il settore in esame possono riassumersi nel modo seguente:

Programma	somme da pagare 1995	somme da pagare 1994	pagamenti totali 1995	pagamenti totali 1994
fondi di riserva	0	0	0	0
oneri finanziari	8,6	6,2	8,6	6,2
spese diverse	355,3	302,4	318,6	254,7
progetti	0,3	0,1	0	0,1

L'analisi della spesa del settore "oneri non ripartibili" conferma la presenza molto modesta di residui passivi.

3. Profili istituzionali

3.1 L'attività istituzionale

Nel corso del 1995 gli interventi maggiormente significativi hanno riguardato i seguenti settori.

Come già riferito nella precedente relazione, il Consiglio provinciale sta ultimando l'esame del disegno di legge, già approvato dalla Giunta sul finire del 1994, con il quale si stabilisce una nuova disciplina in merito alle procedure da seguire nella programmazione.

Tale normativa, che presumibilmente verrà approvata nel corso del 1996, intende rispondere all'esigenza di rendere maggiormente penetrante l'incidenza del programma di sviluppo provinciale sul comportamento dell'Amministrazione e degli altri soggetti pubblici e privati, nonché di aggiornare il sistema degli interventi a favore delle zone svantaggiate del territorio.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Sempre in materia di programmazione, la Giunta ha presentato, inoltre, al Consiglio il programma di sviluppo provinciale per l'XI Legislatura, volto a ridefinire le politiche con le quali la Provincia interviene nei vari settori dell'economia e della società.

Sul versante della riorganizzazione amministrativa è da segnalare l'avvio di un progetto di riforma del rapporto di lavoro del personale della Provincia e degli enti funzionali dalla stessa dipendenti.

Al riguardo la Giunta provinciale, ha predisposto il disegno di legge concernente "Revisione dell'ordinamento del personale della Provincia Autonoma di Trento". Il provvedimento è ora all'attenzione della competente commissione consiliare.

Approvato è invece il disegno di legge concernente "Disposizioni sulla proroga degli organi amministrativi" (ora legge provinciale n. 3 del 1996), con la quale sono stati recepiti i principi fondamentali di riforma contenuti nel decreto legge 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla legge n. 444 del 1994.

Di non minore rilievo sono risultate anche le iniziative di politica comunitaria intraprese nel 1995. Al riguardo si richiamano i programmi per lo sviluppo delle zone rurali del Trentino, e cioè il programma operativo 1991 - 1993, la cui conclusione è stata prorogata al 31 dicembre 1996 con decisione comunitaria n. C(95)3180 del 1° dicembre 1995, ed il documento unico di programmazione (Docup) 1994 - 1999.

Inoltre, nel campo degli interventi sostenuti dai fondi strutturali comunitari, gli ultimi mesi dell'anno hanno visto il servizio provinciale competente impegnato nell'elaborazione di ulteriori proposte progettuali relative alla tematica della "Società dell'informazione", la cui presentazione all'Unione Europea è avvenuta alla fine del mese di febbraio 1996.

Infine la proposta di programma Leader II 1994 - 1999, approvata dalla Giunta provinciale ancora nel 1994, è stata oggetto di modifiche e integrazioni a seguito delle osservazioni formulate dalla Commissione europea, ai fini della sua approvazione definitiva in sede comunitaria, prevista nel 1996.

Nella materia della finanza locale, si fa presente che i trasferimenti agli enti locali nel 1995 ammontano a oltre 415 miliardi di lire; a questa entità vanno aggiunti i trasferimenti per i piani delle opere pubbliche pari a quasi 140 miliardi, i trasferimenti su altre leggi di settore per ulteriori 160 miliardi, ed infine spese dirette della Provincia per funzioni comunali ed altri interventi per 133 miliardi, per un totale di circa 850 miliardi.

La Giunta provinciale ha provveduto, inoltre, a determinare i criteri per qualificare la sovracomunalità delle opere pubbliche dei comuni ai sensi dell'art. 16 della legge provinciale n. 36 del 1993. Il primo criterio si riferisce alla corresponsabilizzazione di più comuni al finanziamento e alla gestione delle opere progettate. A tal fine è necessario che i comuni interessati alla realizzazione della stessa opera indichino attraverso una dichiarazione formale la quota di investimento di loro specifica pertinenza. Spetterà ai comuni interessati concordare preventivamente le quote di intervento relative alla realizzazione e gestione delle opere secondo le modalità previste dall'ordinamento dei comuni. La compartecipazione complessiva dei comuni diversi dal comune titolare della maggior quota dell'intervento non potrà essere inferiore al 20%. Un secondo criterio è stato fissato in relazione alle caratteristiche del bacino di utenza o del territorio interessato dall'intervento: in questo caso il comune dovrà documentare e dimostrare l'esistenza di un bacino d'utenza composto da una prevalenza di utenti non dimoranti nel comune richiedente oppure l'estensione del beneficio dell'investimento su di un ambito territoriale costituito da non meno di due comuni attigui a quello nel quale l'opera sarà realizzata.

Nei settori economici, le risorse assegnate nel 1995 (escluso il settore dell'energia) ammontano a quasi 659 miliardi di lire, di cui 577 destinati all'incentivazione dei progetti di investimento. In particolare vi è una regressione degli interventi per le politiche di contesto, cioè gli interventi di sistema, - 139,7 miliardi di lire rispetto ai 150 del 1994 - e, per contro, un processo di potenziamento dell'incentivazione diretta a favore delle singole aziende - 232,9 miliardi rispetto ai 186,5 del 1994 -. Quanto ai fondi di rotazione si registra una loro relativa contrazione rispetto ai volumi del 1994: le specifiche assegnazioni sono infatti passate da 65,1 miliardi di lire a 61,1.

Si segnala infine che la Giunta provinciale, con l'obiettivo di razionalizzare e ridefinire le procedure per la gestione dei regimi di aiuto a favore dei comparti produttivi locali, ha approvato i regolamenti attuativi della legge provinciale n. 18 del 1993.

Per quanto riguarda, poi, il settore agricolo il bilancio 1995 ha riservato per gli investimenti quasi 130 miliardi di lire, dei quali 89 per agevolare gli investimenti delle aziende e delle cooperative agricole.

In merito ai progetti delineati dal Programma di sviluppo per la X Legislatura, considerato che gran parte di essi si erano già conclusi prima del 1995, i relativi interventi rientrano ormai nell'attività ordinaria dell'Ente.

Quanto al progetto per lo smaltimento delle acque di processo degli stabilimenti per la conservazione, trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, nel corso del 1995 sono stati finanziati quattro interventi per complessivi 300 milioni di lire.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al comparto industriale il bilancio 1995 ha riservato oltre 147 miliardi di lire per spese d'investimento, di cui circa 29 necessari per il finanziamento di iniziative previste dall'ormai concluso progetto reindustrializzazione.

Nel settore estrattivo, sono proseguiti gli interventi previsti dal progetto porfido, in attuazione del progetto pluriennale di interventi per il settore minerario. Le risorse assegnate in bilancio nel 1995 sono pari a 1,6 miliardi di lire.

In proposito è stata data priorità alle iniziative che rispondono all'esigenza di garantire un reale miglioramento dell'ambiente lavorativo di cava in materia di tutela della salute dei lavoratori e di igiene del lavoro. In particolare i nuovi interventi ammessi sono stati la realizzazione nel comune di Albiano del collettore fognario per allacciare alla rete comunale gli insediamenti per la lavorazione del porfido (spesa presunta lire 168,8 milioni) e la nuova mensa (spesa presunta lire 248,7 milioni), la realizzazione nel comune di Fornace del collettore fognario a servizio dell'area estrattiva, nonché l'asfaltatura di due tronconi di strada parzialmente interessati ai lavori (spesa presunta lire 400 milioni).

Al campo energetico il bilancio 1995 ha riservato quasi 15,7 miliardi di lire per il progetto energia, al fine di garantire lo sviluppo della metanizzazione verso nuove aree periferiche, l'accrescimento della disponibilità complessiva di energia elettrica di produzione locale, il razionale utilizzo dell'energia di supero degli impianti idroelettrici di nuova realizzazione, nonché stimolare il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti alternative. Per quanto riguarda in particolare la realizzazione delle reti di distribuzione del metano, nel corso dell'anno sono stati ultimati i lavori relativi alla condotta adduttrice e alla rete di Torcegno e quelli per il collegamento dei punti di prelievo SNAM, sono stati avviati i lavori per estendere la rete nei comuni di Taio, Sporminore, Campodenno e Denno, e sono proseguiti gli interventi di messa in sicurezza delle reti SIT, quelli per la rete di Calceranica e per la costruzione del feeder Trento-Cadine.

E' stata varata la legge n. 7 del 1995 concernente "Disciplina delle funzioni provinciali inerenti l'impianto di opere elettriche con tensione nominale fino a 150.000 Volt", che disciplina le funzioni trasferite alla Provincia Autonoma di Trento in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di opere per la trasmissione, smistamento, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, comunque prodotta e di ogni altra opera accessoria, aventi tensione nominale non superiore a 150.000 Volt.

Agli investimenti del settore turistico sono stati riservati dal bilancio provinciale 72,5 miliardi di lire, di cui oltre 48,5 per agevolare le iniziative degli operatori turistici pubblici e privati: dal potenziamento della ricettività alberghiera, alla realizzazione e ampliamento di ostelli per la gioventù, allo sviluppo del turismo all'aperto, agli investimenti nel settore delle piste da sci.

In materia ambientale è intervenuta la legge provinciale n. 11 del 1995, con la quale è stata istituita l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, come struttura organizzativa della Provincia dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica e contabile. La Giunta provinciale ha inoltre approvato e presentato al Consiglio della Provincia un disegno di legge riguardante "Provvedimenti per la prevenzione ed il risanamento ambientale in materia di inquinamento acustico", che stabilisce norme dirette alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche, disciplinandone l'esercizio al fine di contenere la rumorosità entro i limiti di accettabilità stabiliti.

Sono proseguiti poi gli interventi previsti dal progetto per la sicurezza del territorio, a favore del quale le risorse messe a disposizione nel 1995 ammontano a circa 83 miliardi di lire, di cui 48,3 per la regimazione idraulica della parte valliva dei principali corsi d'acqua e per la sistemazione dei bacini montani.

All'inizio dell'anno è stato approvato il programma triennale per la tutela ambientale 1994 - 96, che prevede complessivamente dieci interventi per la gestione dei rifiuti, per la gestione delle risorse idriche, per il risanamento atmosferico ed acustico nell'area urbana di Trento e per le aree naturali protette, con un investimento complessivo di lire 40.831 milioni, di cui 25.631 finanziabili con i fondi del programma stesso e 15.200 con altre risorse.

Particolarmente rilevanti sono stati, inoltre, gli interventi realizzati nel settore dei trasporti pubblici.

Oltre 131 i miliardi che la Provincia ha destinato alla gestione degli stessi ed alla realizzazione di nuovi investimenti.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dei servizi di trasporto è stato approvato il relativo piano annuale che ammonta complessivamente a lire 80,9 miliardi, dei quali oltre 61 a titolo di contributo sulle spese di gestione dei servizi urbani ed extraurbani e per il ripiano del disavanzo di gestione.

Il 22 dicembre 1995 la Giunta ha approvato gli accordi di programma con la Società Atesina S.p.A. e con la Società Ferrovia Trento-Malé S.p.A., sostitutivi dei disciplinari di concessione, per la gestione dei servizi

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

pubblici di trasporto, introducendo il criterio del costo standard nella determinazione dei trasferimenti finanziari alle società concessionarie.

Quanto agli investimenti nel settore dei trasporti pubblici su strada, quelli in materiale rotabile e ferroviario ammontano a lire 15,5 miliardi di lire e quelli in infrastrutture a 13,7.

Un cenno meritano, infine, le risorse destinate dal bilancio 1995 agli investimenti per la casa, i quali ammontano a quasi 228 miliardi di lire, parte dei quali destinati a finanziare il piano 1995, che prevede complessivamente n. 466 interventi di edilizia pubblica, n. 1.651 interventi per nuove abitazioni e n. 1.816 interventi di recupero edilizio.

3.2 L'attività legislativa provinciale

Oltre all'emanazione delle norme finanziarie (legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 1 - legge finanziaria; legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 2 - approvazione bilancio previsione 1995 e pluriennale 95-97; legge provinciale 7 agosto 1995, n. 8 - assestamento), le leggi più significative intervenute nel 1995 hanno riguardato il settore ambientale e la materia sanitaria.

In particolare, nel settore del ripristino e valorizzazione ambientale è stata emanata la legge provinciale 8 maggio 1995, n. 6 - modificativa delle discipline contenute nella legge provinciale 27 novembre 1990, n. 32.

Inoltre con la legge provinciale 11 settembre 1995 n. 11 è stata istituita l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Si tratta di una struttura della Provincia dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica e contabile, la quale svolge attività di supporto e consulenza tecnico-scientifica di interesse provinciale ed esercita attività tecniche e amministrative di prevenzione, di vigilanza e di controllo in materia ambientale e di rilievo igienico-sanitario.

Con la legge provinciale 28 agosto 1995, n. 10 è stato provveduto all'emanazione di disposizioni modificative in materia di sanità della legge provinciale 1 aprile 1993, n. 10 riguardante la nuova disciplina del servizio sanitario provinciale.

Infine, con legge provinciale 13 luglio 1995 n. 7 è stato provveduto a disciplinare le funzioni trasferite alla Provincia Autonoma di Trento in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di opere per la trasmissione, smistamento, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, comunque prodotta e di ogni altra opera accessoria avente tensione nominale non superiore a 150.000 Volt.

Nel corso dell'anno sono stati altresì emanati numerosi regolamenti ¹.

¹ D.P.G.P. 17 gennaio 1995, n. 1-15/Leg.: L.P. 21 aprile 1987, n. 7 - Disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e delle piste da sci. Modifica della formula per la determinazione del costo convenzionale degli impianti a fune approvata con D.P.G.P. n. 2-81/Legisl. dd. 14 gennaio 1993; D.P.G.P. n. 2-16/Leg. dd. 2 febbraio 1995, modificazioni al D.P.G.P. 15 gennaio 1990, n. 1-14/Leg. concernente la disciplina della spesa prov.le tramite funzionari delegati; D.P.G.P. n. 3-17/Leg. dd. 10 febbraio 1995, modifica del "Regolamento in materia di bilancio, contabilità, servizio di tesoreria, entrate e spese dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa"; D.P.G.P. n. 4-18/Leg. dd. 9 marzo 1995, modificazione della ripartizione degli affari tra gli Assessori; D.P.G.P. 5-19/Leg. dd. 15 marzo 1995, approvazione degli orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia; D.P.G.P. n. 6-20/Leg. dd. 21 marzo 1995, modificazione del regolamento concernente i requisiti oggettivi e soggettivi per l'iscrizione all'albo degli esperti in urbanistica e tutela del paesaggio; D.P.G.P. n. 7-21/Leg. dd. 10 maggio 1995, modifiche al Regolamento di esecuzione della L.P. 29.8.1988, n. 28 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente approvato con D.P.G.P. 22.11.89 n. 13-11/Leg. e relative soglie limite di cui alla tabella allegata; D.P.G.P. n. 8-22/Leg., L.P. 21 aprile 1987, n. 7 Disciplina delle linee funiviarie servizio pubblico e delle piste da sci. Integrazione regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.P. n. 11-51/L. dd. 22.9.1987, per la parte riguardante l'applicazione dell'art. 27.2 della L.P. 7/87 recante disposizioni per la gestione impianto e per la nomina le mansioni gli obblighi e requisiti dei tecnici responsabili e personale addetto all'esercizio; D.P.G.P. n. 9-23/Leg. dd. 27.7.95, modificazione della ripartizione degli affari tra gli Assessori; D.P.G.P. n. 10-24/Leg. dd. 5 settembre 1995, Legge 11.2.1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e L.P. 9.12.1991 n. 24, "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia". Regolamento concernente il porto d'armi per difesa personale delle guardie ittico-venatorie della P.A.T.; D.P.G.P. n. 11-25/Leg. dd. 7.9.1995, ulteriore modificazione del regolamento concernente i requisiti oggettivi e soggettivi per l'iscrizione all'albo degli esperti in urbanistica e tutela del paesaggio; D.P.G.P. n. 12-26/Leg. dd. 21 settembre 1995, L.P. 21.4.1987, n. 7 - "Disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e delle piste da sci." Modifica del D.P.G.P. n. 1-80/Leg. di data 14.01.1993, relativo all'aggiornamento del contributo annuo per spese di sorveglianza delle linee di trasporto funiviario in servizio pubblico; D.P.G.P. n. 13-27/Leg. dd. 25 ottobre 1995, regolamento di esecuzione concernente l'individuazione del collaboratore del Dirigente quanto previsto dall'11° comma dell'art. 188 della L.P. 29.4.1983, n. 12 come modificato dall'art. 22 della L.P. 15.11.1988, n. 34 e da ultimo sostituito dal 2° comma dell'art. n. 47 della L.P. 7.2.1955, n. 1; D.P.G.P. n. 14-28/Leg. dd. 17 novembre 1995, modifica del regolamento di esecuzione dell'art. 72 della L.P. 29 aprile 1983, n. 12, come sostituito dall'art. 51 della L.P. 24 gennaio 1992, n. 5, per quanto attiene al numero e alle materie delle prove d'esame e i relativi programmi per l'assunzione mediante pubblico concorso per titoli ed esami nel profilo professionale di Funzionario coordinatore nelle scuole dell'infanzia; D.P.G.P. n. 15-29/Leg. dd. 7 dicembre 1995, assunzione interinale degli affari in materia di attività economiche, foreste e protezione civile

4. Organizzazione dei servizi

4.1 *Struttura degli uffici provinciali*

Come già riferito negli scorsi anni, l'assetto organizzativo della Provincia Autonoma di Trento è disciplinato dalla legge provinciale 29 aprile 1983 n. 12, e si articola in Dipartimenti che, previsti nel numero massimo di 14, costituiscono la struttura di vertice dell'organizzazione burocratica provinciale. Nel corso del 1995 il Dipartimento Opere pubbliche, trasporti e fonti energetiche è stato soppresso e sostituito dal Dipartimento Opere Pubbliche.

I Dipartimenti si articolano, a loro volta, in Servizi che, previsti nel numero massimo di 63, costituiscono le unità fondamentali della struttura organizzativa provinciale. Nel 1995 sono da segnalare alcuni mutamenti intervenuti nelle competenze affidate ai Servizi. In particolare, dal 1 aprile le funzioni svolte dal Servizio per l'igiene e la sanità pubblica e dall'ufficio del veterinario provinciale sono state trasferite, contestualmente alla cessazione di tali strutture, alla neo costituita Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Inoltre, è stato costituito il Servizio programmazione e ricerca sanitaria e sono state conferite al Servizio comunicazione e trasporti le nuove funzioni in materia di trasporti locali delegate dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento.

I Servizi si ripartiscono, poi, in Uffici previsti dalla legge in un numero massimo di 132. Attualmente ne esistono 125. Ad essi ne sono stati aggiunti, nel corso del 1995, altri due e precisamente all'interno del Servizio Faunistico, l'Ufficio caccia e pesca, e all'interno del Servizio Vigilanza e promozione dell'attività agricola, l'Ufficio per l'agricoltura di montagna.

L'organizzazione provinciale si completa con le "posizioni organizzative", nel numero massimo di 44 (attualmente ne sono in funzione 42), le quali, pur non potendosi considerare delle strutture vere e proprie, costituiscono un punto di riferimento per lo svolgimento dei compiti della Provincia, e con le "strutture operative" di cui all'art. 9 della legge provinciale 8 aprile 1991, n. 7. Queste ultime sono state create per lo svolgimento delle attività relative ai cosiddetti "progetti speciali", ovvero gli incarichi per l'elaborazione, il coordinamento e la verifica di programmi o progetti specifici, anche intersettoriali, attribuiti a personale in possesso della qualifica di dirigente generale o di dirigente, ed incardinate presso la Presidenza della Giunta.

Attualmente le "strutture operative" sono quattro e concernono, in particolare, i rapporti interregionali per grandi infrastrutture, l'informatizzazione e la trasparenza, i rapporti comunitari e di cooperazione allo sviluppo ed emigrazione ed infine la riforma dell'Amministrazione.

Nell'ambito di tale ultima struttura, i cui compiti fondamentali sono stati dettagliatamente illustrati nella precedente relazione, è stato predisposto il disegno di legge di recepimento dei principi della legge dello Stato n. 421/92, il cui testo è attualmente in fase di discussione presso la prima commissione legislativa del Consiglio provinciale.

È da segnalare, inoltre, come nel 1995 sia continuata l'opera di rilevazione dei carichi di lavoro, allo stato, tuttavia, non ancora ultimata.

Per quanto concerne l'attuazione della legge provinciale 23/92, che disciplina per la Provincia i principi della legge 241/90, nel corso del 1995 è stata avviata una nuova procedura diretta a ridefinire alcuni dei termini massimi dei procedimenti amministrativi già stabiliti nel 1994 ed è stata proseguita l'attività di studio finalizzata ad un'applicazione omogenea degli istituti previsti dalla citata normativa (diritto d'accesso, responsabilità del procedimento, termini, ecc.) e sono stati predisposti atti in attuazione della legge (trasferimenti di competenza sui procedimenti e ricorsi in materia di diritto d'accesso).

Come si è avuto modo di porre in rilievo nelle precedenti relazioni, la Provincia Autonoma di Trento fa largo ricorso al modulo organizzativo degli organi collegiali frequentemente utilizzato per lo svolgimento di compiti e funzioni diversificati sia di notevole rilievo che di dettaglio.

Nel rimandare alle precedenti relazioni per un'elencazione di tutte le strutture collegiali già operanti nei singoli servizi, si fa presente che il 1995 ha visto tuttavia notevolmente ridursi il numero di tali strutture.

Infatti l'art. 50 della legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 1 (legge finanziaria) ha soppresso i seguenti organi collegiali. La Commissione per gli acquisti di cui all'articolo 22 della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23; la Commissione cambio alloggi di cui all'articolo 32, comma 7 della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21; il Comitato per l'edilizia abitativa (CEA) di cui all'articolo 5 della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21; la Commissione provinciale per i ricorsi avverso le decisioni dei comitati agricoli comprensoriali di cui all'articolo 83 della legge provinciale 26 novembre 1976, n. 39; la Commissione d'esame per l'accertamento della capacità professionale per l'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli di cui all'articolo 79 della legge provinciale 26 novembre 1976, n. 39; la Commissione tecnica per la definizione delle zone svantaggiate di cui

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

all'articolo 6 della legge provinciale 17 giugno 1983, n. 22; la Commissione di vigilanza di cui all'articolo 7 della legge provinciale 6 maggio 1980 n. 10; il Comitato tecnico provinciale per la scuola dell'infanzia di cui all'articolo 18 della legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13, come sostituito dall'articolo 8 della legge provinciale 15 novembre 1988, n. 34; il Comitato tecnico-amministrativo provinciale per la protezione civile di cui all'articolo 2 della legge provinciale 10 gennaio 1992, n. 2; la Commissione tecnica di cui all'articolo 3 della legge provinciale 21 dicembre 1984, n. 13.

A norma dello stesso art. 50 della legge provinciale n. 1/95, le attribuzioni di tali organi sono state trasferite direttamente ai servizi provinciali competenti per materia, che vi provvedono anche attraverso conferenze di servizi.

4.2 Informatizzazione

La gestione del sistema informativo elettronico provinciale nonché l'attivazione di altri interventi risultano affidati in concessione alla Società Informatica Trentina p.A..

L'utilizzo delle infrastrutture telematiche ed informatiche ha conosciuto nel 1995 - analogamente a quanto rilevato per l'anno 1994 - un considerevole incremento, indice del grado di penetrazione dell'automazione d'ufficio nelle strutture provinciali.

Relativamente al sistema centrale di calcolo, sono state eseguite 53.215.616 "transazioni" in tempo reale (+ 13% circa rispetto al 1994) 706437 "programmi" in modalità differita (+ 9% circa) e 199.446 "lavori" in tempo differito (+ 23% circa).

Le linee di sviluppo del processo di informatizzazione nella Provincia Autonoma di Trento si caratterizzano per un'impostazione su base triennale, che prevede sia interventi finalizzati alla prosecuzione delle azioni precedentemente previste, secondo un criterio di continuità o di gradualità nello sviluppo del sistema informativo provinciale, sia azioni innovative necessarie per una aggiornata realizzazione delle finalità espresse, in aderenza agli orientamenti programmatici espressi dalla Giunta Provinciale.

Il sistema informatico elettronico è integrato con il sistema informativo degli Enti operanti sul territorio in particolare comprensori e comuni.

I principali interventi eseguiti nel corso del 1995 sono stati rivolti, soprattutto, al mantenimento funzionale e operativo dei programmi, nonché all'avvio delle iniziative che sono state individuate nel piano pluriennale degli interventi 1993 - 1995.

I progetti informatici hanno riguardato principalmente gli interventi connessi con la diffusione presso gli utenti di supporti automatizzati per le attività d'ufficio e individuali e relative attività di formazione, l'implementazione delle procedure di gestione e di ricerca dei provvedimenti della Giunta Provinciale, la prosecuzione della attività di collegamento attraverso la rete telematica provinciale (Enti/Tesoriere - comuni/INPS) nonché la prosecuzione della realizzazione del nuovo sistema informativo del personale e del sistema informativo formazione professionale.

5. Personale

5.1. Aspetti generali

Come già esposto nelle relazioni degli esercizi precedenti, la Provincia Autonoma di Trento non ha ancora provveduto a recepire nel proprio ordinamento i principi fondamentali introdotti nella materia del pubblico impiego dalla legge dello Stato n. 421/92. Al riguardo si fa presente che risulta tuttora pendente dinanzi alla Corte Costituzionale il ricorso n. 59 del 17 agosto 1994, proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri avverso il Presidente della Giunta della Provincia di Trento e diretto alla dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune norme contenute nella legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 e successive modificazioni, siccome non adeguate ai predetti principi dettati dalla surrichiamata legge n. 421/92. Nel luglio 1995 è stato comunque approvato dalla Giunta provinciale il disegno di legge di recepimento degli anzidetti principi, disegno di legge che, come innanzi riferito, è attualmente all'esame presso la prima commissione legislativa del Consiglio provinciale.

Ulteriori attività in materia di personale hanno riguardato l'azione contrattuale posta in essere dall'Agenzia provinciale per le relazioni sindacali - istituita ai sensi dell'art. 37 della legge provinciale 3 settembre 1993, n. 23 - per il rinnovo contrattuale 1994-1996 del contratto di lavoro dei dipendenti provinciali, nonché l'avvio di una nuova gestione automatizzata del personale provinciale, al fine di un necessario adeguamento delle singole posizioni alle frequenti modifiche normative e contrattuali.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

5.2. Procedure di assunzione

Per quanto riguarda le procedure di assunzione non è intervenuta alcuna variazione normativa rispetto agli anni precedenti.

Occorre solo precisare che la Giunta provinciale, nell'aprile 1995, ha determinato i criteri per l'assunzione del personale supplente ai sensi dell'art. 78 della legge provinciale n. 12/1983, criteri che prevedono il ricorso alle graduatorie di concorso o selezione in corso di validità, ovvero l'espletamento di apposite selezioni con le modalità già previste dall'art. 75 della legge provinciale n. 12/83 per l'assunzione di personale contrattuale nonché il ricorso alle liste di mobilità e disoccupazione per l'assunzione del personale supplente in profili professionali per l'accesso ai quali è richiesto il solo requisito del diploma di istruzione secondaria di 1° grado.

Nel corso dell'anno 1995 sono stati espletati n. 12 concorsi pubblici. Nel corso del medesimo anno si sono inoltre conclusi i concorsi interni per la preposizione agli uffici di 5 aree omogenee.

Per quanto concerne poi la dirigenza, la relativa normativa per l'accesso è regolata dall'art. 26 della legge provinciale n. 12/1983 nel testo integralmente sostituito dall'art. 1 della legge provinciale n. 15/1992. Nel dettaglio tale normativa è già stata esaminata nelle precedenti relazioni. In base ad essa sono stati nominati nel 1995 n. 4 dirigenti (3 nel 1994 e 4 nel 1993).

Rimangono attualmente vacanti a seguito di pensionamento, dimissioni e aspettative per mandato politico 8 posti di Dirigente di Servizio e la Giunta provinciale ha provveduto ad affidare temporaneamente l'incarico ad altrettanti funzionari.

5.3. Personale comandato

Il personale provinciale comandato presso altri enti è diminuito a 62 unità dalle 67 dell'anno precedente e dalle 86 del 1993.

Gli enti beneficiari di tali apporti risultano 23.

La situazione del personale comandato emerge nel dettaglio dell'allegata tabella A.

A queste posizioni vanno aggiunte le persone messe a disposizione di altri enti con la forma di un sostanziale distacco e il fenomeno risulta in netto aumento rispetto all'anno precedente (da 35 del 1994 a 124 del 1995). Tale aumento, come si può rilevare dalla allegata tabella B, si spiega ove si consideri che 112 dipendenti provinciali sono messi a disposizione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari in applicazione dell'art. 56, comma. 4, legge provinciale 1 aprile 1993 n. 10, e per effetto del quale il personale inquadrato nel ruolo unico del personale della Provincia ed assegnato al Servizio per l'igiene e la sanità pubblica, al Servizio tossicodipendenze, al Servizio veterinario, al Servizio attività sanitarie si intende messo a disposizione dell'Azienda.

Viceversa, in diminuzione il numero del personale comandato da altri enti presso la P.A.T. Esso risulta di 98 unità provenienti da 23 enti diversi, mentre nel 1994 era stato di 110 unità.

Anche in questo caso la tabella C completa l'esame della situazione.

5.4. Lavoro straordinario

Nell'anno 1995 si è avuta, per questa voce retributiva, una spesa complessiva di Lire 3.050.000.000 circa. Per quanto attiene al corpo permanente dei vigili del fuoco 115 dipendenti sono stati autorizzati a prestare lavoro straordinario nel limite di spesa di n. 24.840 ore annue; le ore effettuate sono state n. 24.434. Con riguardo ai sottufficiali e guardie forestali si precisa che sono state autorizzate, n. 240 ore individuali per n. 170 dipendenti per un importo di Lire 315.000.000 circa.

5.5. Fondo di produttività

Come già specificato nella precedente relazione, durante l'anno sono stati applicati i criteri per l'erogazione del fondo per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi, individuati con il regolamento di cui al D.P.G.P. 26 ottobre 1993, n. 18-97/Leg. Il fondo, costituito da tale regolamento, si compone di tre quote: quota standard, quota programmata e quota variabile.

Nel corso del 1995 è stata corrisposta la quota standard del 1994 distribuita, come disposto dall'art. 9, in base alla presenza in servizio del personale e secondo i coefficienti per livello.

Per quanto concerne la quota programmata la stessa è stata distribuita a quelle strutture per le quali è intervenuta, da parte della commissione per l'organizzazione e il personale, l'approvazione delle relazioni consuntive, valutate in confronto ai programmi di attività presentate ad inizio anno dalle strutture medesime.

La quota variabile del fondo di produttività, determinata di anno in anno secondo quanto disposto dall'articolo 8 del D.P.G.P. 26 ottobre 1993, n. 18-97/Leg., è destinata a dare attuazione alle nuove modalità di in-

centivazione riguardanti la flessibilizzazione degli orari; la remunerazione di particolari articolazioni dell'orario di lavoro, connesse anche con l'apertura pomeridiana, al fine di favorire le esigenze degli utenti, di uffici e strutture nonché l'utilizzo di attrezzature informatiche; la corresponsione di specifici compensi ai dipendenti che abbiano conseguito un particolare, documentato e verificato arricchimento professionale.

5.6. Attività di formazione

L'Amministrazione provinciale realizza la formazione e qualificazione del personale o attraverso partecipazioni ad iniziative "esterne" organizzate da Enti ed organismi specializzati, oppure mediante l'organizzazione di iniziative "interne", in diretta gestione e tramite convenzioni con Enti ed organismi specializzati per la realizzazione di iniziative in nome e per conto della Provincia.

Per quanto riguarda l'esercizio 1995 il numero degli utenti interessati al programma delle iniziative approvato dalla Giunta provinciale è stato pari a n. 1.980.

Tra le iniziative formative di maggiore importanza realizzate nel 1995 si richiamano quelle relative al corso di aggiornamento per dirigenti provinciali sul tema della riforma del pubblico impiego ed al corso concernente l'aggiornamento della polizia municipale in applicazione della legge provinciale del 2 novembre 1993, n. 28.

Per quanto concerne l'attività formativa svolta con il ricorso ad enti esterni operanti nel settore, l'amministrazione ha cercato di limitarla al massimo sostituendola ove possibile, con delle iniziative gestite direttamente. La partecipazione, infatti, ai lavori esterni risulta diminuita dalle 265 del 1994 a 198 del 1995.